



XXXIII EDIZIONE  
2017

# RASSEGNA STAMPA

a cura di Flavia Alborghetti

## PROGRAMMI TELEVISIVI

---

### Bergamo TV

---

17 febbraio - Max Pavan intervista Flavia Alborghetti  
per il Premio Narrativa Bergamo

---

### INCONTRI CON GLI AUTORI FINALISTI

---

2 marzo - Giorgio Vasta

---

9 marzo - Rossana Campo

---

16 marzo - Andrea Bajani

---

23 marzo - Nadia Terranova

---

30 marzo - Alessandro Zaccuri

---

3 maggio - Max Pavan intervista Paolo Jamoletti  
regista di "Arlecchino notturno"

---



XXXIII EDIZIONE  
2017

# RASSEGNA STAMPA

a cura di Flavia Alborghetti

novembre 2016 - maggio 2017

CARTA STAMPATA

# PRESENTAZIONE



PREMIO BERGAMO

La vita raccontata senza filtri: scelti i 5 finalisti È boom di richieste per far parte della giuria

La scheda

La premiazione del Premio Bergamo si terrà il 29 aprile al Teatro Donizetti

Tra gli appuntamenti c'è quello con Roberto Saviano (foto a destra), ospite d'onore del premio, il 18 aprile al Donizetti

Il 5 marzo al Saps Agnelli Cooking Lab di Lallo si potrà incontrare il Premio Strega Walter Siti

Il 3 maggio, all'auditorium di piazza della Libertà ci sarà la visione, in anteprima nazionale, di «Arlecchino notturno», documentario scritto da Francesco Perrunari per la regia di Paolo Jancovetti, che dialogheranno in sala con lo scrittore Salvatore Silvano Negro

«Dobbiamo andare fino in fondo proprio perché non si va da nessuna parte». È una frase del libro di Nadia Terranova che, secondo il critico Andrea Corticella, fa da filo conduttore tra le opere dei 5 finalisti del Premio Bergamo 2017. Sono stati selezionati e presentati ieri dal Comitato scientifico del premio, composto da personalità letterarie di rilievo, tra cui Corticella. I romanzi presentano tratti autobiografici, come il libro di Giorgio Vasta, che «mette in forma una serie di appunti di un viaggio di tre anni fa», sottolinea il critico. Un'odissea in un infinito deserto americano punteggiato di città fantasma. Città pietrificate, «con un avvenire di

benessere rimasto allo stadio di tentativo». La ricerca, il scoprire, ha origine da un abbandono. Una profonda solitudine, anche se di un altro tipo, trova voce nel romanzo di Rossana Campo. «La scrittrice ligure riprende qualcosa già raccontato in altri lavori», dice Corticella. «Possiamo definire questo nuovo libro il "lato B" dei precedenti. Infatti, quello che negli altri era rappresentato come fiction ora svela la natura fortemente autobiografica». Si parla infatti del rapporto con padre, uomo all'apparenza leggero ma segnato da alcolismo, autodistruzione. Un mostro che, la narratrice lo sente, le è arrivato in eredità.

Sono padri tremendi quelli dei libri di Nadia Terranova e di Alessandro Zaccuri. Nel primo «i protagonisti veri sono gli anni '70», evidenzia Corticella, «e il crollo di illusioni e di ideali che investe il padre dell'autrice». Nell'opera di Zaccuri c'è invece l'attaccamento forte tra un figlio adottivo e il padre, dove «si annida il nucleo di una tragedia inevitabile». Infine il romanzo di Andrea Bajani racconta di una città fiabesca dove ognuno cammina con il proprio dolore accanto, che, metaforicamente, ha l'aspetto di un cane. «Questo è forse il libro», conclude Corticella, «che risponde alla domanda implici-

ta del romanzo di Terranova: andiamo "in fondo" perché non andiamo da nessuna parte, e lì in fondo ci siamo ancora noi, e nostre solitudini». Ora la palla passa alla giuria popolare, composta da gruppi di lettura, gruppi classe e 100 membri singoli. Le richieste per essere giudici sono state 40 di cui 40 con meno di 25 anni. Sono loro dal 3 febbraio al 21 aprile leggeranno le opere finaliste e prepareranno le schede lettura alla Biblioteca che saranno spogliate durante la serata di premiazione, che si svolgerà il 29 aprile al Teatro Donizetti.

Gisella Latera



Cerchiamo una narrativa che possa coinvolgere i più giovani

1 Giorgio Vasta Dal reportage al viaggio iniziato

2 Rossana Campo I mille volti di un papà visti dalla figlia

3 Nadia Terranova Emancipazione, amore e l'arrivo di Mara

4 Alessandro Zaccuri L'amicizia e il rapporto con i padri

5 Andrea Bajani I sentimenti svelati oltre la ferrovia

Da reportage a viaggio iniziato. Per itinerario i deserti americani: 8 mila chilometri attraverso California, Arizona, Nevada, New Mexico, Texas e Louisiana. A percorrerli, lo scrittore Giorgio Vasta, il fotografo americano (origine iraniana) Ramak Fazel e Silvia, pianificatrice nazionale del viaggio. Quello che accade nel deserto sarà preludio di quanto avverrà nella vita dell'autore, che trasforma le persone in personaggi e il viaggio negli spazi americani in uno nella propria immaginazione. A bilanciare la «fiction» mentale le foto di Fazel. Ne emerge un ritratto dell'America, un diario che lega riflessione e autobiografia. (d.m.)

Scritto in prima persona, questo romanzo, vincitore del Premio Strega Giovani e di quello Elsa Morante per la narrativa, racconta il rapporto tra l'autrice e il padre ferzato, appena scomparso. Ne emerge la figura di un uomo dai mille volti, contraddittorio da maestro di vita, che allontana ogni ipocrisia, a irresponsabile, sempre ubriaco, che di ritorno a casa picchia la moglie ma poi si pente; da casinista e ottimista a contabile, da zingaro che vaga per la città al volante di una sgarrupata jeep al meridionale orgoglioso in un Nord che lo respinge. Il rapporto con il padre per Campo non ha una finalità meramente autobiografica, ma è l'occasione per riflettere sul senso della vita. (d.m.)

L'opera prima dell'autrice, che narra lo sguardo di una bambina nata alla fine degli anni Settanta, rivela la sua natura autobiografica solo nell'epilogo indirizzato ai lettori. Il romanzo si riferisce al tempo dell'infanzia di Mara-Nadia e della contrastata e sofferta storia d'amore dei suoi genitori, a cavallo appunto fra anni Settanta e Ottanta: Messina, 1977. Allora ha l'abitudine di rifugiarsi in bagno a studiare e vuole emanciparsi dalla famiglia, che le sta stretta. Giovani è sempre stato lo scervencolo del Santatore. I due si incontrano all'università, e pochi mesi dopo aspettano una bambina, Mara. La vita insieme si rivela diversa da come l'avevano fantasmata. (d.m.)

Il romanzo breve di Zaccuri si sofferma sul rapporto tra due giovani amici, destinati a trasformarsi in Caino e Abele, con i rispettivi padri. L'autore ritorna sul tema del legame e della competizione tra figli e padri. La storia è ambientata negli anni Novanta, tra i monti al confine con la Svizzera. Franco Morelli, detto il Moro, genitore la Tristitia dell'Angelo ereditata dal padre, ma guadagna trafficando con prostitute e spalti. Uomo amorale, ha un figlio, Angelo, trovato, e una moglie timida, Angelo, cresciuto, scopre la vera natura paterna, che emula, diventando amico di Sabro, un rampollo spendaccione. L'amicizia diventa competizione e le conseguenze saranno terribili. (d.m.)

Il racconto di Bajani ha per protagonista un bambino che vive i propri sentimenti senza poterli mettere in comune coi genitori. Per amico un docere, che lo accompagna ovunque: a scuola, nei boschi. La storia è ambientata in un paese di montagna con poche strade, una ferrovia e una casa. Vi abitano un bimbo con i suoi genitori, che sperano che la vita dei figli sia migliore della loro. Ma nel paese c'è una bambina sottile che vive dall'altra parte della ferrovia. Lei si prederà cura del bambino, gli farà battere il cuore. Un bene al mondo è una storia poetica d'amore e di crescita che dice una cosa semplice: se non nascondi quello che fa male, la vita ti sorprenderà. (d.m.)

Premio Bergamo, ecco la cinquina

In gara. Il bambino favolistico di Bajani, l'amicizia biblica di Zaccuri, le illusioni rivoluzionarie di Nadia Terranova. Il rapporto con il padre di Rossana Campo, il deserto di Giorgio Vasta. Comun denominatore: i vuoti affettivi

VINCENZO GUERIO

«Absolutely nothing» di Giorgio Vasta (Goodlibet); «Dove troverete un padre come il mio» di Rossana Campo (Ponte alle Grazie); «Un bene al mondo» di Andrea Bajani (Einaudi); «Gli anni al contrario» di Nadia Terranova (Einaudi); «Lo spregio» di Alessandro Zaccuri (Marsilio); questi i cinque finalisti della XXXIII edizione del Premio Narrativa Bergamo. Li ha presentati ieri pomeriggio, alla biblioteca Tiraboschi, Andrea Corticella, membro del comitato scientifico e associato di Letteratura italiana contemporanea all'Università Roma Tre.



Andrea Bajani



«Un bene al mondo»



Alessandro Zaccuri



«Lo spregio»



Nadia Terranova



«Gli anni al contrario»



Rossana Campo



«Dove troverete un altro padre»



Giorgio Vasta



«Absolutely Nothing»

Il libro di Vasta è una sorta di reportage di viaggio nei deserti americani - California, Arizona, Nevada, New Mexico - alla ricerca/scoperta di relitti di civiltà ossificati, rovine abbandonate, cattedrali nel deserto: paesi-fantasma, un lago fossile, set di vecchi western, persino un ippodromo anni Sessanta in mezzo al nulla: «Un futuro pietrificato, solo potenziale». Il deserto come «deprivazione di relazioni, sospensione dell'esistenza associata».

Gli incontri con il pubblico dal 2 al 30 marzo, di giovedì alla Biblioteca Tiraboschi

L'opera prima di Nadia Terranova «rivela la sua natura autobiografica solo nell'Epilogo, e si riferisce per lo più al tempo dell'infanzia di Mara/Nadia, e della contrastata e sofferta storia d'amore dei suoi genitori, tra anni Settanta e Ottanta»: illusione di incontro, andata in rovina come le illusioni rivoluzionarie del padre. Il libro di Rossana Campo «ripercorre i suoi rapporti con

padre ferzato, all'indomani della sua scomparsa». Bello, avventuroso, picaresco: ma anche alcolista, autodistruttivo, inabile a reggere una famiglia. Il breve libro di Andrea Bajani tiene della favola, portando avanti a oltranza, se non elevando a potenza, lo stilema tipico, caratterizzante dell'autore: dire consistenza sensibile, fisica, concreta all'impalpabile della materia psichica. Qui il più fedele compagno del bambino

protagonista è il suo dolce, carne-personaggio dotato di autonomia consistenza. Il breve libro di Zaccuri, invece, tiene della «tragedia»: «apologo di biblica asciuttezza», ma in chiave vetrotestamentaria, è incentrato «sul rapporto di due giovani amici destinati a trasformarsi in Caino e Abele, con i rispettivi padri».

Un legame fra questi cinque libri, cercato non per gioco ma come affioramento di tendenze diffuse, andrà sempre indicato «nel comune indagare intorno a un'assenza che sempre fonda l'identità dei personaggi, o, direttamente, quella di chi scrive. Una mancanza, un vuoto al centro che si fa baricentro strutturale ed emotivo delle storie raccontate, nonché delle scritture che le sostengono».

Nella sua introduzione, il presidente del Premio, Massimo Rocchi, ha ricordato l'insediamento in calendario dell'incontro con Roberto Saviano che il 18 aprile al Donizetti presenterà il suo ultimo libro «La paranza dei bambini» (in collaborazione con la Fiera del Libro). Gli incontri del pubblico con i cinque finalisti, condotti da Adriana Lorenzi, si svolgeranno nei cinque giovedì dal 2 al 30 marzo, ore 18, alla Tiraboschi, in questa successione: Vasta, Campo, Bajani, Terranova, Zaccuri.

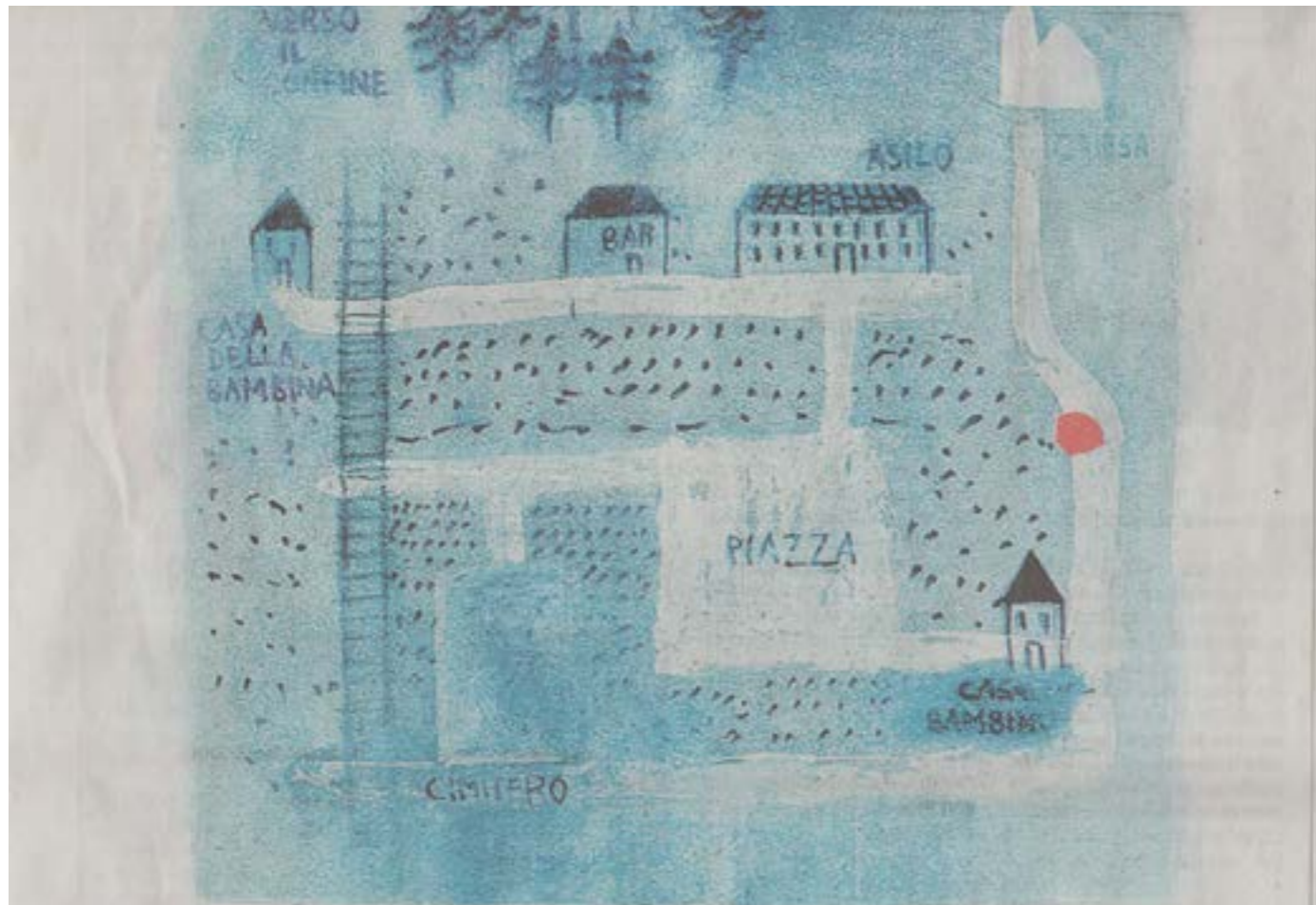
QUOTIDIANO BERGAMO



CARTA STAMPATA

# INCONTRI CON GLI AUTORI

In ordine alfabetico: Bajani, Campo, Terranova, Vasta, Zaccuri.



Andrea Bajani, «Un bene al mondo»: particolare del disegno della copertina del libro

## LIBRI

# Bajani e il bambino che affrontò il dolore

## LIBRI

# Bajani e il bambino che affrontò il dolore

FRANCESCO MANNONI

In tempi in cui il web sembra voler soppiantare il libro e le idee travasano da un blog all'altro, Andrea Bajani è la conferma che lo scrittore autentico sta diventando un esemplare raro.

Non che sia in via d'estinzione, ma troppa leggerezza veleggia in pagine usa e getta che non rappresentano certo al meglio la letteratura, che è sofferenza, genialità, ricerca narrativa, ispirazione.

Tutte qualità che Bajani ha saputo riunire in ogni suo libro facendo di ogni opera una compiuta magia letteraria. Sia che si confronti con il mistero del dolore infantile e adolescenziale come in «Un bene al mondo» (Einaudi), il libro finalista al Premio nazionale di narrativa Bergamo, sia che produca rac-

conti eccezionali come quelli della raccolta «La vita non è in ordine alfabetico» (Einaudi), entra a tutto campo in una sorta di minimalismo esistenziale, cercando nelle profondità di un intimo inviolato il segreto dei segreti: la semplicità e la complessità dell'essere.

Era da tempo che non si leggevano pagine stringate e coinvolgenti in cui invenzione e letterarietà sono fili della stessa treccia e rendono in poche parole il romanzo di una vita, il silenzio della bontà, l'urlo del crimine o l'oscura percezione delle origini.

Una raccolta di racconti che attraverso queste vicende fa maturare la storia del bambino che attraverso il dolore arriva all'amore. Sono sentieri che l'uomo deve percorrere per conoscere se stesso. «Tutte le mie

Lo scrittore, finalista al Premio Bergamo, sarà oggi alle 18 alla biblioteca Tiraboschi

opere nascono da una visione più che da un'intuizione - afferma Andrea Bajani, che oggi alle 18 incontrerà i lettori alla biblioteca Tiraboschi, nell'ambito degli incontri con i finalisti del Premio Bergamo a cura di Adriana Lorenzi - . Tutte le mie storie hanno a che fare con momenti di svolta nella vita delle persone. Noi siamo abituati a pensare che tali momenti debbano avere qualcosa di epocale e di molto evidente, invece i momenti di svolta avvengono

per sottigliezza. Ci si rende conto che un amore è finito perché una persona ci ha salutato in una maniera diversa, e che un'amizia può nascere da un sorriso che qualcuno ci dà».

I dettagli sono gli snodi in cui avvengono i grandi cambiamenti e sostiene: «Forse ogni cosa che facciamo è indicativa di quelle meschinità che albergano dentro di noi e che in qualche modo, a volte persino nell'essere più timoroso, c'è la piccola cattiveria che ogni tanto viene fuori. Il problema del nostro tempo è quando la piccola meschinità è coltivata come una pianta rara, sbandierata come l'unico valore, anzi come un indice di furbizia».

Una saggezza profonda che in «Un bene al mondo» trova una base di essenzialità in cui la vita si traduce in ricerca di crescita e redenzione.



PREMIO BERGAMO DI NARRATIVA I FINALISTI/3

La scheda



● Andrea Bajani, classe 1975, vive e lavora a Torino
● Scrittore e giornalista, ha vinto il Premio Mondello nel 2008 con «Se consideri le colpe». Per Feltrinelli ha pubblicato diversi romanzi come «Morto come papà». Qui non ci sono perdenti.

di Daniela Morandi

La scrittura è il suo mondo. Sulla carta bianca riesce a imprimere se stesso e le storie che «bussano alla porta del mio foglio», dice Andrea Bajani, autore di «La berne al mondo», tra i libri finalisti al Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.
Il libro si apre con una dedica ai bambini, che siamo stati e diventati. Oggi lei che bimbo è?
«Chi lo sa. So costruire specchi, ma non so dire cosa ci vedo. Il bambino che sono stato mi dà una mano in molte cose: la prima è la scrittura. È il mio suggeritore principale, quello che mi scambina le carte quando meno me l'aspetto».

Scrive che non è una favola, ma inizia con «C'era una volta». Perché?
«È una storia che ha per protagonisti un bimbo e il suo dolore, rappresentato come personaggio. È il compagno fedele che lo aiuta a diventare grande. Se non avessi scritto «C'era una volta» qualcuno avrebbe detto: «Ehi, ma il dolore è un sentimento, non può essere un personaggio!». Scrivendolo chiedo ai lettori di abbandonarsi, come i bambini all'inizio delle favole, alla storia che leggono».

Perché ogni personaggio è anonimo e il dolore ha le sembianze di un cane?
«Ogni bambino, così come ogni adulto, ha un suo dolore. È quella cosa misteriosa che fatica a essere capita, che ci fa sentire il peso delle cose. È una delle dimensioni dell'esistere. Fingere che non ci sia è solo un modo per incattivirla. È comune a tutti. Non è di pertinenza di Andrea, Luca, Silvia o Rebecca. Mi interessano raccontare che ognuno è stato un bimbo e quindi il protagonista sa che il dolore non è astratto. Ha una personalità, a volte dolce, altre aggressiva. Come un essere vivente».

Non sarà una favola, ma come una favola sembra raccontare qualcosa per dire altro.
«Ogni storia diventa altro quando incontra chi la legge. È la magia della lettura, quell'intimità tra chi ha prestato la sua storia e chi l'ha fatta diventare propria, sospirando o ridendo, con la faccia tra le pagine. Quando quel bambino ha bussato alla porta del mio foglio, ho aperto senza sapere chi avrei trovato. Non aspettavo nessuno. Era da tempo che combattevo all'arma bianca con una



Scrittore Andrea Bajani, giornalista e scrittore classe 1975, è in finale al Premio Bergamo con «Un bene al mondo» (Feltrinelli). Presenterà il suo libro donati alla biblioteca Traboschi alle 18

Dolore che abbaia

me fa lei?

Qui non ci sono perdenti. Conosci i suoi. Donarsi niente scuola. Mi riconosco

● Per Einaudi ha scritto Oggi promessa. La vita non è in ordine alfabetico e Un bene al mondo, che presenterà domenica alle 18 alla biblioteca Traboschi. A moderare Francesco Adragna Loreati

Perché ogni personaggio è anonimo e il dolore ha le sembianze di un cane?

«Ogni bambino, così come ogni adulto, ha un suo dolore. È quella cosa misteriosa che fatica a essere capita, che ci fa sentire il peso delle cose. È una delle dimensioni dell'esistere. Fingere che non ci sia è solo un modo per incattivirla. È comune a tutti. Non è di pertinenza di Andrea, Luca, Silvia o Rebecca. Mi interessano raccontare che ognuno è stato un bimbo e quindi il protagonista sa che il dolore non è astratto. Ha una personalità, a volte dolce, altre aggressiva. Come un essere vivente».

Non sarà una favola, ma come una favola sembra raccontare qualcosa per dire altro.
«Ogni storia diventa altro quando incontra chi la legge. È la magia della lettura, quell'intimità tra chi ha prestato la sua storia e chi l'ha fatta diventare propria, sospirando o ridendo, con la faccia tra le pagine. Quando quel bambino ha bussato alla porta del mio foglio, ho aperto senza sapere chi avrei trovato. Non aspettavo nessuno. Era da tempo che combattevo all'arma bianca con una

Per Bajani ha le sembianze di un cane che accompagna un bambino nella vita adulta

storia che non riuscirò a scrivere. Poi, inaspettati, sono arrivati un bimbo e il suo dolore. E poi una bambina che si è presa cura di entrambi e ha insegnato loro che fare è anche avere a cuore la fragilità dell'altro. Quel bimbo mi assomigliava e mi chiacchiava addosso. Non saprei dire se lo sta stato proprio quel bambino, ma certo gli ho dato per casa le pagine di un libro».

Lo riacquisto rosso che indossa è come un paracadute?
«Lo porta perché lo fa sentire al sicuro. È anche una scudola da mago, con il necessario per vivere una vita allarmante».

Da quali dolori bisogna stare lontano e di quali non aver paura?
«Il bambino si rende conto che ciascuno ha il proprio dolore. I più pericolosi sono quelli rimangiati dalle persone. Suo padre è l'esempio lampante. Chiede il proprio dolore in una sghiezzata, fucilando l'attività».

Se i dolori dei padri ricadono sui figli, quale è la via per la catarsi? Andarsene o scrivere, co-

me fa lei?

«La scrittura dà un posto e una casa al dolore. Grazie a essa il dolore non è come un cane randagio preso a calci da tutti. Il grande dolore lo scrittore prende il volo, raggiunge livelli di poesia inimmaginabili. Trasformare il dolore in bellezza ha qualcosa di miracoloso».

Nel libro i bimbi sono un elemento di divisione. Cosa rappresentano?
«In tutti i posti del mondo c'è un "di qua" e un "di là" della ferrovia. Ma quel che conta è che in mezzo passi il treno, che ci sia un punto in cui comincia il viaggio. Il mondo forse si divide tutto lo se di chi crede al viaggio e di chi no, di chi pensa che si possa cambiare il proprio stato e chi invece soccombe rassegnato. Il bambino guarda sempre fuori dal finestrino. Quella è una risposta».

Quel bimbo si scoprirà essere un uomo, che ha lasciato nella casa d'origine un altro identico a sé. Metafora della crescita umana?
«È la storia di una crescita, più che la sua matematica di altri. Ma quando il mondo si apre, lo stupore gli spalanca gli occhi».

Quale è per lei «un bene al mondo»?
«Forse è proprio la scrittura. Credo che chiunque abbia la possibilità di esprimersi, dare una forma alle proprie emozioni. Di quella ricchezza bisogna far tesoro. La letteratura prende tutte le emozioni e ci fa dei grandi fuochi. Noi restiamo a fissarli, sbalorditi da tanta forza e forme che producono».

di ANTONELLA MONTANARI



**L'INTERVISTA ROSSANA CAMPO.** Domani alla biblioteca Tiraboschi la scrittrice finalista al Premio Bergamo presenta il suo ultimo volume

## «NEL NOME DI MIO PADRE CHE NON SI ARRESE MAI»

SABRINA PENTERIANI

**È** un padre «tremendamente fragile, uno sbandato, ipercritico, schizofrenico», eppure amatissimo quello di Rossana Campo, al punto che dalle pagine intense di «Dove troverete un altro padre come il mio» (Ponte alle Grazie) emergono soprattutto forza, vitalità, desiderio di libertà, e non dolore o assenza, che pure segnano in modo indelebile la sua storia familiare.

Con questo ritratto teso, centosettanta pagine così incalzanti che sembrano scritte in un solo lungo respiro, la scrittrice ha già vinto il Premio Strega Giovani nel 2016, ora è finalista alla XXXIII edizione del Premio Bergamo. Lo presenta al pubblico domani alle 18 in un incontro alla biblioteca Tiraboschi.



Rossana Campo è autrice del libro autobiografico «Dove troverete un altro padre come il mio»

alla biblioteca Tiraboschi.  
«Fin da piccola - scrive - ho percepito questi diversi aspetti di mio padre, la sua estrema fragilità, le ferite che si portava dentro e allo stesso tempo la sua forza vitale che lo faceva riemergere sempre». Papà Renato è un uomo pieno di contraddizioni, però è uno che non si arrende mai. Non riesce a staccarsi dall'alcol, ma è un outsider fino al midollo, ha il coraggio di essere se stesso. È ottimista e allegro, ma soggetto a spavento e crisi di rabbia. È uno «zingaro», incapace di sottostare a regole e imposizioni, orgoglioso delle sue origini meridionali anche se a Genova, dove si è trasferito, proprio per questo viene respinto e lasciato ai margini. Rossana Campo, una quindicina di romanzi all'attivo, ricomponne in questo sofferto lavoro autobiografico una relazione complicata, la chiarisce, la ripercor-

re senza edulcorarla o idealizzarla, ma impregnando i suoi ricordi del potere salvifico della letteratura.

**Che cosa l'ha spinta a raccontare una vicenda così difficile e così personale?**

«C'è un po' della mia vita in tutti i miei romanzi, ma in questo caso l'argomento così delicato mi ha preso la mano. Ho iniziato a scrivere subito dopo la morte di mio padre, nel 2013, senza l'idea chiara di pubblicare qualcosa. Buttavo giù degli appunti, come a volte mi capita di fare. Ho sempre cercato di comprendere le cose della vita attraverso la scrittura, fa parte del mio modo di essere. In questo caso è stato un gran lavoro cercare di dare voce a tutto quello che affiorava. Alla scrittura ho alter-

ato la lettura di altri autori che

hanno affrontato lo stesso tema, e questo mi ha aiutato a dare forma anche ad aspetti difficili. I rapporti con i genitori sono abitualmente complicati, ma con un genitore così particolare lo sono stati ancora di più. È stato un percorso lungo e, a un certo punto, ho pensato che raccogliere questo materiale in un libro che avrebbe potuto avere un senso non solo per me ma anche per un pubblico più ampio. Così ho deciso di spingermi oltre nella mia ricerca, di arrivare a sentire la verità su mio padre, sul mio rapporto con lui, su di me, mettendo a nudo il più possibile ciò che sento».

**Quali aspetti di sé e di suo padre ha scoperto lungo il cammino?**

«Sul piano personale faticavo a conciliare il bene e il male. Da una parte c'erano gli aspetti ne-

gativi di mio padre, tutto quello che ho sofferto a causa sua e dei suoi problemi, tutto quello che mi è mancato. Dall'altra correvo il rischio di trasformarlo in una figura idealizzata, romantica, un po' ribelle. Col tempo ho capito che entrambi questi aspetti gli appartenevano. Se cercavo di comprimerne uno a favore dell'altro avvertivo subito un disagio. Scrivere mi ha aiutato a mettere insieme luci e ombre. Ho dovuto allargare la mia vita e il mio cuore per fare spazio a queste grandi contraddizioni. E il bilancio finale è stato positivo: mio padre mi ha insegnato prima di tutto a restare fedele a me stessa, con il minor numero di falsità, di compromessi, di maschere possibili. Nella stesura del romanzo ho toccato territori inesplorati, ho riesaminato il rapporto che ho con il mondo,

innamorata del padre, che lo idealizza, quello della donna adulta, più disincantata. I momenti di grande dolore e quelli di gioia. Come nella musica c'è un andamento ritmico. Sento quando è il caso di addentrarsi in territori oscuri, quando occorre leggerezza: ci sono anche parti ironiche, divertenti nel libro».

**Il suo libro è piaciuto alla giuria di teenager che le ha assegnato l'anno scorso il Premio Strega Giovani. Se lo aspettava?**

«No, sono rimasta davvero stupita. Dalle loro parole ho capito che hanno sentito l'autenticità e la sincerità della mia ricerca personale e che gli è piaciuta. Ho scoperto che hanno voglia di sentir parlare di dolore, di sofferenza, di morte, siamo noi che tendiamo ad edulcorare la realtà quando parliamo con loro».

REPRODUCTION RISERVATA



tura  
tempo libero

**L'iniziativa**  
La sfida al clima che cambia  
Mura e propilei rimangono al buio  
Mura veneto (foto) e propilei di Porta Nuova al buio,  
sabato 25 marzo, per un'ora, dalle 20.30 alle 21.30,  
ribattezzata Earth Hour - L'ora della Terra. L'iniziativa,  
promossa dal Wwf, accende l'attenzione verso i  
problemi connessi alle emissioni, contrastabili anche



col semplice gesto di spegnere la luce. Dopo l'illuminazione di mero, il Comune aderisce a questa campagna, a testimonianza che il cambiamento climatico è una sfida globale a cui tutti siamo chiamati. «È un tema molto sentito dall'Amministrazione tanto che — dice l'assessore all'Ambiente Leyla Ciaglia —, ha sostituito oltre 14 mila lampadine dell'illuminazione pubblica con il led, che ha portato a un risparmio ambientale ed economico, e presentato la Linea C, che entro l'anno porterà nuovi autobus elettrici in città». (d.m.)

PREMIO BERGAMO DI NARRATIVA I FINALISTI/2



di Daniela Morandi

**L**e piacerebbe essere «la scrittrice delle donne», alle cui infinità spesso tacite vuole dare voce. Non a caso in diversi suoi libri, anche in uno di prossima uscita rivolto alle ragazze, torna la figura femminile. Perché Rossana Campo scrive «partendo da me, che sono donna e un po' uomo, come tutti — ammette —. Trovo che fosse carente l'immagine femminile data dagli scrittori, anche i grandi. Non mi sentivo raccontata come sono io e come vedo le donne di famiglia o le amiche. Volevo prendere la parola per descriverle come mi sembra siano, senza stereotipi, e con i loro desideri, descritti in modo dissociante. Mi ritengo un'apripista di questo filone narrativo». E le donne, a cui si ispira per immaginare storie, le si sono avvicinate per raccontare il rapporto con i propri genitori o la figura paterna, durante gli incontri di presentazione di «Dove troverete un altro padre come il mio».

Da Genova  
Rossana  
Campo, classe  
1963, originaria  
di Genova,  
è l'autrice  
del libro «Dove  
troverete  
un altro padre  
come il mio».  
La Campo  
è finalista  
al Premio  
Bergamo  
e domani  
incontrerà  
i lettori  
alla Tiraboschi

Nel nome del padre

Il pretesto per scrivere questo libro, nel 2016 insignito del Premio Strega Giovani e di quello Elsa Morante per la narrativa, è stata la morte di papà Renato, avvenuta nel 2003.

«Sì e come spesso mi capita ho iniziato a scrivere dei diari, senza pensare di pubblicarli, per dare forma ai sentimenti contrastanti che stavo

immaginare storie, le si sono avvicinate per raccontare il rapporto con i propri genitori o la figura paterna, durante gli incontri di presentazione di «Dove troverete un altro padre come il mio».

Il pretesto per scrivere questo libro, nel 2016 insignito del Premio Strega Giovani e di quello Elsa Morante per la narrativa, è stata la morte di papà Renato, avvenuta nel 2003.

«Sì e come spesso mi capita ho iniziato a scrivere dei diari, senza pensare di pubblicarli, per dare forma ai sentimenti contrastanti che stavo vivendo. Mi venivano in mente le parole di mio padre, la sua lingua e il modo di guardare il mondo. Forse era un forma per sentirlo ancora con me e salutarlo. Anche se aveva 80 anni, non ero preparata al fatto che non ci fosse più. A vent'anni me ne andai di casa, ma lui era sempre con me. Quando se ne è andato è stato difficile. Ho scoperto quanto fosse ancora presente la bambina innamorata del padre, che non si era fatta scalfire dai giudizi negativi, anche dei familiari, verso di lui. Poi c'era anche la donna a cui è mancato un padre solido. Sono stata anche sorpresa dalla qualità delle cose che aveva e che mi sono arrivate, come il suo altruismo, l'onestà e sincerità. Lo dovevo ringraziare perché mi hanno comunicato l'amore per la vita, il suo valore, fatto di luci e ombre».

In eredità anche dei racconti e poesie. A quali è legata di più?

«L'verso Sulla Fine del Pci, riportati nel libro. Per lui, da idealista, era il partito dell'uguaglianza. Mi



**Riconoscermi in mio padre, vitale, ma casinista, è stato difficile. Dobbiamo avere il coraggio di guardare alle nostre radici**

Nel nome del padre

I diari scritti alla morte di papà Rossana Campo: «In me c'è la bambina innamorata di lui»

place l'immagine del pane che indurisce sulle tavole dei ricchi, quasi incuranti delle loro ricchezze e degli stenti dei poveri. Da lui ho ereditato questo senso di compassione e gentilezza verso gli altri».

Non a caso dice di essere più vicina ai poveri, come suo padre, ammettendo di essere fatta della sua stessa pasta.

«Letteralmente c'è un senso di tenerezza verso gli ultimi. È un modo di stare dalle parti randagie che sono in noi. Poi l'attraversamento del dolore svela anche chi siamo, togliendoci le maschere di paura. Così ho preso per mano la bimba che amava suo padre».

Riscoprendo le sue «Radici», anche titolo di un album di Guccini, che cita.

«Scrivendo i quaderni ho intrapreso un viaggio nella mia famiglia, tanto bizzarra da sembrare uno di quei racconti di Garcia Marquez, fatta di outsider come me. Riconoscermi in mio padre, vitale, ma casinista, è stato difficile. Ma dobbiamo avere il coraggio di guardare alle nostre radici».

ci, perché arricchisce sapere da dove si viene, per andare oltre. Ho messo la parte paterna ribelle nella creatività e scrittura, ereditata da lui. E la scrittura mi ha salvato».

«Ho cominciato da ragazzina con piccoli racconti e diari. Quando arrivavano la tristezza e le ansie me la sono sempre raccontata nello scritto, per dare forma a sentimenti che avrebbero potuto travolgermi. Se non sono ancora entrata in manicomio (ride) è per questo».

La sua scrittura è autentica e sincera. «La sincerità è sempre stata la mia tensione. Ho cercato di scrivere cose di cui sento una vera necessità, che si di bellezza. Spero che il lettore tocchi questa energia fatta di cose primarie, come l'amore, il dolore e la gioia».

Quali sono i libri a lei più cari?

«Quelli degli outsider della letteratura, della beat generation, come Kerouac, Ferlinghetti, l'anarchica Kathy Acker, l'inquietata e raffinata Gertrude Stein, una grande sperimentatrice. Mi piace chi converte le regole per cercare qualcosa di autentico oltre il genere letterario».

Cosa vuol dire essere «concepita sopra a un tavolo da biliardo», come scrive nella prima riga del libro?

«Vuol dire che la vita, a livello simbolico, è prima di tutto un gioco, con delle regole. E se vuoi stare al gioco ci sono mosse, azioni, gesti e pensieri che devi fare, ma si resta sempre all'interno di un gioco».

di Rossana Campo



**L'INTERVISTA NADIA TERRANOVA.** La scrittrice siciliana giovedì incontra i lettori in Biblioteca Tiraboschi, per il Premio Bergamo

## QUELLE SCINTILLE CHE SCOCCANO TRA GLI OPPOSTI

L'ECO DI BERGAMO  
MARTEDÌ 21 MARZO 2017

MARIA TOSCA FINAZZI

Al prossimo appuntamento, giovedì, con gli scrittori finalisti della XXXIII edizione del Premio nazionale di narrativa Bergamo è attesa Nadia Terranova con il suo romanzo «Gli anni al contrario» (Einaudi): alle 18, negli spazi della biblioteca Tiraboschi, l'incontro con l'autrice sarà condotto come sempre da Adriana Lorenzi.

Nadia Terranova è nata a Messina, nel 1978, ma vive a Roma da quando ha 25 anni. «Gli anni al contrario» racconta la storia di due giovani, Aurora e Giovanni, che si conoscono a Messina nel 1977. Sono molto diversi l'uno dall'altra, quasi agli antipodi, ma la scintilla nel loro rapporto si accende velocemente e altrettanto velocemente e felicemente si sposano perché Aurora è incinta. Alla laurea arrivano entrambi, ma

piccola Mara. Giovanni sviluppa nella tossicodipendenza.

Il romanzo ha già vinto i premi Bagutta opera prima, Branconi, Fiesole, Grotte della Guardia, Viadana e Viadana Giovani.

Ha scelto dei titoli molto particolari per le cinque parti di cui si compone il libro.

«Li ho pensati con cura. Il progetto si intitola "Due mari", perché Messina è collocata tra due mari molto diversi, il Tirreno e lo Ionio. Rappresentano in fondo il carattere dei due protagonisti, il Tirreno è tranquillo, mentre lo Ionio è freddo e inquieto. L'incontro tra i due mari, come l'incontro tra Aurora e Giovanni, è esplosivo. Anche se la superficie sembra tranquilla, ci sono punti in cui si creano vortici di correnti molto pericolose. Non a caso sono nate leggende in questo tratto di mare.



Nadia Terranova

è una certezza, perché dà un orientamento, dovunque ti giri sai dove sei semplicemente guardando il mare».

«La questione della primavera è invece un verso di Majakovskij. «Giovanni ha risolto i suoi problemi, ma solo apparentemente, perché la questione di fondo ancora non è stata posta, come recitano i versi del poeta: "Per quel che concerne il pane la cosa è chiara, e per quel che concerne la pace anche. Ma la questione cardinale della primavera va risolta, ad ogni costo"».

Nel breve, delicato epilogo «Storia degli occhi» si capisce definitivamente che tutta la vicenda è stata raccontata da Mara, dalla figlia. «Gli anni al contrario» sono quelli che Mara ha percorso per ritrovare la storia dei propri genitori.

«È così. Mi interessava raccontare la storia drammatica di Giovanni. Il libro nasce in realtà da un racconto che ho scritto una decina di anni fa, in cui parlo in prima persona dell'ultima vacanza di padre e figlia a Pantelleria. Da quel racconto, che è piaciuto ai lettori, è nato tutto il romanzo di Aurora e Giovanni. Mi chiedevo dove potevo incominciare a raccontare la storia del padre. Iniziava sempre prima, quando era nata la figlia, quando si era sposato, e indietro ancora, quando era nato... Un percorso a ritroso, al contrario. Così ha preso forma il romanzo, che a quel punto ho scritto in modo più distaccato, usando la terza persona per un personaggio che però, proseguendo negli anni prendeva sempre più carne e occhi, fino a diventare Mara nelle ultime pagine, non più neonata, ma bambina».

come sempre da Adriana Lorenzi.

Nadia Terranova è nata a Messina, nel 1978, ma vive a Roma da quando ha 25 anni. «Gli anni al contrario» racconta la storia di due giovani, Aurora e Giovanni, che si conoscono a Messina nel 1977. Sono molto diversi l'uno dall'altra, quasi agli antipodi, ma la scintilla nel loro rapporto si accende velocemente e altrettanto velocemente e felicemente si sposano perché Aurora è incinta. Alla laurea arrivano entrambi, ma poi Giovanni si perde, non riesce a trovare il proprio posto, né nell'impegno politico, che tanto aveva infervorato gli anni giovanili, né in una normale vita di lavoro e famiglia, nonostante l'amore per Aurora e la

■ ■ ■ Ne «Gli anni al contrario» ho voluto raccontare la storia drammatica di Giovanni»

■ ■ ■ Gli anni '70 e '80 oggi cominciano a essere visti e scritti anche dalla prospettiva dei figli»

ché Messina è collocata tra due mari molto diversi, il Tirreno e lo Ionio. Rappresentano in fondo il carattere dei due protagonisti, il Tirreno è tranquillo, mentre lo Ionio è freddo e inquieto. L'incontro tra i due mari, come l'incontro tra Aurora e Giovanni, è esplosivo. Anche se la superficie sembra tranquilla, ci sono punti in cui si creano vortici di correnti molto pericolose. Non a caso sono nate leggende in questo tratto di mare, prima fra tutte quella di Scilla e Cariddi».

Il secondo titolo è più curioso: «In Sicilia contro la Luna».

«Per questo mi sono ispirata a uno slogan che ho visto in una manifestazione decisa- mente insolita contro la presunta colonizzazione americana della Luna. L'ho ripreso qui per dire i tentativi tormentati di Aurora e Giovanni di vivere, di mantenersi, di occuparsi di Mara, la loro bambina».

Nel capitolo «Mai di terra» Giovanni si disintossica in una comunità in campagna.

«Giovanni recupera se stesso, ma perde il mare. Se da un lato il mare isola, dà un confine molto marcato, dall'altro però

tare la storia del padre. Iniziava sempre prima, quando era nata la figlia, quando si era sposato, e indietro ancora, quando era nato... Un percorso a ritroso, al contrario. Così ha preso forma il romanzo, che a quel punto ho scritto in modo più distaccato, usando la terza persona per un personaggio che però, proseguendo negli anni prendeva sempre più carne e occhi, fino a diventare Mara nelle ultime pagine, non più neonata, ma bambina».

Insieme alla storia personale si snoda, con brevi ma efficaci tratti, anche la fisionomia di quegli anni tormentati. Si ricorda, per esempio, che le morti tragiche di Aldo Moro e di Peppino Impastato avvennero nello stesso giorno.

«Gli anni Settanta e Ottanta cominciano a essere visti e scritti anche dalla prospettiva dei figli. Il vantaggio è che lo si può fare con una maggiore libertà letteraria, perché non abbiamo l'obbligo di prendere posizione. Mi interessava soprattutto far capire come la politica allora investiva tutte le famiglie comuni e non solo le famiglie dei terroristi o dei magistrati. E questo secondo me è anche il dovere della letteratura, raccontare la storia di tutti, delle persone comuni».

GIUSEPPE BERGATA



PREMIO BERGAMO DI NARRATIVA I FINALISTI/4

di Daniela Morandi

Mara, la picciaridda di Aurora Sillmi e Giovanni Santatorre, è l'alter ego letterario di Nadia Terranova: occhi neri che inquietano e allo stesso tempo letterari, con cui osserva la vita e racconta il lessico familiare. Perché con quegli occhi, che «sono la mia valigia, la mia infanzia senza tempo... sono ciò che mi serve per continuare a raccontare», per riprendere quanto scrive in «Gli anni al contrario».

L'autrice ha registrato la propria storia familiare. «Non ho chiesto, ma attinto dai non detti — dichiara —. Dopo la sua morte nel 1989, la vicenda di mio padre è stata avvolta da grandi silenzi, per il tabù dell'Aids e della scelta politica delle sinistre extraparlamentari, rivelatasi fallimentare».

Ma perché raccontare quella vicenda, ripercorsa all'incontrario, partendo dagli anni di Piombo. Cosa la colpisce di quel periodo?

«Raccontando la storia di Mara, simile alla mia, mi è venuta questa voce bambina. L'interesse per gli anni Settanta è consequenziale al mio lessico familiare. Il libro è fortemente autobiografico, racconta la storia di Giovanni, sovrapposibile a quella di mio padre, la cui vita ha incrociato fatti politici, anche se di striscio. Così ho ripreso in mano quel periodo».



L'autrice Nadia Terranova, classe 1976, messinese, presenterà il romanzo «Gli anni al contrario» domani alle 18 alla biblioteca Trabocchi. Amministrare l'incontro sarà Adriana Lorenzi

# Mari in solitudine

Giovanni e Aurora, «due mari», come il defunto nel titolo del primo capitolo. Perché?

«Messina, dove sono nata ed è ambientato il racconto, è la città del mare. Si incontrano lo Ionio e Tirreno. Il primo è freddo e ci si affonda facilmente. Il Tirreno è più caldo e di un blu intenso. Quando si incontrano creano dei mullinelli di correnti pericolosi, che risucchiano ciò che è in superficie. I bambini hanno sempre nelle orecchie l'avvertenza di stare attenti. Ed è quello che accade dal loro incontro. Aurora in apparenza è tranquilla, Giovanni tempestoso, è qualcuno in cui è facile sprofondare. Aurora rischia di essere trascinata giù, ma si difende proteggendo la figlia. Mara all'inizio è un personaggio funzionale, ma piano piano i suoi occhi diventano quelli che raccontano la storia».

Aurora e Giovanni, nati per cambiare il mondo, sono agli opposti, mentre i loro padri, il fascista di lei, e l'avvocato comunista di lui, sono uniti contro un nemico comune, i giovani



La nostra generazione ha perso la dimensione politica rifugiandosi nel privato e nell'anti-politica. Si difendono i privilegi più che i diritti

## Amore tra (quasi) opposti e scontro generazionale nella Sicilia degli anni '70

ribelli. Perché?

«Aurora e Giovanni vogliono divorziare il mondo. Non si bastano. Non parlano la stessa lingua, par usando le stesse parole. Vivono lo stesso immaginario, ma con declinazioni diverse. Rappresentano la parcellizzazione delle sinistre extraparlamentari, mentre i padri sono uniti più dal provincialismo che da un'ideologia, sposata da ragazzi e superstiti».

Gli scontri generazionali sono sempre esistiti. Ma cosa è cambiato dalla loro gioventù alla nostra?

«È cambiato molto per la disgregazione del tessuto sociale. Si pensi alla compattezza delle sezioni di partito, luoghi di aggregazione ora chiusi. È cambiato anche il significato di politica. Per la generazione dei padri di Giovanni e Aurora era legata alla storia, al Fascismo o alla Resistenza, per i figli era una lotta quotidiana. La nostra generazione ha perso la dimensione politica rifugiandosi nel privato e nell'anti-politica. Si difendono i privilegi più che i diritti».

È un libro che parla di solitudini.

«Racconta una storia di profonda incommunicabilità tra personaggi soli che si cercano all'interno di un contesto politico. Giovanni, autolesionista, ma non aggressivo, e Aurora, apparentemente passiva, ma solida, sono figure tragiche che vanno al di là del contesto storico».

Anche oggi si parla di incommunicabilità. C'è una via di uscita dalla solitudine?

«Porzioni legittime di solitudine aiutano a vivere meglio, se sono una scelta. L'incommunicabilità che genera la solitudine ossessiva è quella conaturata nella famiglia come istituzione, che non ha un valore così protettivo come si presume. Spesso è il luogo in cui ognuno è costretto per un ruolo. Si mostra solo una parte di noi, generatrice di solitudine».

Riporta la data del 21 marzo 1989, spiegata da una poesia di Majakovskij. Perché?

«È la data della rinascita. Ma nella primavera si avverte anche qualcosa che muore perché altro germogli. Oltre alla morte di Giovanni, anche gli altri personaggi, per sopravvivere, lasciano qualcosa e portare con sé altro. I versi rivoluzionari del poeta erano perfetti per spiegare la fine e l'inspiegabilità di una rivoluzione mancata».

La sua scrittura è rivoluzionaria?

«È una grande forma di resistenza e di rivoluzione. Raccontare una storia è porre un proprio punto di vista sobbarcandosi anche a dei rischi di critica. Ci vuole coraggio e assunzione di responsabilità. La mia vita politica è la scrittura».

GIORGIO CALABRO/INNOVATIVA



**Cultura**  
**& Tempo libero**

**Spazio Giacomo**  
Il progetto espositivo Glis Glis di Laura Baffi e Gaia Boni

S'inaugura oggi alle 18, nello spazio Giacomo di via Quarenghi 44, Glis Glis, un progetto espositivo di Laura Baffi e Gaia Boni, studentesse dell'Accademia Carrara di Belle Arti iscritte al secondo anno del corso di Pittura-Arti visive. Glis Glis è il racconto di un piccolo animale solitario svegliato dal suo belagio; scritto a quattro mani, nasce dalla volontà di proporre una visione onirica e immaginifica di Italia, fondata su soggetti intimi e rivelatori. Durante l'inaugurazione — è stato annunciato — si intruserà e cirolerà fra gli spettatori una piccola e segreta presenza scultorea. Una performance minima che gioca fra il visibile e l'invisibile, fra il mettere in mostra e il nascondersi. La mostra sarà aperta dal 2 al 18 marzo, dal giovedì al sabato dalle 16 alle 18.30.

**PREMIO BERGAMO DI NARRATIVA I FINALISTI/1**

**Leggere**

un libro  
un libro

**Se la vita è deserto**

**di Daniela Morandi**

Scrive per immagini, separando le coordinate esistenziali di spazio e tempo. Perché «per raccontare un tempo significativo — ammette Giorgio Vasta, autore di *Absolutely Nothing*, insieme a Ramak Fazel —, mi serve descrivere lo spazio e procedere secondo una scansione riconoscibile nei libri editi sinora». Se in «Il tempo materiale» racconta i 12 mesi del 1976, in «Spaccamento» tre giorni a Palermo, suddivisi in mattine e pomeriggi. «Presente» è il diario di un anno, quest'ultimo romanzo segue la stessa linea narrativa, ma con una discontinuità. «Raccontò un viaggio di 15 giorni, ma con uno scoppio di momento dell'ordine cronologico dei fatti — dice lo scrittore —. Le coordinate essenziali dell'editore, così lo spazio e il tempo, sono dei feticci che ritornano. Sono i miei fantasmi e ossessioni».

**Indirizzo al senso di mancanza, presente sino dall'inizio.**

«Doveva essere un reportage narrativo. L'avrei fatto se mi fossi messo a scrivere subito, ma ho procrastinato il momento della consegna. Per un anno e mezzo ho tergiversato, non decidendo se dare la priorità a un altro libro. Poi mi sono dato alla macchia per evitare l'editore. Non rispondevo alla mail. Sparivo. Invece l'impulso ad andarsene mi diceva qualcosa sul tempo che attraverso: il passaggio nell'età adulta, iniziando a scrivere, la mancanza era presente dal primo paragrafo, dal sogno in cui si subisce un furto, ma non si sa di cosa. Lo spazio fisico era metalorico. Capii che la mancanza era la percezione nulla di qualcosa che c'era e non c'è più. È il mio modo di fare esperienza delle cose. E da improvvisa si è trasformata in ciò che volevo raccontare, passando dall'abolizione dell'oggetto al *absolutely nothing*».

**Il libro è una sorta di deserto dell'anima?**

«Può esserlo, precisando che alla parola deserti non mi do accento negativo. Attraversandolo mi sono reso conto che può essere anche conteso. Se è il correlativo fisico di un'esperienza vissuta negli anni precedenti, come la fine di una relazione, è anche altro. Da libro di geografia è diventato occasione per scrivere un lavoro autobiografico, che alla fine presenta il conto. Gli spazi americani non sono stati il fine ma il mezzo per mettere a fuoco l'ingresso nell'età adulta, che è stato qualcosa di

**La scheda**

● **Giorgio Vasta** (Palermo, 1970) prima di *Absolutely Nothing* (Storie e sporcizie nei deserti americani) (Quodlibet) **Humboldt** (296 pagine, 22,50 euro) nello stesso spazio ha pubblicato

**L'autore**  
Giorgio Vasta è uno dei cinque finalisti del Premio Bergamo di narrativa. Insieme con lui la serie di incontri che porteranno alla votazione della giuria e alla proclamazione del vincitore per il 2017

**Il progetto espositivo Glis Glis di Laura Baffi e Gaia Boni**

S'inaugura oggi alle 18, nello spazio Giacomo di via Quarenghi 44, Glis Glis, un progetto espositivo di Laura Baffi e Gaia Boni, studentesse dell'Accademia Carrara di Belle Arti iscritte al secondo anno del corso di Pittura-Arti visive. Glis Glis è il racconto di un piccolo

**Se la vita è deserto**

un libro  
un libro

**Leggere**

un libro  
un libro

**Se la vita è deserto**

**di Daniela Morandi**

Scrive per immagini, separando le coordinate esistenziali di spazio e tempo. Perché «per raccontare un tempo significativo — ammette Giorgio Vasta, autore di *Absolutely Nothing*, insieme a Ramak Fazel —, mi serve descrivere lo spazio e procedere secondo una scansione riconoscibile nei libri editi sinora». Se in «Il tempo materiale» racconta i 12 mesi del 1976, in «Spaccamento» tre giorni a Palermo, suddivisi in mattine e pomeriggi. «Presente» è il diario di un anno, quest'ultimo romanzo segue la stessa linea narrativa, ma con una discontinuità. «Raccontò un viaggio di 15 giorni, ma con uno scoppio di momento dell'ordine cronologico dei fatti — dice lo scrittore —. Le coordinate essenziali dell'editore, così lo spazio e il tempo, sono dei feticci che ritornano. Sono i miei fantasmi e ossessioni».

**Indirizzo al senso di mancanza, presente sino dall'inizio.**

«Doveva essere un reportage narrativo. L'avrei fatto se mi fossi messo a scrivere subito, ma ho procrastinato il momento della consegna. Per un anno e mezzo ho tergiversato, non decidendo se dare la priorità a un altro libro. Poi mi sono dato alla macchia per evitare l'editore. Non rispondevo alla mail. Sparivo. Invece l'impulso ad andarsene mi diceva qualcosa sul tempo che attraverso: il passaggio nell'età adulta, iniziando a scrivere, la mancanza era presente dal primo paragrafo, dal sogno in cui si subisce un furto, ma non si sa di cosa. Lo spazio fisico era metalorico. Capii che la mancanza era la percezione nulla di qualcosa che c'era e non c'è più. È il mio modo di fare esperienza delle cose. E da improvvisa si è trasformata in ciò che volevo raccontare, passando dall'abolizione dell'oggetto al *absolutely nothing*».

**Il libro è una sorta di deserto dell'anima?**

«Può esserlo, precisando che alla parola deserti non mi do accento negativo. Attraversandolo mi sono reso conto che può essere anche conteso. Se è il correlativo fisico di un'esperienza vissuta negli anni precedenti, come la fine di una relazione, è anche altro. Da libro di geografia è diventato occasione per scrivere un lavoro autobiografico, che alla fine presenta il conto. Gli spazi americani non sono stati il fine ma il mezzo per mettere a fuoco l'ingresso nell'età adulta, che è stato qualcosa di

**Vasta racconta un viaggio di 15 giorni negli Usa, tra fantasmi e ossessioni**

**Il tempo ha fatto a me quello che il deserto ha fatto alle ambizioni di chi vuole sfidare costruttori un parco acquatico o un ippodromo suo, così come il tempo, che razionalizza e capovolge le aspettative».**

**A posteriori quale il senso di questo viaggio e cosa ha portato con sé?**

«La conferma la mia attrazione verso il disincanto. Ho provato timore e tenerezza verso chi ha abitato una casa ora abbandonata. Ho sperimentato l'obsolescenza delle categorie vero e falso. Viaggiando negli Usa non distingui la finzione dalla realtà. Poi ho scoperto che senza Fazel, da subito entrato nel viaggio come personaggio, avrei scritto un reportage narrativo classico, un resoconto di luoghi senza né dialoghi né riferimenti autobiografici. In un secondo viaggio fatto insieme ho capito che è più culturale del personaggio. Nel testo oltre all'io narrante, anche Ramak e Silba. Chi rappresentano?»

**Il tempo ridimensiona e capovolge le aspettative, come fa il deserto con le ambizioni di chi lo sfida costruendovi un parco acquatico o un ippodromo**

**Il tempo ha fatto a me quello che il deserto ha fatto alle ambizioni di chi vuole sfidare costruttori un parco acquatico o un ippodromo suo, così come il tempo, che razionalizza e capovolge le aspettative».**

**A posteriori quale il senso di questo viaggio e cosa ha portato con sé?**

«La conferma la mia attrazione verso il disincanto. Ho provato timore e tenerezza verso chi ha abitato una casa ora abbandonata. Ho sperimentato l'obsolescenza delle categorie vero e falso. Viaggiando negli Usa non distingui la finzione dalla realtà. Poi ho scoperto che senza Fazel, da subito entrato nel viaggio come personaggio, avrei scritto un reportage narrativo classico, un resoconto di luoghi senza né dialoghi né riferimenti autobiografici. In un secondo viaggio fatto insieme ho capito che è più culturale del personaggio. Nel testo oltre all'io narrante, anche Ramak e Silba. Chi rappresentano?»

**Il secondo viaggio con Ramak negli Usa è stato durante le elezioni. Vi aspettavate la vittoria di Trump?**

«Non prima di partire. Ma intervistando la gente su un colloquio casuale, emergeva che era una cosa grossa. La Clinton non esisteva. Chi votava per lei lo faceva per sconfiggere Trump, non per lei. Trump ha polarizzato le elezioni. È rimasta la white supremacy tenuta a bada con Obama».

**Altre fotografie e parole anche delle strisce a fumetti di Peanuts, che ritraggono Spike. Perché?**

«Per perpetuare uno stato di ambiguità nel testo e dare credito a tutti i personaggi allo stesso modo. Il lettore deve fare esperienza della pagina raccontata da un Spike sia con Ramak».

**Qualche esperienza?**

«Che non c'è nulla che non parli di noi. Un viaggio in un luogo lontano è focalizzato su una conoscenza del sé, perché ogni altro dice cose su chi sei e dove il trovi. Ti generalizza dal punto di vista umano».

**Una triade equilibrata al 33%. Il fotografo Ramak è il motore attivo, lo scattatore, chi impone al viaggio le sue divergenze. Silba è il freno a mano tirato, la cui idea di mondo si basa sul controtrolo. Lo narrante è lottuoso, con una visione parziale delle cose. E chi, tra fatti veri o inventati, come la preparazione del fuoco, che ricrea quella di Jack London, nella loro dialettica dietro e vede lo spazio interrotto dalle anche degli altri compagni».**

**Oltre a fotografie e parole anche delle strisce a fumetti di Peanuts, che ritraggono Spike. Perché?**

«Per perpetuare uno stato di ambiguità nel testo e dare credito a tutti i personaggi allo stesso modo. Il lettore deve fare esperienza della pagina raccontata da un Spike sia con Ramak».

**Qualche esperienza?**

«Che non c'è nulla che non parli di noi. Un viaggio in un luogo lontano è focalizzato su una conoscenza del sé, perché ogni altro dice cose su chi sei e dove il trovi. Ti generalizza dal punto di vista umano».

**Il secondo viaggio con Ramak negli Usa è stato durante le elezioni. Vi aspettavate la vittoria di Trump?**

«Non prima di partire. Ma intervistando la gente su un colloquio casuale, emergeva che era una cosa grossa. La Clinton non esisteva. Chi votava per lei lo faceva per sconfiggere Trump, non per lei. Trump ha polarizzato le elezioni. È rimasta la white supremacy tenuta a bada con Obama».



PREMIO BERGAMO DI NARRATIVA I FINALISTI/5



L'autore  
Con  
Alessandro  
Zaccuri  
si conclude  
la serie  
di interviste  
ai finalisti  
del Premio  
Bergamo  
di narrativa.  
La cerimonia  
di premiazione  
avrà luogo  
il 29 aprile  
ore 18,  
al teatro  
Donizetti

**Spregio d'amore**

**La scheda**



Alessandro Zaccuri, nato a La Spezia e padre di tre figli, vive a Milano, dove lavora nella redazione culturale del quotidiano «Avvenire». Ha pubblicato libri e filmati e Claboni pericolose: il cinema

di Daniela Morandi

Il racconto è asciutto e tagliente come la scrittura. Alessandro Zaccuri ha costruito una storia a immagine e somiglianza di Franco Moretti, detto il Moro, che «parole non ne spreca, né spreca altro», si legge in «Lo spregio», tra i finalisti al Premio Bergamo. Quanto la storia tra il «Moro» e il figlio adottivo Angelo, fatta di silenzi, ha influenzato la scrittura?

«Ho desiderato un racconto tirato dall'inizio alla fine, con una vicenda che fosse immediata e mettesse subito in risalto l'argomento senza distrazioni. Dopo aver girato, in altri libri più complessi, attorno al tema della gentilezza, scaltro il bisogno di trovare una storia non consolatoria, ma franca, che ricapitolasse tutto in modo più semplice e immediato».

Come è nato questo racconto, in cui Angelo cerca di emulare il padre, prendendo una strada peggiore?

«Non è una vicenda tratta da un episodio di cronaca, ma dall'immagine che avevo del Moro, dotato di nessuna simpatia né dolcezza, bensì di una cattiva fama. Abituato al suo impero, fatto della gestione della trattoria, usata come copertura per i guadagni incassati col contrabbando e le prostitute».

pericolose: il cinema come critica letteraria, al buio e a vapor: l'ottocento in cui vennero e il rapporto «Milano, la città di nessuno», ispirato da Luciano Bianciardi. Con il romanzo «Il signor figlio» è stato tra i finalisti del Premio Campiello. Ha pubblicato «Infinita notte», «Dopo il mezzogiorno» e «Lo spregio», che presenterà dopodomani alle 18 alla biblioteca Trabacchi. L'incontro è curato da Adriana Lorenzi

ne della trattoria, usata come copertura per i guadagni incassati col contrabbando e le prostitute, trova fuori dal locale un racconto. Così farne il Moro decide di coerenza il rischio della bontà. E la paternità è questo: un rischio di bontà, una contraddizione rispetto a una vita controllata, che non lascia spazio agli altri. Il fatto di impartire un'educazione «da uomo a uomo» al figlio arrivato dal cielo, che decide di chiamare Angelo, è perché pensa di dargli tutto. Solo quando sarà messo alle strette per la vita in pericolo del figlio cercherà di dare di più, sacrificandosi per lui, ma non potrà farlo. È la storia della nascita di un padre che decide di diventare, non sapendo che il figlio, con il tempo, deciderà per lui».

Si assiste anche a uno scontro di mentalità tra la famiglia del Nord e quella del Sud del marlino don Cecilio e del figlio Salvo, amico carnefice di Angelo, vittima inconsapevole.

«La differenza sta nel linguaggio. Per il Moro le cose vogliono dire ciò che sono. La sua lingua è fatta di silenzi, senza simboli. Angelo cresce in questo ambiente asciutto, tuffato da non capire di spregiare la famiglia di Salvo, prendendo una stanza che ri-

**Zaccuri ritorna sul rapporto tra padri e figli: quando l'educazione è da uomo a uomo**

prodicesse un angelo, come aveva fatto l'amico con l'effigie di San Michele. Per don Cecilio, invece, la lingua è fatta di troppe parole, che nascondono altri significati e leggi non scritte, da non contraddire. Tra la povertà assoluta di simboli e la sua esagerazione si inserisce il dato religioso».

Presente in modo «paganico», slegato dal catechismo e legato alla figura di San Michele, protettore dei guerrieri, dei malviventi, a loro volta oggetto di devozione.

«Quando ho immaginato le forme che si incontrano in questa storia — la famiglia al confine con la Svizzera e quella mafiosa, in continuo obbligo al Nord —, ho ritracciato anche l'elemento religioso, per la cristianità organizzata fatto di superstizione e religione travisata, peggiorata sul serio. Sono persone consapevoli di correre un rischio e cercano forme di protezione. Non mi interessava che ci fosse il sacro spirituale, anche in forma pedemontale, perché, quando si apre uno spregio a questa dimensione, in qualche maniera essa agisce nell'interferenza dei personaggi».

C'è una morale tra le righe del romanzo? «Prendersi cura dell'altro rappresenta un'occasione e si rischia. Anche nelle condizioni estreme c'è sempre una forma di bene. Per questo alla fine Giustina, madre adottiva di Angelo, eredita i soldi e il carico di dolore e bene nascosto. Questo tentativo di bene non va perduto, ma custodito da qualcuno».

Nel quadro familiare, Angelo chi è? «Rappresenta la disarmante e fischiosa ingenuità dei ragazzi, che non vedono la dimensione delle cose e si cacciano in guai più grandi di loro. Mantiene la sua purezza, pur facendo cose cattive».

Perché la forte parola spregio come titolo? «È un termine mai usato da solo. E tagliente. È una soglia che viene varcata e da cui non si può tornare indietro. Lo spregio è la realtà che si impone in modo violento rispetto alle illusioni di un ragazzo testardo. Non penso che tutti i giovani siano condannati a qualcosa di forte e irrevocabile, ma l'ingresso nell'età adulta richiede un'iniziazione, a volte dolorosa».

Ha scritto un libro su papa Francesco. Come vede la sua posizione verso la famiglia? «Il suo pontificato è fatto di semplicità. Se Wojtyła era il poeta e Ratzinger il musicista, lui è il narratore che esemplifica con apollonici. È faciente, perché non nasconde le difficoltà delle relazioni, anche familiari, ma dà una via d'uscita nella Misericordia. Anche questa è una storia misericordiosa, pensandosi a un padre che rinuncia alla vendetta, pur di salvare qualcosa di un figlio».

**Prendersi cura dell'altro rappresenta un'occasione e un rischio. Anche nelle condizioni estreme c'è sempre una forma di bene che non va perduto, ma custodito**



# Cultura e Spettacoli

CULTURA E SPETTACOLI BERGAMO  
www.ecoonline.it

**L'INTERVISTA ALESSANDRO ZACCURI.** Giovedì alla Biblioteca Tiraboschi il quinto e ultimo incontro con i lettori del Premio Bergamo

## «DAL BRANCO AL CLAN IN OGNI ABELE CONVIVE UN CAINO»

rebbiero andati a finire. Non è una vicenda esemplare questa: è il racconto di un pericolo».

**Avere un figlio è un pericolo.**

«Angelo è un ragazzo che affronta il mondo con un'ingenuità assoluta. È molto più siccoso che cattivo. È un uomo orizzontale».

**Neppure il Moro è un bravo uomo.**

«È vero. Da un po' di anni sto lavorando sul rapporto tra padri e figli: il padre spera sempre di avere in sorte un buon figlio, il figlio vorrebbe avere un buon padre. Ma scrivendo mi sono accorto che il tema di questo romanzo è diventato piuttosto quello dell'occasione della benevolenza: non importa quanto siano positivi i personaggi in partenza, ciò che conta è che il fatto di essere un padre diventa un'occasione

«Per paradossale, la provincia è oggi il luogo più contemporaneo: gli stessi atteggiamenti li trovi anche in territori molto distanti».

**La sua storia è molto lineare.**

«Volevo che fosse semplice, con un arco narrativo abbastanza teso, drammatico, e chiuso in se stesso».

**Ha un impianto tradizionale: cosa vuol dire scrivere un romanzo del genere, oggi?**

«Il romanzo è un oggetto un po' strano, come i pantaloni a zampa d'elefante, che però - secondo una certa età, ormai - ho visto più volte ritornare di moda. In passato avevo scritto libri più ibridati con uno stile di racconto giornalistico, questa volta ho voluto una storia che fosse una storia e basta, lo sono convinto che esista

CARLO DIGNOLA

**A**lessandro Zaccuri, 54 anni, ligure naturalizzato milanese, è l'ultimo critico letterario (uno dei non molti rimasti) di «Avvenire». Ha scritto un romanzo - è il suo quarto -, «La spraga» (Marsilio, pagine 124, euro 16) che giovedì alle 18 presenterà in Biblioteca Tiraboschi ai lettori del Premio Bergamo, per l'ultimo degli incontri con gli autori finalizzati a cura di Adriana Lorenzi.

**Ho provato a raccontare i sentimenti maschili, oggi molto in ombra»**

**La bontà non è un buon soggetto letterario; mi interessa di più l'occasione del bene»**

la Trattoria dell'Angelo ma i soldi veri li guadagna trafficando con contrabbande e prostitute. Ha un figlio - in realtà un travestito, ma nessuno lo sa - che lo adora, e una moglie, Giuseppina, che è una donna passiva, timida e servile. Angelo, cresciuto, scopre che è davvero suo padre ma anziché ripudiarlo decide di voler essere come lui, anzi, più di lui. Si lega a Silvio, maresciallo di una famiglia di meridionali in soggiorno obbligato al Nord. Ma in una mossa di troppo lo «speglia», appunto, che avrà terribili conseguenze. Zaccuri raffigura lo scontro tra una criminalità antica, rigida, tutto sommato «di sussistenza», e le logiche brutali della mafia che avanza. «Il libro l'ho scritto qualche tempo fa - spiega - e mi ero documentato. Ma in effetti descrive un po' quello che è successo in questi ultimi anni. I giornalisti fanno delle inchieste su strani incidenti accaduti a picco: il lampadario, i ricoranti beruscisti... Siccome abbastanza vicini alla mia, una criminalità di grado diverso si sta impossessando del territorio».

**Da cosa è partito?**  
«Dal personaggio, il Moro, un uomo antipatico, eccitante, tenuto da tutti quelli che lo conoscono, che un giorno si trova tra i piedi un fagotto e dentro un bambino. Non sapevo dove sa-



Alessandro Zaccuri, giornalista e scrittore, è nato a La Spezia nel 1963

presso, perché un figlio apre una ferita, anche in una vita creata come la sua. E attraverso quell'apertura può entrare di tutto».

**Perché la interessa tanto il rapporto padre figlio?**

«Siamo tutti figli, e lo sono padre di tre maschi. Il mondo dei sentimenti maschili oggi è poco raccontato. Mi piacerebbe provare a farlo».

**È vero. Anche gli uomini scrivono di sentimenti femminili, di solito.**

«C'è anche un motivo banale: si sa che il lettore di romanzi ormai il più delle volte è una lettrice. E poi gli uomini si raccontano poco a se stessi. Invece i sentimenti maschili esistono. Questo mondo-chiuso, che taglia fuori le donne e che le usa in maniera strumentale è ancora una parte del nostro mondo. Ce lo dice, purtroppo, il caso del ragazzo masochista dal braccio ad Alatri. Anche un personaggio come Giuseppina mi affascinava e rappresenta un'umanità atavica che, al Sud ma anche al Nord, non è affatto scomparsa. Oggi si racconta molto la vita delle grandi città, ma queste non esauriscono affatto la complessità del nostro territorio. C'è ancora un'Italia dove un giorno alla settimana ci si mette il vestito «della domenica»».

Lo dimentichiamo spesso.

liano e che possa essere ancora feconda. Amo gli autori che cercano di lasciare sempre qualcosa di inesperto, dove il lettore è invitato a fare la sua parte».

**Non è una linea maggioritaria.**

«Apparentemente, ma sono libri che non sono mai usciti di circolazione in differenza di altri che hanno avuto grande successo per qualche anno e poi però sono scomparsi. Io amo Federico Tozzi, con le sue inquietudini kafkiane, grandi isolati come Silvio D'Amico. «Casa d'altri» è un romanzo spietato come anche Giovanni Arpino, che riusciva a fare romanzi, molto brevi, centrati su un'idea morale forte, e appeso, con una zona di vuoto, d'ombra. Opposito Sergio Ferreri, a Carlo Cassola - che ha scritto alcuni dei più bei racconti del '900 -, a Miano Casco: autori che hanno tenuto duro sull'idea che il romanzo fosse un dispositivo, anzitutto, di indagine morale. La letteratura non è certo una disciplina prescrittiva, ma può essere esemplare. E tu da la possibilità di confrontarti con l'altro. Anche l'altro che vive dentro di noi, la parte più oscura. Ognuno deve misurarsi con l'idea che in Abele ci sia Caino. Ecco: la letteratura ci offre questa possibilità. I grandi personaggi, almeno da Shakespeare in qua, in fondo sono dei malvagi».

INTERVISTA DI CARLO DIGNOLA



CARTA STAMPATA

# CONCLUSIONE

Saviano - Premiazione - Permunion



# «Chi denuncia? Un nemico»

**Roberto Saviano.** Tutto esaurito al Teatro Donizetti per ascoltare lo scrittore napoletano «È omertà edulcorata: anche io fui attaccato quando denunci ai la 'ndrangheta in Lombardia»



Roberto Saviano ieri sera sul palco del Teatro Donizetti - tutto esaurito, lunghe code all'ingresso - per la Fiera del libro

**VINCENZO QUERCO**  
Chi denuncia viene percepito come un diffamatore, un nemico. È successo a Zola, a Franco Rosi, a De Sica, ai grandi del Neorealismo. «Siamo ancora lì. Si può essere querelati se parli male di Napoli». Dei mali di Napoli. Se racconti di una ferita per guarirla. «È successo anche a Bergamo. Quando ho parlato del narcotraffico a Bergamo i commentari dei social sono stati: Ma che dice questo?».

Davanti a un Donizetti strapieno (le file per entrare partivano dalla Caversetti), Roberto Saviano, big name invitato congiuntamente da 58ª Fiera dei Librai e 53ª edizione del Premio Narrativo, ieri sera ha fatto l'esempio anche di questa città a proposito di omertà travestita da presunto amor di patria. Un'omertà «edulcorata», nei punti di accusa di diffamazione. «È successo anche quando ho denunciato la 'ndrangheta in Lombardia», tanto forte ed autonoma da essersi costituita in costola indipendente dalle vertebre calabresi. «Il Giornale ha raccolto 100.000 firme contro chi dava del mafioso al Nord».

Il tratto nell'alveo tematico del potere della parola, del libro (Fiera dei Librai, si diceva). Che parsa potevano fare, a un colosso come la Russia,

le parole di una donna «comune», con i problemi di tutti, come Anna Politkovskaja? «L'hanno uccisa mentre torrevi dalla spesa a terra: non dimenticherò mai quell'immagine. Quei socchi sparsi a terra ti dicono: Anche tu puoi». Dicono figli, divorzio, cognolino, madre da accudire. Dicono la fatica dei quotidiani di tutti. «Il marito: «Meglio che sia morta». Sapeva che l'avrebbero diffamata. Meglio la morte del fango. Della delegittimazione che stavano tramando contro di lei». Il libro come argine alla

virilità esponenziale del nulla ma subito. «Siamo in una fase fragilissima dal punto di vista del darci tempo. La vita fuori corre più veloce dei libri. Ma il libro lo senti, lo vivi dentro, per questo fa paura». Liu Xiaobo, Nobel per la Pace, «fa prese elettriche in un lago gigante cinese di questo uominofragilissimo?». Innesca un certo tipo di empatia. «A proposito: il verso del Novecento più amato da Saviano? «Ascolta come mi batte forte il tuo cuore», della Szymanowska. Cosa può fare la scrittura in un tempo come il nostro?

«Far conoscere, facendo sentire». «La paranza dei bambini» (Feltrinelli, 2016), ultimo libro dello scrittore, racconta, fa sentire una realtà «di cui non si parla». Ai margini Berlusconi, la mafia ha perso appesal come argomento politico (clava contro il nemico). E poi parlare di mafia genera sempre diffidenza. I ragazzi che sparano non diventano dibattito nazionale. Emanuele Sibillo, ammazato a 19 anni, «era capo di una paranza», gruppo di fuoco di ragazzini-criminali. Che vogliono tutto e subito.

caina in un anno te ne torna no 182.000. Ma in quei mesi si spara, si muore, si va in galera. E molti ragazzini sono più disposti a morire che a vivere». Una vita qualunque. «Il loro simbolo è il Mofti et Chandon. Una volta stappato non lo puoi più chiudere. A Scampia un video ritrae una folla di adolescenti «con le bandiere dell'Isis. I terroristi di Francia e Belgio erano giovani con un passato criminale alle spalle. La stessa realtà di degrado», in cui una morte dignitosa è meglio di un penoso galleggiamento.

## Libro di Ester Vertova e Quarenghi a Ponte S. P.

**Incontro**  
Conferenza a due voci nella Chiesa vecchia di via Roma per la chiusura di «Effettobibbia»

La vicenda narrata nel «Libro di Ester» si svolge in Perugia alla corte del gerarca Amerigo Fortuna ebreo Hadassah/Foster, dopo essere stata cooptata nell'Inchiesta, si serve del suo charme e agisce con astuzia per sventare i piani del perfido Amiani, che avrebbe voluto convincere il sovrano a far massacrare tutti i Giudei residenti nelle province dell'impero. Avrà per tema «Ester: il rovesciamento delle sorti, la sapienza della novella» la conferenza a due voci che il presidente della Fondazione Serughetti La Porta Gian Gabriele Vertova e la scrittrice Gioia Quarenghi terranno oggi alle 20,30 nella Chiesa vecchia di Ponte San Pietro, in via Roma, dove è allestita la mostra di dipinti di Vanni Rossi «La Bibbia figurata». L'incontro chiude l'edizione 2017 di «Effettobibbia». Tra le novità legate all'iniziativa, viene segnalata la pubblicazione del volume «Ester, storia di una regina», con la registrazione live di brani di Georg Friedrich Haendel e di Cristiano Giuseppe Lidarti eseguiti nel 2016 a Bergamo Alta, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dall'Ensemble Salomone Rossi con il Coro Antiche Armonie: alle tracce musicali si aggiunge una narrazione/rielaborazione del racconto di Ester per la voce di Gioia Quarenghi. **C. B.**

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT

## Fiera dei librai, non solo Saviano Si punta su natura, ragazzi e chef

**Lecture**  
Apertura il 15 aprile con Luca Bianchini. Lo Spazio Incontri quest'anno si sposta tra il Sentierone e il Donizetti

Un appuntamento ormai «storico». La Fiera dei librai (indipendenti) di Bergamo celebra, fra il 15 aprile e il 17 maggio, sul Sentierone, nel centro più verde di Bergamo, la sua 58ª edizione. Ogni anno pare alla zia poeta, ampliando il numero degli incontri, infittendo la rete di relazioni con altri enti e manifestazioni, ospitando scrittori di sempre maggior fama.

Ospite d'onore quest'anno Roberto Saviano, che, per la prima volta a Bergamo, presenterà (martedì 15, ore 21, Teatro Donizetti, ingressi già quasi esauriti) il suo ultimo romanzo «La

paranza dei bambini». Il 15 aprile, giorno dell'apertura della Fiera, incontro con Luca Bianchini (ore 18,15, «Nessuno come noi»); «È anche un conduttore radiofonico, amato dai più giovani, che abbiamo cercato di coinvolgere al massimo» ha spiegato Ornella Bramani, direttore artistico, come già l'anno scorso, presentando ieri mattina a Palazzo Prizzoni l'edizione 2017. Nella stessa direzione il coinvolgimento di Antonio Di Stefano Distefano: «Chi sta male non lo dice» (17 aprile, ore 17). Sempre per «intercettare un pubblico più vasto», il vicepresidente della sesta edizione di Masterchef Valerio Braschi (17 aprile, 18,15, «Mystery Boy: La mia idea di cucina in 100 ricette»). Altra intersezione con la trionfante moda dell'enogastronomia: Consano di Berga-



La presentazione della Fiera dei librai

mo e East Lombardy - Regione Europea della Gastronomia 2017 - propongono attività a tema: il 22 aprile, ore 10,30, show cooking stellato firmato Enrico Cera, chef del ristorante «Da Vittorio»; ogni giorno degustazioni di prodotti tipici. Il rapporto con il cibo è al centro anche de «Il banchetto di nozze e altri sapori» di Carmine Abate (19 aprile, 20,45).

Fra gli incontri successivi, quelli con due scrittori della montagna, Mauro Corona (20 aprile, 20,45) e Paolo Cognetti (21 aprile, 18,15), con il suo libro «Le otto montagne». Poi autori o personaggi valentissimi o ben noti, tra cui Gianrico Carofiglio (23 aprile, ore 16), e Michele Mari (24 aprile, 18,30). Si chiuderà «con un sorriso»: il reading letterario di Flavio Oreglio (1 maggio, ore 18,15).

«Un omaggio al libro, uno sforzo per diffondere l'abitudine alla lettura, ormai incombenti dal loro abituale teatro, il Centro piacentiniano», ha spiegato l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalbetti. «Anche quest'anno si è cercato un forte coinvolgimento del mondo del-

la scuola, si sono avviate o rinviate importanti collaborazioni: con l'università, il Festival piemontese, BergamoScienze». «Un evento straordinario, che valorizza il lavoro del libero preside culturale della città» ha detto Giacomo Sabbi, direttore di Confesercenti Bergamo: «Sono loro i veri protagonisti». Antonio Terzi, Cartolibreria Nani, presidente di L. Ber: «Quest'anno avremo un allentamento più «leggero», con espansione trasparente. Lo Spazio Incontri non sarà al Quadrilatero ma tra Sentierone e Donizetti».

«In questa città», ricorda Massimo Rocchi, presidente del Premio Narrativa Bergamo, che co-firma diversi appuntamenti della rassegna, tra cui l'incontro con Saviano, «c'è una più di trenta librerie. Ciò che interviene a favorire libri e letteratura è benvenuto. Con questa Fiera Bergamo diventa un vero polo della letteratura». Un punto di riferimento, al livello nazionale, per la promozione del libro.

Vincenzo Guerici





## Lo scrittore Saviano l'8 aprile alla Fiera dei Librai

C'è chi lo critica, chi lo apprezza per i suoi implacabili interventi sul mondo della criminalità organizzata. Roberto Saviano (foto), dopo Gomorra, da dieci

anni vive sotto scorta. Scrittore e giornalista, martedì 18 aprile sarà l'ospite d'onore della 58ª edizione della Fiera dei Librai Bergamo e della 33ª del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Per la prima volta in città, alle 21, al Donizetti, introdotto dal sindaco Giorgio Gori, presenterà il terzo suo romanzo: «La

paranza dei bambini», edito da Feltrinelli. Ispirato a fatti realmente accaduti, narra la controversa ascesa di una paranza, un gruppo di fuoco legato alla Camorra. Si potrà prenotare un posto per la serata dai primi giorni di aprile, sul sito [www.fieradeilibrai.it](http://www.fieradeilibrai.it). (d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PREMIO BERGAMO

Il vincitore del Premio Bergamo 2017 è Nadia Terranova con «Gli anni al contrario» (Einaudi); secondo Andrea Bajani con «Un bene al mondo» (Einaudi); terzo Alessandro Zaccuri con «Lo spregio» (Marsilio)

45

**L'ECO DI BERGAMO**  
SABATO 21 GENNAIO 2017

**DIALOGO CON GORI**  
Fiera dei librai Saviano il 18 aprile al Donizetti

La 58ª edizione della Fiera dei librai Bergamo andrà in scena dal 15 aprile al 17 maggio 2017. Sedici giorni di manifestazione nel Sentierone, che si trasforma per due settimane in una grande libreria dove sarà possibile trovare un'ampia offerta di titoli tra romanzi, saggi e volumi per ragazzi.

partecipare ai numerosi incontri con gli autori.  
Quest'anno l'ospite d'onore sarà Roberto Saviano, per la prima volta a Bergamo, martedì 18 aprile alle 21 al Teatro Donizetti, introdotto dal sindaco Giorgio Gori, il giornalista e scrittore presenterà il suo terzo romanzo «La paranza dei bambini» (Feltrinelli), volume

ispirato a fatti realmente accaduti e che narra la controversa ascesa di una «paranza» - un gruppo di fuoco legato alla camorra napoletana degli anni 2010 - e del suo capo. La presentazione all'incirca, a ingresso libero, sarà disponibile a partire dai primi giorni di aprile, insieme al programma dettagliato della Fiera, sul sito [www.fieradeilibrai.it](http://www.fieradeilibrai.it).

È il 21 gennaio alle 17 alla biblioteca Tiraboschi di Bergamo. Andrea Corticella riveterà i titoli dei 5 libri finalisti della 33ª edizione del Premio nazionale di narrativa Bergamo. La serata conchiuderà il 29 aprile, con la premiazione del vincitore al Teatro Donizetti.

**M. PIA**





**Cultura**  
& Tempo libero

**Sul Sentierone**  
Fiera del Librai, gran finale  
Il reading di Flavio Oreggio

Ultimi due giorni della Sesta edizione della Fiera del Librai sul Sentierone (apertura dalle 19 alle 23). Oggi, alle 17.30, l'unico evento «Fuori Fiera» all'Auditorium di Lomello con la

presentazione del primo romanzo di Mauro Carboni, «Alto fine di ogni cosa», pubblicato nel 2016 da Frassinelli e dedicato al campione tedesco di pugilato degli anni Trenta, Johann Trollmann, detto Rakai. Prima della presentazione, è in programma lo spettacolo «Via da lì. Storia del pugile zingaro messo in scena da Pandemonium Teatro. Alle 19.30, alle

Spazio Incontri, Silvia Vegetti Finzi presenta L'ospite più atteso, Enaudi 2017. La Fiera chiude domani il gran finale è alle 18.15 con il reading letterario di Flavio Oreggio, tutti gli eventi degli ultimi due giorni sono sul sito [www.fieradelibrai.it](http://www.fieradelibrai.it) e sulla pagina Facebook Fiera del Librai. Tutti gli incontri sono a ingresso libero.

«Gli anni al contrario»  
porta alla vittoria  
Nadia Terranova  
Secondo, per 13 voti,  
Andrea Bajani

# Premio Bergamo

**La classifica**



● Duèl alto, gli altri quattro finalisti del premio: Andrea Bajani (46 voti)



● Alessandro Zaccari (40 voti)



● Rossana Campo (33 voti)

● Giorgio Vasta (29 voti)

«È più che un premio. È un percorso». Così Nadia Terranova, che al Teatro Donizetti è risultata la vincitrice del Premio Narrativa Bergamo. «L'incontro alla biblioteca Trabocchi è stato uno dei più belli per me — dice —. Ho potuto confrontarmi con lettori attenti, che mi hanno citato in modo utile». Terranova ha ottenuto 59 voti con «Gli anni al contrario» (Einaudi). Secondo classificato «Un bene al mondo» (Einaudi), di Andrea Bajani, con 46 voti. Sul terzo gradino del podio, 40 preferenze, «Lo spagnolo» (Marsilio), di Alessandro Zaccari. Seguono Rossana Campo, con «Dove troverete un padre come il mio» (Ponte alle Grazie), che ha ricevuto 33 voti. «Assolutamente nothing» (Quodlibet (Harzobold)), di Giorgio Vasta, ha avuto 29 preferenze. La serata è stata condotta dal giornalista Max Pansa con le letture dell'autore e doppiatore. Nascere Oreggio, il romanzo di Nadia Terranova è, per l'autrice, «una storia di appuntamenti mancati con la storia». Un crollo di illusioni e di ideali vissuti attraverso gli occhi di Mari, figlia dei protagonisti e alter ego dell'autrice. Che ha scelto di «raccontare le asperità degli anni di piombo senza voler risolvere le contraddittorietà». A lei il premio di 3.000 euro.

La ricerca letteraria del secondo classificato è volta a «ridurre all'essenza, lasciare solo un bambino e il suo dolore», racconta Bajani. Nel libro ritrae un mondo dove ogni personaggio

cammina con il dolore accanto, che metaforicamente ha l'aspetto di un cane. Può essere dolce o aggressivo. Proviamo far finta che non ci sia o lasciare che corra insieme a noi.

Anche Alessandro Zaccari si è confrontato con i sentimenti, in una storia sciolta da uno stile asciutto e tagliente. Si intrecciano mafia, contrabbando, paternità. «Essere padre — specifica — è occasione di bontà, ma può essere un rischio». Il padre del romanzo sceglie di diventarla, adottando un bambino che, per ironia della sorte, sarà causa di tragedia. Il romanzo Campo ha invece raccontato la storia dei fuorviati dal comune, ma tratti autodidattivi. Il libro è stato «un percorso di amore e di penti».

no. Nel lasciare andare mio padre ho liberato anche me stessa». Il libro di Giorgio Vasta narra di un viaggio in un deserto americano, tra città fantasma, ossessioni, senso di maieuticità. «Un romanzo — conclude l'autore — che è cambiato mentre lo scrivevo, rivelando temi inaspettati». «Quasi tra i libri pubblicati oggi saranno in libreria tra vent'anni? — commenta Massimo Rocchi, presidente del Premio —. Sicuramente gli autori del Premio, in 23 anni, hanno dimostrato di resistere. Alcuni hanno avuto successo dopo essere venuti da noi, non perché li abbiamo noi famosi, ma perché erano avvolti su una strada letteraria giusta».

**Cristina Laterra**  
responsabile Fiera del Librai

**Cultura**  
& Tempo libero

**Sul Sentierone**  
Fiera del Librai, gran finale  
Il reading di Flavio Oreggio

Ultimi due giorni della Sesta edizione della Fiera del Librai sul Sentierone (apertura dalle 19 alle 23). Oggi, alle 17.30, l'unico evento «Fuori Fiera» all'Auditorium di Lomello con la

presentazione del primo romanzo di Mauro Carboni, «Alto fine di ogni cosa», pubblicato nel 2016 da Frassinelli e dedicato al campione tedesco di pugilato degli anni Trenta, Johann Trollmann, detto Rakai. Prima della presentazione, è in programma lo spettacolo «Via da lì. Storia del pugile zingaro messo in scena da Pandemonium Teatro. Alle 19.30, alle

Spazio Incontri, Silvia Vegetti Finzi presenta L'ospite più atteso, Enaudi 2017. La Fiera chiude domani il gran finale è alle 18.15 con il reading letterario di Flavio Oreggio, tutti gli eventi degli ultimi due giorni sono sul sito [www.fieradelibrai.it](http://www.fieradelibrai.it) e sulla pagina Facebook Fiera del Librai. Tutti gli incontri sono a ingresso libero.

«Gli anni al contrario»  
porta alla vittoria  
Nadia Terranova  
Secondo, per 13 voti,  
Andrea Bajani

# Premio Bergamo

**La classifica**



● Duèl alto, gli altri quattro finalisti del premio: Andrea Bajani (46 voti)



● Alessandro Zaccari (40 voti)



● Rossana Campo (33 voti)

● Giorgio Vasta (29 voti)

«È più che un premio. È un percorso». Così Nadia Terranova, che al Teatro Donizetti è risultata la vincitrice del Premio Narrativa Bergamo. «L'incontro alla biblioteca Trabocchi è stato uno dei più belli per me — dice —. Ho potuto confrontarmi con lettori attenti, che mi hanno citato in modo utile». Terranova ha ottenuto 59 voti con «Gli anni al contrario» (Einaudi). Secondo classificato «Un bene al mondo» (Einaudi), di Andrea Bajani, con 46 voti. Sul terzo gradino del podio, 40 preferenze, «Lo spagnolo» (Marsilio), di Alessandro Zaccari. Seguono Rossana Campo, con «Dove troverete un padre come il mio» (Ponte alle Grazie), che ha ricevuto 33 voti. «Assolutamente nothing» (Quodlibet (Harzobold)), di Giorgio Vasta, ha avuto 29 preferenze. La serata è stata condotta dal giornalista Max Pansa con le letture dell'autore e doppiatore. Nascere Oreggio, il romanzo di Nadia Terranova è, per l'autrice, «una storia di appuntamenti mancati con la storia». Un crollo di illusioni e di ideali vissuti attraverso gli occhi di Mari, figlia dei protagonisti e alter ego dell'autrice. Che ha scelto di «raccontare le asperità degli anni di piombo senza voler risolvere le contraddittorietà». A lei il premio di 3.000 euro.

La ricerca letteraria del secondo classificato è volta a «ridurre all'essenza, lasciare solo un bambino e il suo dolore», racconta Bajani. Nel libro ritrae un mondo dove ogni personaggio

cammina con il dolore accanto, che metaforicamente ha l'aspetto di un cane. Può essere dolce o aggressivo. Proviamo far finta che non ci sia o lasciare che corra insieme a noi.

Anche Alessandro Zaccari si è confrontato con i sentimenti, in una storia sciolta da uno stile asciutto e tagliente. Si intrecciano mafia, contrabbando, paternità. «Essere padre — specifica — è occasione di bontà, ma può essere un rischio». Il padre del romanzo sceglie di diventarla, adottando un bambino che, per ironia della sorte, sarà causa di tragedia. Il romanzo Campo ha invece raccontato la storia dei fuorviati dal comune, ma tratti autodidattivi. Il libro è stato «un percorso di amore e di penti».

no. Nel lasciare andare mio padre ho liberato anche me stessa». Il libro di Giorgio Vasta narra di un viaggio in un deserto americano, tra città fantasma, ossessioni, senso di maieuticità. «Un romanzo — conclude l'autore — che è cambiato mentre lo scrivevo, rivelando temi inaspettati». «Quasi tra i libri pubblicati oggi saranno in libreria tra vent'anni? — commenta Massimo Rocchi, presidente del Premio —. Sicuramente gli autori del Premio, in 23 anni, hanno dimostrato di resistere. Alcuni hanno avuto successo dopo essere venuti da noi, non perché li abbiamo noi famosi, ma perché erano avvolti su una strada letteraria giusta».

**Cristina Laterra**  
responsabile Fiera del Librai

**I nostri autori dimostrano di resistere in libreria perché sono sulla giusta strada**

**Massimo Rocchi**  
Presidente del Premio

**Narrativa**



Nella foto a destra, Nadia Terranova con «Gli anni al contrario» per il primo posto. Per il secondo anno ha vinto una donna





Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI.BC.IT www.ecobergamo.it

Premio Bergamo a Nadia Terranova

Narrativa. La scrittrice siciliana si aggiudica la XXIII edizione del concorso nazionale con «Gli anni al contrario» Angelo Guglielmi, da 29 anni nel comitato scientifico: scelte senza condizionamenti, unico criterio la qualità

VINCENZO QUERCO Nadia Terranova, con «Gli anni al contrario» (Einaudi, Stile libero), è la vincitrice della XXXIII edizione del Premio nazionale di narrativa Bergamo. La cerimonia di premiazione ieri, nel secondo pomeriggio, al ridotto Garavanti del Teatro Donizetti. La scrittrice siciliana, con 58 voti, ha preceduto, nell'ordine: Andrea Bajani, «Un bene al mondo» (Einaudi), 46 voti; Alessandro Zaccurri, «Lo spregio» (Marsilio), 40; Rossana Campo, «Dove troverete un padre come il mio» (Ponte alle Grazie), 33; Giorgio Vasta, «Absolutely Nothing» (Quodlibet Humboldt), 29 voti.

Le schede voto valide pervenute alla commissione... «Per ottenere, dal 1988, il premio per il libro e la letteratura», il riconoscimento... «Per i premi ha vinto il giovanissimo Davide Carrara, che si è confrontato con «Absolutely Nothing» di Vasta ed ha ricevuto un premio (4 volumi del «Fittori bergamaschi dell'800») offerto dalla Fondazione Bianca Popolare Bergamo, sostenitrice del Premio dalla fondazione.



I finalisti del Premio Bergamo 2017. Da sinistra: Giorgio Vasta, Andrea Bajani, Rossana Campo, Nadia Terranova e Alessandro Zaccurri. FOTO: RICCOLI

alla segreteria sono state 306 su 212. Alla premiazione è intervenuto, per la prima volta, Angelo Guglielmi, il «più antico» componente (da 29 anni) del comitato scientifico, che accoglierà i premi letterari stiano sempre per chiudere - ha detto l'ex direttore di Rai 3 - Il Premio Bergamo da 33 anni: la città non rinuncia a riporvi fiducia, e ciò si deve, anche, alla solidità del comitato organizzativo.

Un Premio, il Bergamo, che «ceglie dimenticando editori e condizionamenti, obbedendo solo al criterio della qualità. Tra i pochissimi, forse unico in Italia, che garantisce assoluta trasparenza e obiettività. Da decenni il Bergamo ha costituito uno stimolo e indicazione per gli

me identikit. Chance tanto più rafforzata, dalla lettura degli iscritti, affidata, come ormai di tradizione, all'attore e doppiatore Nivea Ottone. Nel corso della cerimonia sono stati premiati anche i due migliori giuristi critici espressi dalla Giuria popolare, categorie singoli e scuole.

Per i premi ha vinto il giovanissimo Davide Carrara, che si è confrontato con «Absolutely Nothing» di Vasta ed ha ricevuto un premio (4 volumi del «Fittori bergamaschi dell'800») offerto dalla Fondazione Bianca Popolare Bergamo, sostenitrice del Premio dalla fondazione.

Per le scuole ha vinto la classe terza G del Liceo Mascheroni di Bergamo, che ha ricevuto un buono libro di 150 euro a cura dell'Associazione del Premio Narrativa.

«Gli incontri alla biblioteca Trabocchi sono stati esperienze bellissime e utilissime. Ho ricevuto osservazioni puntuali e fondate, da lettori che avevano letto attentamente tutto il romanzo». Il primo premio di Nadia Terranova (Messina, 1978), a parte le ovvie professioni di gola per la vittoria della XXXIII edizione del Premio di Narrativa Bergamo, venne agli incontri con il pubblico. «Stimolante e competente: non c'era da invogliare all'acquisto di un libro, c'era una discussione seria su un libro volevo in tutti i suoi aspetti».

«Il romanzo racconta la storia di due giovani, Aurora e Giovanni, che si incontrano a Messina nel '77. Lei

figlia di un padre «fascistissimo», lui di un avvocato comunista. Giovanni, dopo le irene dell'impegno - e della lotta politica, cede nella deriva della droga benché dalla coppia sia nata una figlia. «Questo libro sono io, o comunque una parte molto consistente di me», spiega Terranova. «Ma non senza filtro: non è un libro viscerale. È un romanzo in cui l'ironia, l'interiorità, la storia personale vengono scoperte, non sono spattolate. Serve un desiderio, da parte del lettore, di entrare in questa storia». Gli anni '70, che sono l'affascinante, invitantissimo sfondo storico, «il ho apprezzati «cicendo completamente dalla polarizzazione: merca-

vigioni/fermidabili e violenti e di piombo. Due facce della stessa medaglia che non ci dicono niente perché pretendono di emettere un giudizio definitivo su qualcosa che deve restare aperta. L'ho attraverso con piedi, mani, corpo di una famiglia comune. Si poteva vivere quello che accadeva, anche in una famiglia comune, a livello di immaginario, non di grande storia, che qui non c'è». Senza, tutta via.

l'individualità forte di quegli anni l'immaginario di Giovanni non si sarebbe «sormontato» come invece accade nel libro», con conseguenze drammatiche per lui e la famiglia. La specificità di quegli anni, secondo la scrittrice, «è la sensazione, da parte di persone comuni, di poter entrare a far parte della storia». Un'illusione: copata a chi non è riuscito a distribuirsi in tempo. V.C.

La vincitrice

Nel romanzo gli anni '70 visti da una famiglia comune

«Il romanzo racconta la storia di due giovani, Aurora e Giovanni, che si incontrano a Messina nel '77. Lei

figlia di un padre «fascistissimo», lui di un avvocato comunista. Giovanni, dopo le irene dell'impegno - e della lotta politica, cede nella deriva della droga benché dalla coppia sia nata una figlia. «Questo libro sono io, o comunque una parte molto consistente di me», spiega Terranova. «Ma non senza filtro: non è un libro viscerale. È un romanzo in cui l'ironia, l'interiorità, la storia personale vengono scoperte, non sono spattolate. Serve un desiderio, da parte del lettore, di entrare in questa storia». Gli anni '70, che sono l'affascinante, invitantissimo sfondo storico, «il ho apprezzati «cicendo completamente dalla polarizzazione: merca-

vigioni/fermidabili e violenti e di piombo. Due facce della stessa medaglia che non ci dicono niente perché pretendono di emettere un giudizio definitivo su qualcosa che deve restare aperta. L'ho attraverso con piedi, mani, corpo di una famiglia comune. Si poteva vivere quello che accadeva, anche in una famiglia comune, a livello di immaginario, non di grande storia, che qui non c'è». Senza, tutta via.

l'individualità forte di quegli anni l'immaginario di Giovanni non si sarebbe «sormontato» come invece accade nel libro», con conseguenze drammatiche per lui e la famiglia. La specificità di quegli anni, secondo la scrittrice, «è la sensazione, da parte di persone comuni, di poter entrare a far parte della storia». Un'illusione: copata a chi non è riuscito a distribuirsi in tempo. V.C.







**Il film Arlecchino notturno**

## Permurian, la poesia diventa immagine

La pellicola del regista trevigliese Jamoletti traduce sullo schermo il mondo «a parte» dello scrittore Il docu-film è stato presentato nell'ambito delle attività del Premio nazionale di narrativa Bergamo

**ANDREA FRAMBROSI**  
 Che sia un oggetto strano è dato anche dal fatto che si fa fatica a definirlo: alla fine si opta per il generico e accomodante «documentario». Ma il film - documentario, appunto - di Paolo Jamoletti, «Arlecchino notturno» è molto di più e, forse, qualcosa in meno. Il lavoro del regista trevigliese, che da anni vive in Francia, dedicato, come recita il sottotitolo - «Nel teatro mortale di Francesco Permurian» - allo scrittore gardesano di origine polesane, è stato presentato all'Auditorium di piazza della Libertà a Bergamo nell'ambito delle attività del Premio nazionale di narrativa Bergamo, alla presenza del regista, dello scrittore, della editore e critica letteraria Benedetta Centovalli, di Lise Chapsuis, la traduttrice francese di Permurian e dal maestro Andrea Manucco cui si deve la colonna sonora ma anche una serie di partiture ispirate dai testi dello scrittore.

Introdotti e coordinati da Max Pavan, i protagonisti della serata hanno raccontato, prima della proiezione, la loro visione e i loro rapporti con l'opera di Permurian, lo scrittore stesso ha raccontato il divertente primo incontro con l'allora giovanissimo regista bergamasco che lo era andato a trovare a Desenzano con la sceneggiatura del film sotto il braccio, ma anche dei lunghi anni in cui Permurian si era dimenticato di questo ragazzo che voleva fare un film su di lui e di come, invece, all'improvviso, il pro-

getto sia ripartito e abbia, infine, visto la luce. La tappa bergamasca è stata solo una delle tante del tour che Jamoletti sta compiendo in giro per l'Italia.

Prodotto dalle francesi Les films de la périphérie e EGGmotion - Société de production cinématographique et audiovisuelle, «Arlecchino notturno», nelle parole del regista, «non è un documentario biografico sullo scrittore o sul "personaggio" Francesco Permurian». E allora che cosa è? È, crediamo, il tentativo di tradurre in immagini un mondo: il mondo «a parte» di Permurian. Il tentativo di dare una immagine alla parola scritta, di far uscire dall'ombra i fantasmi di una scrittura che si vuole aspra e oscura ma che spesso si apre in squarci di sorprendente letterarietà, seguiti da esplosioni dove a farla da padrona è una lingua bassa, sedimentata nella memoria.

Ecco perché, più che gli inserti delle letture di brani dell'opera di Permurian da parte degli attori Roberto Herlitzka, Luigi Mezzanotte e Maria Paisà, ci sono sembrati più efficaci la ricostruzione della bella amicizia con i fotografi Mario Giacomelli e Mario Dondero, così come tutta la parte finale che si snoda tra le nebbie di un Polesine che sembra, come viene detto «un far west», sono di commovente bellezza e di struggente adesione narrativa: avremmo voluto vederne di più.

**ARLECCHINO NOTTURNO**  
 REGIA Paolo Jamoletti  
 INTERPRETI Francesco Permurian, Salvatore Nino Dolfo, Benedetta Centovalli  
 NAZIONE Italia  
 GENERE Documentario  
 GIUDIZIO Bello

La pellicola sull'autore gardesano di origine polesane è stato presentato nell'Auditorium di piazza Libe





## Agenda

### Proverbio

*I disgrassie i è come i caròse del treno, òna tira l'òtra*  
Le disgrazie sono come le carrozze del treno, una tira l'altra



Il film documentario «Arlecchino Notturmo» è stato girato anche a Clusone, presso l'Oratorio dei Disciplini (sopra, la «Danza macabra»)

# DOCUFILM

# DOCUFILM

## «Arlecchino notturno» Il mondo di Permunian

ANDREA FRAMBROSI

«D

evo tutto ad Andrea Zanzotto che mi ha formato sul piano della scrittura, e a Maria Corti che mi ha imposto a livello editoriale», così rispondeva a Maurizio Caverzan lo scrittore Francesco Permunian, definito come «uno dei più irregolari e anarcoidi autori del panorama letterario contemporaneo. Un outsider finalmente giunto a una consacrazione problematica e controversa».

Nato a Cavarzere, nel Polesine nel 1951, Francesco Permunian (la cui vita è stata tutt'altro che facile: nato nell'anno dell'alluvione, rimasto vedovo a soli 31 anni, con una figlia da crescere), è stato per lunghi anni rifiutato dagli editori poi boicottato dalla critica perché ritenuto

e definito un «provocatore». Il suo primo lavoro «Cronaca di un servo felice», poi pubblicato nel 1999 da Meridiano Zero, era stato rifiutato da trentadue editori. Dopo essersi occupato di poesia, si dedica alla narrativa, tra i suoi titoli: «Camminando nell'aria della sera», «Nel paese delle ceneri», «La casa del sollievo mentale», «Il gabinetto del dottor Kafka», «Ultima favola». Allo scrittore, il regista bergamasco trapiantato in Francia, Paolo Jamoletti, ha dedicato un film documentario, intitolato «Arlecchino notturno» che viene presentato questa sera all'auditorium di piazza della Libertà a Bergamo (inizio ore 21, ingresso libero, in collaborazione con il Premio nazionale di narrativa Bergamo e Lab 80). «Arlecchino Notturmo» - spiega il regista - non è un documentario biografico sullo scrittore e sul «personaggio» Francesco Permunian. Certo il più irre-

■ **Stasera alle 21 all'auditorium il film di Jamoletti dedicato allo scrittore**

golare, marginale e visionario degli scrittori italiani, a lungo rifiutato dalle case editrici in passato, è oggi considerato dalla critica un maestro del grottesco ed ha una schiera di lettori affascinati e agguerriti. Ma come rimanere se stesso senza che il potere, anche editoriale, riesca a normalizzarti e ad istituzionalizzarti? Ecco la domanda da cui parte questo percorso per frammenti nei luoghi fisici e mentali che hanno ispirato il circo allucinato e il delirio feroce della scrittura di Permunian. Il titolo completo del film

recita: «Arlecchino notturno - Nel teatro mortale di Francesco Permunian» perché nel film entra davvero tutto il suo mondo, non solo la sua scrittura: i suoi testi «sono diventati anche altro, grazie alle letture ed alle esperienze teatrali di Roberto Herlitzka, di Luigi Mezzanotte e di Mario Palato».

L'amicizia con grandi fotografi come Mario Giacomelli e Mario Dondero, l'amore per la terra d'origine, il Polesine ma anche per il Garda, terra d'adozione e fonte ispiratrice per la sua narrativa: «Il teatrino della provincia italiana e delle sue vanità e follie. I suoi incubi e fantasmi. Ma, come in tutti i visionari, dietro la visione si nasconde il dolore, che il trascorrere del tempo non può guarire». Girato anche a Clusone presso l'Oratorio dei Disciplini e a Caravaggio (chiesa di San Bernardino) il film sarà proiettato in tutta Italia nel corso del 2017.



se fossi il desidero  
so con il filo più forte della memoria  
le che non si sono sentite ma che  
questo motivo, sono le più evocabili  
memorabili  
Di tanto dir, tanto  
è andato di lì

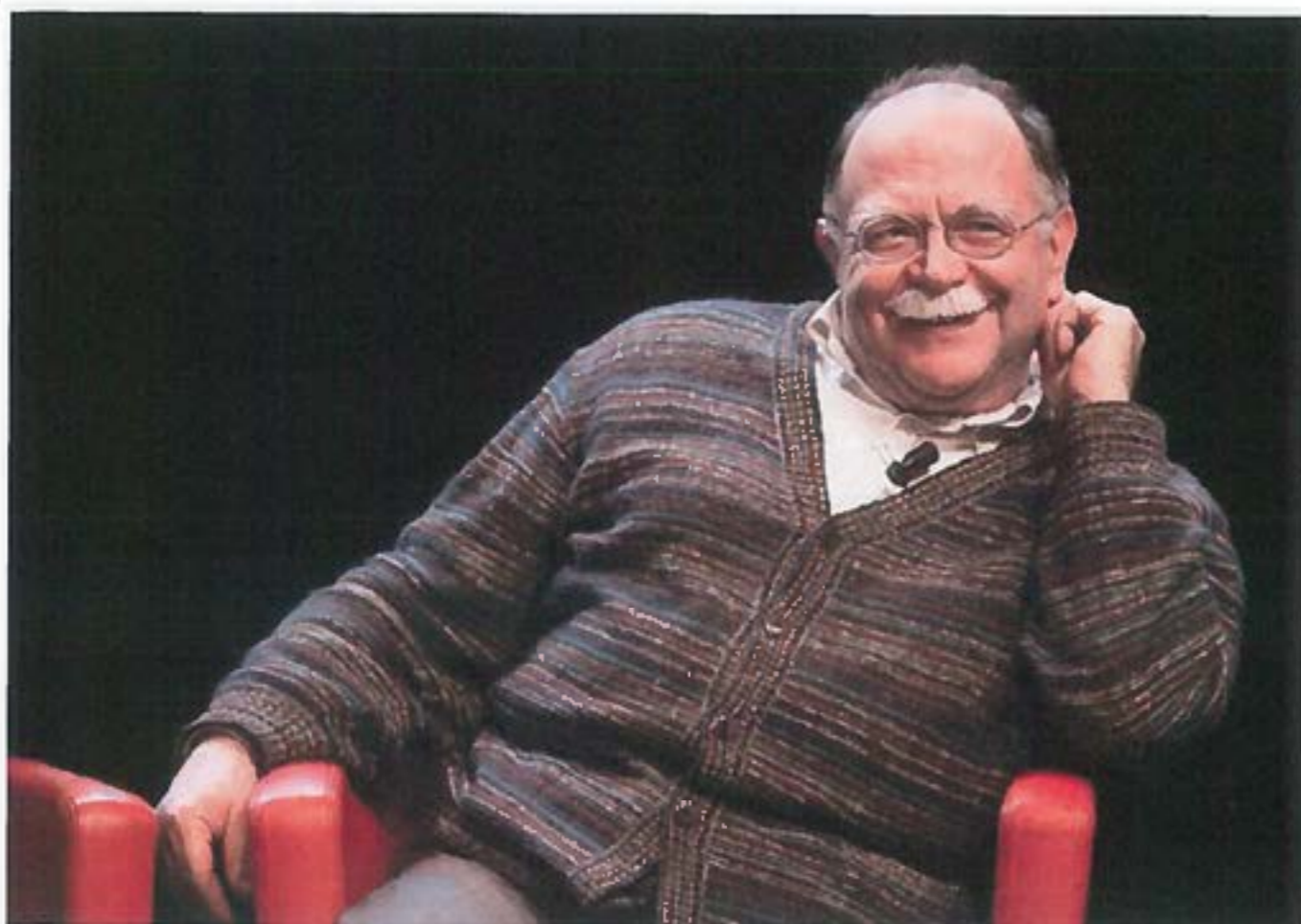
WEB

2016-2017



domenica 05 marzo 2017 | Lallio

## PREMIO NAZIONALE NARRATIVA BERGAMO



### Continuano gli appuntamenti all'interno del calendario del «Premio Nazionale di Narrativa Bergamo».

Domenica 5 marzo, appuntamento a sostegno del Premio con la partecipazione di Walter Siti.

Comunicata anche la data del consueto appuntamento annuale organizzato dall'Associazione Il Cavaliere Giallo a sostegno dell'Associazione del Premio: sarà domenica 5 marzo allo spazio Baldassare Agnelli a Lallio (Bg). Ospite d'onore lo scrittore Walter Siti, finalista del Premio Narrativa Bergamo nel 2007 con «Troppi paradisi» e nel 2012 con «Autopsia dell'ossessione». Vincerà poi il Premio Strega nel 2013 con «Resistere non serve a niente».

A cura dell'associazione Il Cavaliere Giallo.

## L'ECO DI BERGAMO

010000

# premio nazionale di narrativa BERGAMO



Mercoledì 31 gennaio 2017

### Premio Narrativa Bergamo Ecco i cinque finalisti

*resi noti i nomi dei cinque finalisti del Premio Narrativa Bergamo sono Giorgia Vasta, Rossana Campo, Andrea Bajani, Nadia Terranova e Alessandro Zaccuri. Tra gli ospiti della manifestazione Roberto Saviano.*

Il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori, con una cerimonia che si è tenuta presso la biblioteca Tiraboschi a Bergamo:

- *Absolutely nothing* di **Giorgia Vasta** - **Ramak Fazel** (Quodlibet Humboldt)
- *Dove troverete un padre come il mio* di **Rossana Campo** (Ponte alle Grazie)
- *Un bene al mondo* di **Andrea Bajani** (Coralli Einaudi)
- *Gli anni al contrario* di **Nadia Terranova** (Stile Libero Big Einaudi)
- *Lo spreco* di **Alessandro Zaccuri** (Marsilio)

#### Relais Paradiso Umbria

Hotel Piscina Spa nel Cuore dell'Umbria

Andrea Corbelli, critico letterario e membro del Comitato Scientifico del Premio, ha presentato i cinque libri finalisti analizzando come sempre dettagli e particolarità della scrittura di ognuno, con la sua consueta profondità di lettura che ha stimolato curiosità e interesse nel pubblico presente in sala. «Tre dei cinque libri finalisti a questa edizione del Premio Bergamo si presentano esplicitamente come autobiografie, non-fiction novels, come si dice oggi, che nella struttura narrativa del romanzo, cioè, calano esperienze personali dei rispettivi autori, più o meno rielaborate e, dal presente della scrittura, più o



**147** **148** **149** **150** **151** **152** **153** **154** **155** **156** **157** **158** **159** **160** **161** **162** **163** **164** **165** **166** **167** **168** **169** **170** **171** **172** **173** **174** **175** **176** **177** **178** **179** **180** **181** **182** **183** **184** **185** **186** **187** **188** **189** **190** **191** **192** **193** **194** **195** **196** **197** **198** **199** **200** **201** **202** **203** **204** **205** **206** **207** **208** **209** **210** **211** **212** **213** **214** **215** **216** **217** **218** **219** **220** **221** **222** **223** **224** **225** **226** **227** **228** **229** **230** **231** **232** **233** **234** **235** **236** **237** **238** **239** **240** **241** **242** **243** **244** **245** **246** **247** **248** **249** **250** **251** **252** **253** **254** **255** **256** **257** **258** **259** **260** **261** **262** **263** **264** **265** **266** **267** **268** **269** **270** **271** **272** **273** **274** **275** **276** **277** **278** **279** **280** **281** **282** **283** **284** **285** **286** **287** **288** **289** **290** **291** **292** **293** **294** **295** **296** **297** **298** **299** **300** **301** **302** **303** **304** **305** **306** **307** **308** **309** **310** **311** **312** **313** **314** **315** **316** **317** **318** **319** **320** **321** **322** **323** **324** **325** **326** **327** **328** **329** **330** **331** **332** **333** **334** **335** **336** **337** **338** **339** **340** **341** **342** **343** **344** **345** **346** **347** **348** **349** **350** **351** **352** **353** **354** **355** **356** **357** **358** **359** **360** **361** **362** **363** **364** **365** **366** **367** **368** **369** **370** **371** **372** **373** **374** **375** **376** **377** **378** **379** **380** **381** **382** **383** **384** **385** **386** **387** **388** **389** **390** **391** **392** **393** **394** **395** **396** **397** **398** **399** **400** **401** **402** **403** **404** **405** **406** **407** **408** **409** **410** **411** **412** **413** **414** **415** **416** **417** **418** **419** **420** **421** **422** **423** **424** **425** **426** **427** **428** **429** **430** **431** **432** **433** **434** **435** **436** **437** **438** **439** **440** **441** **442** **443** **444** **445** **446** **447** **448** **449** **450** **451** **452** **453** **454** **455** **456** **457** **458** **459** **460** **461** **462** **463** **464** **465** **466** **467** **468** **469** **470** **471** **472** **473** **474** **475** **476** **477** **478** **479** **480** **481** **482** **483** **484** **485** **486** **487** **488** **489** **490** **491** **492** **493** **494** **495** **496** **497** **498** **499** **500** **501** **502** **503** **504** **505** **506** **507** **508** **509** **510** **511** **512** **513** **514** **515** **516** **517** **518** **519** **520** **521** **522** **523** **524** **525** **526** **527** **528** **529** **530** **531** **532** **533** **534** **535** **536** **537** **538** **539** **540** **541** **542** **543** **544** **545** **546** **547** **548** **549** **550** **551** **552** **553** **554** **555** **556** **557** **558** **559** **560** **561** **562** **563** **564** **565** **566** **567** **568** **569** **570** **571** **572** **573** **574** **575** **576** **577** **578** **579** **580** **581** **582** **583** **584** **585** **586** **587** **588** **589** **590** **591** **592** **593** **594** **595** **596** **597** **598** **599** **600** **601** **602** **603** **604** **605** **606** **607** **608** **609** **610** **611** **612** **613** **614** **615** **616** **617** **618** **619** **620** **621** **622** **623** **624** **625** **626** **627** **628** **629** **630** **631** **632** **633** **634** **635** **636** **637** **638** **639** **640** **641** **642** **643** **644** **645** **646** **647** **648** **649** **650** **651** **652** **653** **654** **655** **656** **657** **658** **659** **660** **661** **662** **663** **664** **665** **666** **667** **668** **669** **670** **671** **672** **673** **674** **675** **676** **677** **678** **679** **680** **681** **682** **683** **684** **685** **686** **687** **688** **689** **690** **691** **692** **693** **694** **695** **696** **697** **698** **699** **700** **701** **702** **703** **704** **705** **706** **707** **708** **709** **710** **711** **712** **713** **714** **715** **716** **717** **718** **719** **720** **721** **722** **723** **724** **725** **726** **727** **728** **729** **730** **731** **732** **733** **734** **735** **736** **737** **738** **739** **740** **741** **742** **743** **744** **745** **746** **747** **748** **749** **750** **751** **752** **753** **754** **755** **756** **757** **758** **759** **760** **761** **762** **763** **764** **765** **766** **767** **768** **769** **770** **771** **772** **773** **774** **775** **776** **777** **778** **779** **780** **781** **782** **783** **784** **785** **786** **787** **788** **789** **790** **791** **792** **793** **794** **795** **796** **797** **798** **799** **800** **801** **802** **803** **804** **805** **806** **807** **808** **809** **810** **811** **812** **813** **814** **815** **816** **817** **818** **819** **820** **821** **822** **823** **824** **825** **826** **827** **828** **829** **830** **831** **832** **833** **834** **835** **836** **837** **838** **839** **840** **841** **842** **843** **844** **845** **846** **847** **848** **849** **850** **851** **852** **853** **854** **855** **856** **857** **858** **859** **860** **861** **862** **863** **864** **865** **866** **867** **868** **869** **870** **871** **872** **873** **874** **875** **876** **877** **878** **879** **880** **881** **882** **883** **884** **885** **886** **887** **888** **889** **890** **891** **892** **893** **894** **895** **896** **897** **898** **899** **900** **901** **902** **903** **904** **905** **906** **907** **908** **909** **910** **911** **912** **913** **914** **915** **916** **917** **918** **919** **920** **921** **922** **923** **924** **925** **926** **927** **928** **929** **930** **931** **932** **933** **934** **935** **936** **937** **938** **939** **940** **941** **942** **943** **944** **945** **946** **947** **948** **949** **950** **951** **952** **953** **954** **955** **956** **957** **958** **959** **960** **961** **962** **963** **964** **965** **966** **967** **968** **969** **970** **971** **972** **973** **974** **975** **976** **977** **978** **979** **980** **981** **982** **983** **984** **985** **986** **987** **988** **989** **990** **991** **992** **993** **994** **995** **996** **997** **998** **999** **1000**

Sono favole impersonali e più o meno stóportatamente allegoriche, invece, i brevi romanzi di Andrea Bajani e Alessandro Zaccuri (anche se pure quest'ultimo si concentra sul rapporto di due giovani amici fraterni destinati a trasformarsi in Caino e Abele, col rispetto ai padri); mentre il racconto di Bajani ha come protagonista un bambino che vive i propri sentimenti senza poterli mettere in comune coi propri genitori. Storie in tutte le quali la famiglia si rivela un inferno (come nell'apologo di tragica e biblica asceutezza di Zaccuri, o nella sofferenza ammantata di "Terminologia", nella ingiurie delle ipotesi (quella del meino e sul padre di Campo), un idolo e picareresco - ma non, per ciò, meno autodistruttivo - misticismo). Per fortuna dunque il tema familiare, che da sempre ossessiona i narratori italiani, non mostra in questi libri il minimo compiacimento e egotico e nostalgico.

È eccezione a questa un'età tematica, però, il testo di Vasta, nel quale il viaggio iniziatico del protagonista nell'atavico scenario del deserto (ma il trattamento del paesaggio da parte di Bajani e Zaccuri, che hanno in comune un'ambientazione di frontiera, non è meno allegoricamente spoglio e spirituale) vi proietta una solitudine assiderata, desolatamente deprivata di legami (se non quelli, a loro modo picaresco, professi, cogli per assonari compagni di viaggio: il fotografo e la tour manager, fotografata a sua volta, destinata a farsi coesente del libro).

Sicché un legame fra i testi, più sottile e profondo, andrà semmai indovinato nel comune indugiare intorno a un'assenza che sempre fonda, non troppo paradossalmente, l'identità dei personaggi, direttamente, quella di chi scrive. Una mancanza un po' al centro che si fa baricentro strutturale ed emotivo delle storie raccontate, nonché delle scritture che le sostanziano. È il caso, dichiarato, della quiete di Vasta; ma anche di quella del personaggio senza nome di Bajani, disperso in non-spazio e in un non-tempo percorso solo col suo dolore (personificato con originale invenzione narrativa), o, ancora, dei personaggi disperati, nell' favola di Zaccuri; anime nere e come quelle che infestano i paesaggi sguarniti nel film omonimo di Francesco Munzi (fra i più chiari e potenti prodotti in Italia negli ultimi anni). Mentre, nelle vicende familiari raccontate da Terranova e Campo, i sentimenti dominanti - ripetutamente la pietas dolente ma pure risentita e la ribelle e testarda solidarietà - non possono dissimulare appieno, di quei padri autodistruttivi, e coltamente incoscienti, la mancanza lasciata.

La serata si è aperta con l'introduzione ufficiale alla 33ª edizione del Presidente Massimo Rocchi che ha sottolineato l'importanza di questi trentatré anni di attività, grazie alla tenacia e all'impegno di chi l'ha iniziato e di chi lo sta proseguendo, e grazie soprattutto a Sponsor e Soci che dimostrano che la città non perde un appuntamento letterario di prestigio e di stimolo alla cultura, usca la consueta partecipazione allargata che ne testimonia il riferimento stabile e consolidato per chi ama i libri e gli scrittori. Quest'anno il Premio

Academy e Festival

**147** **148** **149** **150** **151** **152** **153** **154** **155** **156** **157** **158** **159** **160** **161** **162** **163** **164** **165** **166** **167** **168** **169** **170** **171** **172** **173** **174** **175** **176** **177** **178** **179** **180** **181** **182** **183** **184** **185** **186** **187** **188** **189** **190** **191** **192** **193** **194** **195** **196** **197** **198** **199** **200** **201** **202** **203** **204** **205** **206** **207** **208** **209** **210** **211** **212** **213** **214** **215** **216** **217** **218** **219** **220** **221** **222** **223** **224** **225** **226** **227** **228** **229** **230** **231** **232** **233** **234** **235** **236** **237** **238** **239** **240** **241** **242** **243** **244** **245** **246** **247** **248** **249** **250** **251** **252** **253** **254** **255** **256** **257** **258** **259** **260** **261** **262** **263** **264** **265** **266** **267** **268** **269** **270** **271** **272** **273** **274** **275** **276** **277** **278** **279** **280** **281** **282** **283** **284** **285** **286** **287** **288** **289** **290** **291** **292** **293** **294** **295** **296** **297** **298** **299** **300** **301** **302** **303** **304** **305** **306** **307** **308** **309** **310** **311** **312** **313** **314** **315** **316** **317** **318** **319** **320** **321** **322** **323** **324** **325** **326** **327** **328** **329** **330** **331** **332** **333** **334** **335** **336** **337** **338** **339** **340** **341** **342** **343** **344** **345** **346** **347** **348** **349** **350** **351** **352** **353** **354** **355** **356** **357** **358** **359** **360** **361** **362** **363** **364** **365** **366** **367** **368** **369** **370** **371** **372** **373** **374** **375** **376** **377** **378** **379** **380** **381** **382** **383** **384** **385** **386** **387** **388** **389** **390** **391** **392** **393** **394** **395** **396** **397** **398** **399** **400** **401** **402** **403** **404** **405** **406** **407** **408** **409** **410** **411** **412** **413** **414** **415** **416** **417** **418** **419** **420** **421** **422** **423** **424** **425** **426** **427** **428** **429** **430** **431** **432** **433** **434** **435** **436** **437** **438** **439** **440** **441** **442** **443** **444** **445** **446** **447** **448** **449** **450** **451** **452** **453** **454** **455** **456** **457** **458** **459** **460** **461** **462** **463** **464** **465** **466** **467** **468** **469** **470** **471** **472** **473** **474** **475** **476** **477** **478** **479** **480** **481** **482** **483** **484** **485** **486** **487** **488** **489** **490** **491** **492** **493** **494** **495** **496** **497** **498** **499** **500** **501** **502** **503** **504** **505** **506** **507** **508** **509** **510** **511** **512** **513** **514** **515** **516** **517** **518** **519** **520** **521** **522** **523** **524** **525** **526** **527** **528** **529** **530** **531** **532** **533** **534** **535** **536** **537** **538** **539** **540** **541** **542** **543** **544** **545** **546** **547** **54**



abbandonano e una paura, ma il senso di spaesamento che si prova è sempre lo stesso ed è un malessere che prima o poi nel corso della vita tutti incrociamo.

La scelta dei libri è avvenuta privilegiando testi e autori che sperimentano stili narrativi e linguaggi nuovi.

La serata si è conclusa con il sorteggio del 46 adulti che andranno a comporre la giuria senior. Saranno ben quattro le giurie popolari (adulti, giovani, scuole e associazioni) a dare il verdetto finale.

A partire da marzo Adriana Lorenzi condurrà ogni giovedì un incontro con ciascuno degli autori finalisti. Da non perdere il 18 aprile Roberto Saviano, che sarà l'ospite d'onore del Premio al Teatro Donizetti in concomitanza con la 58a Fiera dei Librai di Bergamo.

Il vincitore verrà decretato nella cerimonia di premiazione del 29 aprile. Informazioni e dettagli sul programma del Premio Bergamo su [www.premiobg.it](http://www.premiobg.it)

#### LEGGI ANCHE

► L'INTERVISTA Rossana Campo: mio padre mi ha fatto conoscere il dolore, scrivendone ho scoperto l'amore

SUGGERITI PER VOI

POWERED BY STIMANUE



MENU



Servizio / 31.01.2017

## Premio Narrativa Bergamo, ecco i finalisti

Sono Giorgio Vasta con "Absolutely nothing", Rossana Campo con "Dove troverete un padre migliore del mio", Andrea Bajan con "Un bene al mondo", Nadia Terranova con "Gli anni al contrario" e Alessandro Zaccuri con "Lo spreco" i cinque finalisti della 33ª edizione del premio Nazionale Narrativa Bergamo. Tre di questi libri "si presentano esplicitamente come autobiografici", ha dichiarato Andrea Cortellessa, membro del Comitato scientifico del Premio. Forte è la presenza del tema della famiglia, mostrata in tutta la sua complessità, priva - sono sempre parole di Cortellessa - di "compiacimenti elegiaci e nostalgici". La manifestazione si snoderà da marzo a maggio con le consuete modalità: ogni giovedì, a partire dal 2, gli autori incontreranno il pubblico alla biblioteca Tiraboschi. A decretare il vincitore sarà una giuria popolare composta da sessanta adulti, 40 giovani, membri di associazioni culturali e ben 22 scuole, che frequenteranno laboratori di lettura e incontri con gli autori. La cerimonia di premiazione si terrà il 29 aprile nel ridotto del teatro Donizetti. Ospite d'onore dell'edizione di quest'anno del Premio e della Fiera dei Librai Roberto Saviano, che sarà al teatro cittadino martedì 18 aprile per un incontro che prenderà spunto dal suo ultimo libro, "La Paranza dei Bambini", mentre il 3 maggio all'Auditorium di piazza della Libertà sarà proiettato in anteprima nazionale "Arlecchino notturno", ispirato all'opera di Francesco Perrugini, finalista della 30ª edizione.



## ► Premio Narrativa Bergamo. Ecco i cinque finalisti

Resi noti i nomi dei cinque finalisti del Premio Narrativa Bergamo sono Giorgio Vasta, Rossana Campo, Andrea Bajani, Nadia Terranova e Alessandro Zaccurri. Tra gli ospiti della manifestazione Roberto Saviano.

Il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori con una cerimonia che si è tenuta presso la biblioteca Tiraboschi a Bergamo. Si tratta di *Absolutely nothing* di Giorgio Vasta e Ramak Fazel (*Quodlibet / Humboldt*); *Dove troverete un altro padre come il mio* di Rossana Campo (*Ponte alle Grazie*); *Un bene al mondo* di Andrea Bajani (*I coralli Einaudi*); *Gli anni al contrario* di Nadia Terranova (*Stile Libero Big Einaudi*); *Lo sprigno* di Alessandro Zaccurri (*Marsilio*).

Andrea Cortellassa, critico letterario e membro del Comitato Scientifico del Premio, ha presentato (foto a lato, da sinistra a



destra) i cinque libri analizzando come sempre dettagli e particolarità della scrittura di ognuno, con la sua consueta profondità di lettura che ha stimolato curiosità e interesse nel pubblico presente in sala. «Tre dei cinque libri finalisti a questa edizione del Premio Bergamo si presentano esplicitamente come autobiografici. Non fiction novels, come si dice oggi, che nella struttura narrativa del romanzo, cioè, calano esperienze personali dei rispettivi autori, più o meno rielaborate e, dal presente della scrittura, più o meno remote nel tempo.

Quello di **Giorgio Vasta** (che rientra nell'innovativo progetto «Humboldt», nel quale ogni itinerario viene presentato dal doppio sguardo di un narratore e di un fotografo – in questo caso l'americano d'origine iraniana Ramak Fazel) è un diario di viaggio nei «deserti americani», elaborato a partire da appunti presi nel 2013. L'opera prima di **Nadia Terranova**, che mutua lo sguardo di una bambina nata sul finire degli anni Settanta, rivela la sua natura autobiografica solo nell'Epilogo indirizzato ai lettori, e si riferisce per lo più al tempo dell'infanzia di Mara-Nadia, e della contrastata e sofferente storia d'amore dei suoi genitori, a cavallo appunto fra anni Settanta e Ottanta. Mentre quello di **Rossana Campo**, per la prima volta, è un libro scritto da lei esplicitamente in prima persona, dedicato a ripercorrere i suoi rapporti con la figura del padre, come dice il titolo, all'indomani della sua scomparsa. Sono favole impersonali e più o meno scorporatamente allegoriche, invece, i brevi romanzi di **Andrea Bajani** e **Alessandro Zaccurri** (anche se pure quest'ultimo s'incentra sul rapporto di due giovani, amici fraterni destinati a trasformarsi in Caino e Abele, coi rispettivi padri, mentre il racconto di Bajani ha come protagonista un bambino che vive i propri sentimenti senza poterli mettere in comune coi propri genitori). Storie nelle quali la famiglia si rivela un inferno (come nell'apologo di tragica o biblica asciuttezza di Zaccurri, o nella sofferita anamnesi di Terranova) o, nella migliore delle ipotesi (quella del memoir sul padre di Campo), un mare e picaresco – ma non, per ciò, meno autodistruttivo – manicomio. Per fortuna dunque il tema familiare, che da sempre ossessiona i narratori italiani, non mostra in questi libri il minimo compiacimento elegiaco e nostalgico.

Fa eccezione a questa unità tematica, però, il testo di Vasta, nel quale il viaggio iniziatico del protagonista nell'allusivo scenario del deserto (ma il trattamento del paesaggio da parte di Bajani e Zaccurri, che hanno in comune un'ambientazione di frontiera, non è meno allegoricamente spoglio e spettrale) vi proietta una solitudine assiderata, desolatamente deprivata di legami (se non quelli, a loro modo picareschi pur'essi, cogli occasionali compagni di viaggio: il fotografo e la tour manager, fotografa a sua volta, destinata a farsi editrice del libro).

Sicché un legame fra i testi, più sottile o profondo, andrà semmai indicato nel comune indugiare intorno a un'assenza che sempre fonda, non troppo paradossalmente, l'identità dei personaggi o, direttamente, quella di chi scrive. Una mancanza, un vuoto al centro che si fa baricentro strutturale ed emotivo della storia raccontata, nonché delle scritture che la sostanziano. È il caso, dichiarato, dello quete di Vasta, ma anche di quella del personaggio senza nome di Bajani, disperso in non-spazio e in un non-tempo percorso solo dal suo dolore (personificato con originale invenzione narrativa); o, ancora, dei personaggi disperati nella favola di Zaccurri, anime nere come quelle che infestano i paesaggi scuoranti nel film omonimo di Francesco Munzi (fra i più duri e potenti prodotti in Italia negli ultimi anni). Mentre, nelle vicende familiari raccontate da Terranova e Campo, i sentimenti dominanti – rispettivamente la pietas dolente ma pure risentita e la ribelle e

testarda solidarietà – non possono dissimulare appunto, di quei padri autodistruttivi e ostinatamente incoscienti: la mancanza lancinante.»

La serata si è aperta con l'introduzione ufficiale alla 33ª edizione del Presidente Massimo Rocchi che ha sottolineato l'importanza di questi trentatré anni di attività, grazie alla tenacia e all'impegno di chi l'ha iniziato e di chi lo sta proseguendo, e grazie soprattutto a Sponsor e Soci che permettono che la città non perda un appuntamento letterario di prestigio e di stimolo alla cultura, vista la consueta partecipazione allargata che ne testimonia il riferimento stabile e consolidato per chi ama i libri e gli scrittori.

Quest'anno il Premio prevede l'inserimento in calendario di due Eventi di spessore: l'ospite d'onore **Roberto Saviano il 16 aprile al teatro Donizetti** che racconterà il suo ultimo libro «La paranza dei bambini» (Feltrinelli), evento organizzato con la 58ª edizione della Fiera dei Libri Bergamo e la proiezione in anteprima nazionale, il 3 maggio all'Auditorium, del documentario di Paolo Jaconetti «Arlecchino notturno» nel teatro mortale di Francesco Perrugini, con la partecipazione di Salvatore Silvano Nigro (evento in collaborazione con Lab80). Alla cerimonia finale di Premiazione il 29 aprile al Donizetti sarà presente invece **Angelo Guglielmi**.

La Giuria Popolare del Premio quest'anno sarà così costituita: 60 gli adulti (46 estratti fra oltre 300 richieste pervenute e 14 giurati storici e onorari), 40 giovani (selezionati su 120 domande), una decina di associazioni culturali (fra cui il carcere) e 22 scuole.

adai, da *ecodibergamo.it* – 31 gennaio 2016

Questo il calendario degli incontri con gli scrittori finalisti. Si terranno tutti i giovedì di marzo alla Biblioteca Tiraboschi di Bergamo (ore 18), condotti dalla scrittrice e docente Adriana Lorenzi: 2 marzo Giorgio Vasta; 9 marzo Rossana Campo; 16 marzo Andrea Bajani; 23 marzo Nadia Terranova; 30 marzo Alessandro Zaccurri.



Giorgio Vasta – Ramak Fazel: *Absolutely nothing* (Quodlibet / Humboldt, 2016)

<http://www.rbbg.it/opac/detail/view/bq:catalog:688031>

Cosa resta di un viaggio nei deserti americani? La luce accecante, la polvere, le ghost town e altre reliquie dell'abbandono - un ippodromo-astronave, le rive di un lago fossile, un cimitero di aeroplani. Restano pagine fitte di appunti raccolti in ottomila chilometri costellati di imprevisti e digressioni attraverso California, Arizona, Nevada, New Mexico, Texas e Louisiana. A percorrerli, con Giorgio Vasta, ci sono il fotografo Ramak - camicia hawaiana, sorriso cordiale, e una spiccata attitudine a complicarsi la vita - e Silva, pianificatrice e baricentro razionale del viaggio. Doveva essere un reportage, una guida letteraria, ma quando ciò che accade nel deserto - per eccellenza luogo di miraggi e spazzioni - si rivela il preludio di quello che succederà nella vita dello scrittore al suo ritorno, l'asse del libro si modifica: le persone diventano personaggi, e per Vasta il viaggio negli spazi americani diventa un viaggio nella propria immaginazione. A fare da contrappunto, la fotografia di Ramak Fazel, che del racconto sono espansione, verifica e, allo stesso tempo, smentita. Ritratto dell'America, ragionamento sul suo mito e omaggio alle sue narrazioni "Absolutely nothing" (traccia un itinerario che collega scrittura documentaristica e fiction, riflessione e autobiografia, per provare a comprendere cosa accade ai luoghi - e alle nostre esistenze - quando la persona che li hanno abitati (che ci hanno abitati) se ne vanno via).



Rossana Campo: *Dove troverete un altro padre come il mio* (Ponte alle Grazie, 2016)

<http://www.rbbg.it/opac/detail/view/bq:catalog:658368>

Rossana Campo, ancora una volta senza infingimenti e con lo stile dirompente e difforme che caratterizza la sua produzione letteraria, ma mettendosi in gioco forse più che in ogni altro suo libro, racconta qui il rapporto con Renato, il padre ammassato e difficile scomparso di recente; o meglio con le molteplici figure, spesso contraddittorie, che Renato ha incarnato lungo tutta la sua voraciosa esistenza: il maestro di vita che fin da piccola esorta la figlia a rifuggire ogni



forma di condizionamento e ipocresia, ma anche irresponsabile che per niente e nessuno si separerebbe dalla sua amica più fidata la bottiglia. Individuo gioviale e striducabilmente ottimista, ma anche fallacabrighe, dominato da una rabbia incontenibile; e ancora lo zingaro che non sopporta alcuna imposizione e non riconosce alcuna autorità, il contabile prodigioso, il casinista infelasso, il terrone orgoglioso in un Nord che lo respinge. . in una parola un essere infinitamente vitale e tremendamente fragile. Ne emerge un racconto, magan spudorato ma proprio per questo di rara autenticità, della parte più profonda di sé. **E-BOOK DISPONIBILE SU MEDIALIBRARY ON LINE**



Andrea Bajani: **Un bene al mondo** (Einaudi, 2016)  
[http://www.rbbg.it/opac/detail/view/og\\_catalog/684522](http://www.rbbg.it/opac/detail/view/og_catalog/684522)

"Un bene al mondo" racconta di un paese sotto una montagna, a pochi chilometri da un confine misterioso. Un paese come gli altri, ha poche strade, un passaggio a livello che lo divide, e una ferrovia per pensare di partire. Nel paese c'è una casa. Dentro c'è un bambino che ha un dolore per amico. Lo accompagna a scuola, corre nei boschi insieme a lui, lo scorta fin dove l'infanzia resta indietro. E ci sono una madre e un padre che, come tutti i genitori, sperano che la vita dei figli sia migliore della loro, divisi tra l'istinto a proteggerli o quello opposto, di pretendere da loro una specie di risarcimento. Ma nel paese soprattutto, c'è una bambina sottile. Vive dall'altra parte della ferrovia, ed è lei che si prende cura del bambino, lei che ne custodisce le parole. È lei che gli fa battere il cuore, che per prima accarezza il suo dolore. "Un bene al mondo" è una storia d'amore e di crescita. È una storia universale, perché racconta quanto può essere preziosa la fragilità se non la rifiutiamo. Basta cercarsi su una mappa, disseminare parole per trovarsi, provare altre strade e magari perdersi di nuovo. **E-BOOK DISPONIBILE SU MEDIALIBRARY ON LINE**



Alessandro Zaccuri: **Lo spregio** (Marsilio, 2016)  
[http://www.rbbg.it/opac/detail/view/og\\_catalog/685811](http://www.rbbg.it/opac/detail/view/og_catalog/685811)

Siamo negli anni Novanta, tra i monti al confine con la Svizzera. Franco Morelli detto il Moro ha ereditato dal padre la Trattoria dell'Angelo, e la fa fruttare come si dava: ma i soldi, quelli veri, li guadagna trafficando con prostitute e spalloni - e forse grazie ad altri affari ancora più oscuri e pericolosi. È un uomo chiuso, determinato: dal tutto amorale. Ha un figlio in realtà un trovafello, ma nessuno lo sa - che lo adora come un dio, e una moglie timida e servile - la cuoca - che gli serve solo per giustificare al mondo l'esistenza del piccolo Angelo. Ma Angelo, crescendo, scopre che cos'è in realtà suo padre, e anziché ripudiarlo decide di voler essere come lui, più di lui. Si lega d'amicizia con Salvo, rampollo spendaccione - ma non sciocco di una famiglia del Sud in soggiorno obbligato. Ben presto però anche questa amicizia diventa competizione, e Angelo commette l'errore fatale: vuole essere come il suo amico Salvo, di più del suo amico Salvo. La punizione dello "spregio" sarà terribile; e terribili le conseguenze. In questa narrazione breve, spedita e secca come il racconto del peccato originale, Alessandro Zaccuri torna al tema del suo primo romanzo: il legame, la competizione, la lotta tra figli e padri. **E-BOOK DISPONIBILE SU MEDIALIBRARY ON LINE**



Nadia Terranova: **Gli anni al contrario** (Einaudi, 2016)  
[http://www.rbbg.it/opac/detail/view/og\\_catalog/688561](http://www.rbbg.it/opac/detail/view/og_catalog/688561)

Messina, 1977. Aurora, figlia del fasciissimo Sini, ha sin da piccola l'abitudine di rifugiarsi in bagno a studiare, per prendere tutti nove immaginando di emanciparsi dalla sua famiglia, che le sta stretta. Giovanni è sempre stato lo scavezzacollo dei Santalorre, ce l'ha con il padre e il suo "comunismo che odora di sconfitta", e vuole fare la rivoluzione. I due si incontrano all'università, e pochi mesi dopo aspettano già una bambina. La vita insieme però si rivela diversa da come l'avevano fantasticata. Perché la frustrazione e la paura del fallimento possono offondere anche il legame più appassionato. Perché persino l'amore più forte può essere tradito dalla Storia. **E-BOOK DISPONIBILE SU MEDIALIBRARY ON LINE**



## Premiazione 33° Premio Nazionale Narrativa Bergamo | Bergamo (/bergamo/premiazione-33-premio-nazionale-narrativa-bergamo/2656122)

29. aprile 2017 - 18:00 fino 20:00

Teatro Donizetti Bergamo, Bergamo (<https://it.eventbu.com/sede/teatro-donizetti-bergamo/126941>)

Premiazione 33° Premio Nazionale Narrativa  
 Bergamo | Teatro Donizetti Bergamo | sabato, 29.  
 aprile 2017

Teatro Donizetti Bergamo  
 (<https://it.eventbu.com/sede/teatro-donizetti-bergamo/126941>)

Bergamo (bergamo)



Andrea BAJANI, "Un bene al mondo" (Einaudi)  
 Rossana CAMPO, "Dove troverete un altro padre come il mio" (Ponte alle Grazie)  
 Nadia TERRANOVA, "Gli anni al contrario" (Einaudi)  
 Giorgio VASTA, "Absolutely nothing. Storie e speranze nei deserti americani" (Humboldt Books)  
 Alessandro ZACCURI, "Lo spregio" (Marsilio)

Italy  
 Bergamo  
 Piazza Cavour, 19  
 24121

10 partecipanti

Organizzatore: Premio Narrativa

Al Teatro Donizetti (Piazza Cavour, Bergamo), sabato 29 aprile al 18. Uno dei cinque finalisti verrà nominato vincitore della XXXIII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.

Bergamo ([/sede/teatro-donizetti-bergamo/126941](https://it.eventbu.com/sede/teatro-donizetti-bergamo/126941)) -  
 Premiazione 33° Premio Nazionale Narrativa Bergamo ([/bergamo/premiazione-33-premio-nazionale-narrativa-bergamo/2656122](https://it.eventbu.com/sede/teatro-donizetti-bergamo/126941))

Alla presenza delle Autorità, del Presidente MASSIMO RÖCCHI, e dei membri del Comitato Scientifico MARCO BELLOCCHI, ANDREA CORTELLI, SALVA DE LAUDE e ANGELO GIUSTI FILMI.

29. aprile 2017 - 18:00 fino 20:00, Bergamo  
 (/sede/teatro-donizetti-bergamo/126941) -  
 Premiazione 33° Premio Nazionale Narrativa Bergamo ([/bergamo/premiazione-33-premio-nazionale-narrativa-bergamo/2656122](https://it.eventbu.com/sede/teatro-donizetti-bergamo/126941)) su Facebook.

Conduce la serata MAIA PAVAN (Bergamo Tv). Letture dai libri finalisti di NISEMI ONORATO.

Nel corso della serata avverranno anche:  
 - Premiazione miglior giudizio critico dei giurati singoli (a cura di Ubi Banca Popolare di Bergamo)  
 - Premiazione miglior giudizio critico delle scuole (a cura dell'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo)

La serata sarà seguita in diretta da La Balena Bianca



Commenti

Per arrivare preparati alla premiazione di sabato, tutto quello che La Balena Bianca ha prodotto in questi mesi: interviste e



ITALIA

## Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, svelati i 5 finalisti

Il vincitore verrà decretato nella cerimonia di premiazione del 29 aprile

di Serena Granata - 01 febbraio 2017 - 17.01



È stata resa ufficiale la cinquina dei libri finalisti del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Ad annunciare, in rappresentanza del Comitato Scientifico del Premio, di cui è membro da 8 anni, è stato Andrea Costellera, critico letterario e docente di Letteratura Italiana Contemporanea dell'Università di Roma Tre.

I titoli sono:

- **Absolutely Nothing** di Giorgio Vasta, pubblicato da Quodlibet Humboldt nel 2016
- **Dove troverete un padre come il mio** di Rossana Campo pubblicato da Ponte alle Grazie nel 2015
- **Un bene al mondo** di Andrea Bajani pubblicato da Einaudi Coralli nel 2016
- **Gli Anni al contrario** di Nadia Terranova pubblicato da Einaudi Sile Libero Bug nel 2015
- **Lo spregio di Alessandro Zaccuri** pubblicato da Marsilio nel 2016.

"Il filo conduttore che collega questi testi è la non-fiction - sottolinea Costellera - ovvero laddove la struttura del romanzo è per l'autore un pretesto per raccontare elementi personali".

La narrazione sotto forma di romanzo, che in tre dei testi è autobiografico, serve a documentare una situazione che realmente esiste; in alcuni casi è la famiglia, come nei libri della Campo, di Terranova e Zaccuri, in altri è il singolo individuo di fronte alle insidie realtà che lo circonda, che troviamo invece in Vasta e Bajani.

In tutti i testi finalisti c'è poi quella che Costellera chiama sottile azione dell'esistenza, ovvero quel senso di mancanza e di vuoto che caratterizza il vivere dell'uomo contemporaneo. Può venire da un lutto, una delusione, un

abbandono o una paura, ma il senso di spaesamento che si prova è sempre lo stesso ed è un malessere che prima o poi nel corso della vita tutti incrociamo.

La scelta dei libri è avvenuta privilegiando testi e autori che sperimentano stili narrativi e linguaggi nuovi.

La serata si è conclusa con il sorteggio dei 46 adulti che andranno a comporre la giuria senior. Saranno ben quattro le giurie popolari (adulti, giovani, scuole e associazioni) a dare il verdetto finale.

A partire da marzo Adriana Lorenzi condurrà ogni giovedì un incontro con ciascuno degli autori finalisti. Da non perdere il 18 aprile Roberto Saviano, che sarà l'ospite d'onore del Premio al Teatro Donizetti in concomitanza con la 58a Fiera dei Librai di Bergamo.

Il vincitore verrà decretato nella cerimonia di premiazione del 29 aprile. Informazioni e dettagli sul programma del Premio Bergamo su [www.premiobg.it](http://www.premiobg.it)

### LEGGI ANCHE

► **L'INTERVISTA** Rossana Campo: mio padre m'ha fatto conoscere il dolore, scrivendomi ho scoperto l'amore

### SUGGERITI PER VOI

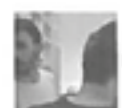
SPLENDORI		
Nuova Golf 165, l'unica auto a metano che è anche una Golf	"In 10 mesi sequestrati 36 kg di droga e 13 arresti, ora Zingonia è più vivibile"	Costa Volpino, incidente in galleria: un ferito, traffico bloccato
Canal Ryanair, a Bergamo cancellati 143 voli: la lista giorno per giorno	Peslida, arrivano i pardiaggi neri. Vietati a extracomunitarie e lesbiche	Torre Boldone, auto in ribalta è bloccata la strada: ferito 35enne

POWERED BY STYRIA



# Premio Bergamo 2017: i finalisti

(<http://www.labalenabianca.com/2017/02/01/premio-bergam0-2017-i-finalisti/>)



Giacomo Raccis

1 febbraio 2017

([http://www.labalenabianca.com/author](http://www.labalenabianca.com/author/giacomo-raccis/)

(<http://www.labalenabianca.com/2017/02/01/premio-bergam0-2017-i-finalisti/>)

/giacomo-raccis/)

/01/premio-bergam0-2017-i-finalisti/)

Mentre da piú parti si continua invocare il Grande Romanzo Italiano, il **Premio Narrativa Bergamo** (<http://www.premiobg.it/manifestazione-2017/ecco-i-nomi-dei-finalisti-2017/>) dimostra ancora una volta la propria attenzione a quel che succede nella "terra della prosa" (<http://www.labalenabianca.com/2014/07/02/la-critica-nella-terra-della-prosa-invito/>).

Un reportage, due autobiografie, una favola moderna e un romanzo-informa di-tragedia: è questo l'esito della selezione delle **cinque opere finaliste** dell'edizione di quest'anno.

feri, alla Biblioteca Tiraboschi di Bergamo, **Andrea Cortellessa**, membro del comitato scientifico del premio insieme a Silvia De Laude, Marco Belpoliti e Angelo Guglielmi, ha rivelato l'attesa cinquina che gareggerà per la conquista della XXXIII edizione del premio.

Andrea Bajani, **Un bene al mondo**, Einaudi 2016Rossana Campo, **Dove troverete un padre come il mio**, Ponte alle grazie 2015

Nadia Terranova, **Gli anni al contrario**, Einaudi 2015





Giorgio Vasta, **Absolutely nothing. Storie e sparizioni nei deserti americani**, Humboldt Books-Quodlibet 2016

Alessandro Zaccuri  
Lo spregio



Alessandro Zaccuri, **Lo spregio**, Marsilio 2016

Così, anche quest'anno, il comitato scientifico ha saputo interpretare la **linea sperimentale** (<http://www.labalenabianca.com/2016/12/16/le-voci-del-premio-narrativa-bergamo/>) che da sempre caratterizza il premio e ha selezionato cinque opere che interpretano variamente le potenzialità del romanzo in quanto **genere ibrido**, luogo di mescolazione dei codici e delle scritture. Tanto che, a sentire Andrea Cortellessa, nessuno dei cinque libri candidati potrebbe essere propriamente definito "romanzo".

Nonostante riporti la definizione in copertina, infatti, **Dove troverete un padre come il mio** è un *mémoire* con cui **Rossana Campo** mette a nudo il

suo rapporto con il padre, un personaggio contraddittorio, ora maestro capace di tracciare la strada della figlia devota, ora irresponsabile alcolista che rifiuta qualsiasi vincolo. La scrittura di Campo, ormai nota ai suoi lettori più affezionati, riesce a riscattare il nucleo di dolore e solitudine che il racconto produce, grazie a una capacità di toccare anche con ironia la materia più incandescente che giace al fondo dell'animo di ciascuno.

E sempre di autobiografia, seppur camuffata, si dovrebbe parlare per il romanzo di **Nadia Terranova**, che dopo una lunga esperienza nella letteratura per ragazzi tenta la strada del romanzo adulto e lo fa mettendo in scena la vicenda amorosa di due ragazzi che, nella Messina del 1977, vivono tutte le esperienze che costituiscono l'immaginario di quel decennio. **Droga, Aids, sesso, politica**: questi temi prendono progressivamente il sopravvento, lasciando i due amanti in preda a pulsioni individuali, a slanci separati, che finiranno per portarli lontani l'uno dall'altro, quando saranno andati ormai troppo avanti per ripercorrere **Gli anni al contrario**.

Fatta di avanti e indietro è invece la vicenda narrata da **Alessandro Zaccuri** in **Lo spregio**: Franco Morelli traffica con le prostitute e gli spalloni in un paese vicino alla frontiera con la Svizzera; suo figlio Angelo nasce con il mito del padre e quando diventa grande decide di ripercorrerne le orme. Zaccuri ricorre al repertorio del tragico esistenziale per raccontare una tensione emulativa che si trasforma progressivamente in competizione, provocando il rapido degenerare di una vicenda nata storta. Anche **Andrea Bajani** narra una storia "di frontiera".

**Un bene al mondo** utilizza però il filtro straniante della favola per dare alla narrazione il tono dell'allegoria: in un mondo in cui ciascuno porta al guinzaglio il proprio dolore, l'incontro tra un bambino e una "bambina sottile" genera la magia del riconoscimento che farà scoprire al lettore l'importanza di rivelarsi fragili.

Senza confini, invece, è lo spazio esplorato da **Giorgio Vasta** nel viaggio di due settimane nei luoghi abbandonati degli Stati Uniti. Quello che doveva essere un semplice reportage diventa **Absolutely nothing**, una meditazione sulla consistenza del tempo e dell'esperienza quando ci si spinge ai margini della comunità umana, là dove qualcosa c'era, là dove non c'è più nulla.



È forse l'esplorazione della **solitudine** il filo conduttore di questi libri che, come ha sottolineato Andrea Cortellessa, non fanno nulla per offrire al lettore risposte consolatorie alle domande esistenziali che ogni pagina sollecita.



Ai lettori appassionati che ieri hanno seguito la presentazione, ai giurati selezionati che il **29 aprile, al Teatro Donizetti**, esprimeranno il nome del vincitore, spetta il compito di riconoscere queste consonanze tematiche e stilistiche, ma anche – o forse soprattutto – il compito di individuare l'opera che meglio soddisfa le grandi aspettative che una simile presentazione ha portato a nutrire.

Noi della Balena Bianca faremo la nostra

parte, intervistando gli autori, raccontandone i libri e seguendo da vicino gli incontri con loro, che si terranno tutti alla Biblioteca Tiraboschi:

- giovedì 2 marzo, ore 18, Giorgio Vasta
- giovedì 9 marzo, ore 18, Rossana Campo
- giovedì 16 marzo, ore 18, Andrea Bajani
- giovedì 23 marzo, ore 18, Nadia Terranova
- giovedì 30 marzo, ore 18, Alessandro Zaccuri.

La strada che porta alla premiazione è ancora lunga, ma gli attori sono scesi in campo. E tocca ai lettori, adesso, cominciare a giocare.

□ Plancton (<http://www.labalenabianca.com/category/rotte/plancton/>). Premio Bergamo (<http://www.labalenabianca.com/category/premiobergamo/>)

□ Cortellessa (<http://www.labalenabianca.com/tag/cortellessa/>), finalisti (<http://www.labalenabianca.com/tag/finalisti/>), Premio Bergamo (<http://www.labalenabianca.com/tag/premio-bergamo/>), premiobg (<http://www.labalenabianca.com/tag/premiobg/>), romanzo (<http://www.labalenabianca.com/tag/romanzo/>)

## BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI

PRIMIO BERGAMO DI NARRATIVA, FINALISTI

### Se la vita è deserto

Vasta racconta un viaggio di 15 giorni negli Usa, tra fantasmi e ossessioni

di DANIELA MCRAYDI

di Daniela Morandi



Scrivere per immagini, seguendo le coordinate esistenziali di spazio e tempo. Perché saper raccontare un tempo significativo — ammette Giorgio Vasta, autore di *Absolutely Nothing*, insieme a Ramak Fazel —, mi serve a descrivere lo spazio e giocare secondo una scansione riconoscibile nel libro e in sinora. Se in «Il tempo materno» racconta i 12 mesi del 1978, in «Spaesamento» tre

giorni a Palermo, suddivisi in mattine e pomeriggi. «Presente» è il diario di un anno, quest'ultimo romanzo segue la stessa linea narrativa, ma con una discontinuità. «Racconto di un viaggio di 15 giorni ma con uno scompaginamento dell'ordine cronologico dei fatti — dice lo scrittore —. Le coordinate essenziali dell'esistere, ossia lo spazio e il tempo, sono dei fessoi che ritornano. Sono i miei fantasmi e ossessioni».

Insieme al senso di mancanza, presente sino dall'inizio

«Dovetti scrivere un reportage narrativo. L'avevo fatto da anni e avevo il soggetto, ma ho procrastinato il momento della consegna. Per un anno e mezzo ho tergiversato, non decidendo se dare la priorità a un altro libro. Poi mi sono dato alla macchia per evitare l'editore. Non rispondevo alla mail. Sparavo. Forse l'impulso ad andarsene mi diceva qualcosa sul tempo che attraversavo, il passaggio nell'età adulta. Iniziando a scrivere la mancanza era presente dal primo paragrafo, dal sogno in cui si subisce un furto ma non si sa di cosa. Lo spazio fisico era metaforico. Capii che la mancanza era la percezione morda di qualcosa che c'era e non c'è più. È il mio modo di fare esperienza delle cose. È da improvvisa si è trasformata in ciò che volevo raccontare, passando dall'*absolutely nothing* all'*absolutely nobody*».

Il libro è una sorta di deserto dell'anima?

«Può esserlo, precisando che alla parola deserto non ho connotazioni negative. Avanzando mi sono reso conto che può essere anche uomo». Se è il correlativo fisico di un'esperienza vissuta negli anni precedenti, come la fine di una relazione, e anche altro. Da libro di geografia è diventato l'occasione per scrivere un lavoro autobiografico, che alla fine presenta il conto. Gli spazi americani non sono stati il fine ma il mezzo per mettere a fuoco l'ingresso nell'età adulta, che è stato qualcosa di irrefutabile. Il tempo ha fatto a me quello che il deserto ha fatto alle ambizioni di chi vuole sfidarlo, costruendovi un parco acquatico o un ippodromo. Lascia fare, ma poi si riprende quello che è suo, così come il tempo, che ridimensiona e capovolgge le aspettative».

A posteriori quale il senso di questo viaggio e cosa ha portato con sé?



«Ha confermato la mia ultradiretta verità #Dziakchénto. Ho provato timore o ignoranza verso chi ha abitato una casa ora abbandonata. Ho sperimentato l'obsolescenza delle categorie vero o falso. Viaggiando negli Usa non distinguo la finzione da la realtà. Poi ho scoperto che senza Fazel, da subito rivivato nel viaggio come personaggio avrei scritto un reportage narrativo classico, un resoconto di luoghi senza ne di luoghi ne riferimenti autobiografici. In un secondo viaggio fatto insieme ho capito che è più difficile del personaggio».

Nel testo oltre alle narrazioni, anche Ramak e Silva. Chi rappresentano?

«Una frase ogni il bruto al 33%. Il fotografo Ramak è il motore attivo. Io scattavo chi ripone al viaggio le sue divagazioni. Silva è il freno a mano tirato, la cui idea di mondo si basa sul controllo. La narrazione è l'effluvio, con una visione paragrafo della casa. È chi, tra tutti veri o inventati, come la preparazione del fuoco, che ricapita quella di Jack London, nella jeep sta seduta dietro o vede lo spazio interdetto dalle macchie degli altri compagni».

Oltre a fotografie e parole anche delle strisce a fumetti di Peanuts, che ritraggono Spike. Perché?

«Per perpetuare uno slino di ambiguità nel testo e dare credito a tutti #Pensando allo stesso modo, il lettore deve fare esperienza del a pagina raccontata sia con Spike sia con Ramak».

Quale esperienza?

«C'ho non c'è nulla che non parli di noi. Un viaggio in un luogo lontano è l'occasione di una conoscenza del sé perché ogni altro dice cose su chi sei e dove ti trovi. Ti geolocalizza dal punto di vista umano».

Il secondo viaggio con Ramak negli Usa è stato durante le elezioni. Vi aspettavate la vittoria di Trump?

«Non prima di partire. Ma intervistando la gente su un territorio abituale, emergeva che era una cosa grossa. La Clinton non esisteva. Chi votava per lei lo faceva per sconfiggere Trump, non per lei. Trump ha polarizzato le elezioni. È rimasta la white supremacy tenuta a bada con Obama».

20 febbraio 2017 | 16:37  
© RIPUBBLICAZIONE NELLE PAGES

TI POTREBBERO INTERESSARE

**Chi caccia la stanchezza: scopri gli esercizi che**  
[L'ESPRESSO](#)

**Transferiti il tuo contratto da TIM a TIM o a TIM e TIM da**  
[DIEZ](#)



Carta italiana, scopri i vantaggi di diventare online!  
[L'ESPRESSO](#)



Ryanair, la lista dei voli cancellati da oggi a mercoledì 20



Ryanair, il caso delle ferie da smaltire



L'Alabama schioccia Everton 3-0 Gomez  
«È tutta la vita che...»



Palfuzi Iuse e riciclaggio, in carcere marito e moglie



L'apparecchio bello a Sana'Agua Alla base scurpa alla sedia...



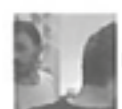
Tutti, Noetaj, Masini: tutti i grandi nomi per il Concerto delle

ALTRE NOTIZIE SU [CORRIERE.IT](#)



# #PremioBg17 – Absolutely nothing: la grande narrazione

(<http://www.labalenabianca.com/2017/03/01/premiobg17-absolutely-nothing-la-grande-narrazione/>)



Giacomo Raccis

1 marzo 2017

([http://www.labalenabianca.com/author](http://www.labalenabianca.com/author/giacomo-raccis/)

[http://www.labalenabianca.com/2017/03/01/premiobg17-absolutely-nothing-la-](http://www.labalenabianca.com/2017/03/01/premiobg17-absolutely-nothing-la-grande-narrazione/)

[giacomo-raccis/](http://www.labalenabianca.com/author/giacomo-raccis/))

[/01/premiobg17-absolutely-nothing-la-](http://www.labalenabianca.com/2017/03/01/premiobg17-absolutely-nothing-la-grande-narrazione/)

[grande-narrazione/](http://www.labalenabianca.com/2017/03/01/premiobg17-absolutely-nothing-la-grande-narrazione/))

Domani, giovedì 2 marzo, alle ore 18, cominciano gli incontri di presentazione dei finalisti del Premio Narrativa Bergamo 2017. Ogni giovedì Adriana Lorenzi (<http://www.labalenabianca.com/2016/12/16/le-voci-del-premio-narrativa-bergamo/>) intervista gli autori dei libri candidati alla vittoria. Si comincia con Giorgio Vasta (e Ramak Fazel), *Absolutely nothing*

(Quodlibet-Humboldt Books 2016). Sulla Balena Bianca, ogni mercoledì, la recensione del libro presentato. Qui (<http://www.labalenabianca.com/2017/02/01/premio-bergamo-2017-i-finalisti/>) il calendario degli altri incontri.

A prendere in mano **Absolutely nothing. Storie e sparizioni nei deserti americani** verrebbe da pensare che **Giorgio Vasta** abbia definitivamente abbandonato qualsiasi aspirazione a diventare un narratore. Sono passati ormai più di otto anni dal suo romanzo d'esordio, **quel Tempo materiale** (<http://www.labalenabianca.com/2013/11/15/appunti-per-uno-studio-del-tempo-materiale2/>) (minimum fax 2008) che in qualche modo aveva stravolto l'universo letterario italiano; nel frattempo Vasta ha messo insieme una serie di scritture spurie – un reportage autobiografico (**Spaesamento**, del 2010), un diario a quattro mani (**Presente** (<http://www.labalenabianca.com/2012/07/23/ritorno-al-presente-quattro-scrittori-oggi/>), del 2012, insieme a Michela Murgia, Andrea Bajani e Paolo Nori), una sceneggiatura (**Via Castellana Bandiera** (<https://www.youtube.com/watch?v=tye3bzqKwvg>), del 2013, insieme a Emma Dante) – lasciando ai suoi lettori più affezionati sempre un residuo di delusione, l'impressione di trovarsi di fronte a un lavoro minore, consolata soltanto dalla notizia che il Nuovo Grande Romanzo era in lavorazione e sarebbe arrivato. Prima o poi.

Il libro con cui Giorgio Vasta si ripresenta in libreria è invece un'altra opera ibrida, un **reportage narrativo**, il diario di un viaggio di due settimane, dal 30 settembre al 15 ottobre 2013, attraverso gli Stati Uniti alla ricerca di luoghi abbandonati e deserti, insieme a un fotografo, l'iraniano-americano **Ramak Fazel** (<http://www.ramakfazel.com/>), e all'editore di **Humboldt Books-Quodlibet**, Giovanna Silva. Basta però cominciare a sfogliare le pagine per capire che non si tratta della semplice rielaborazione di un diario di bordo, né di un libro fotografico corredato da appunti d'osservazione. Innanzitutto il racconto non rispetta la sequenza cronologica del viaggio: ogni capitolo è dedicato a una singola giornata, ma il calendario è stato scompaginato, alcuni giorni si ripetono, la linea del tempo viene trasformata



in un **arabesco** che a suo modo riproduce le curve e gli incroci disegnati sulla mappa dalla jeep guidata da Silva e Fazel. In seconda battuta, il resoconto del viaggio è di tanto in tanto interrotto da brani stampati in corpo minore, una sorta di **coro del racconto principale**, che riporta alcuni momenti successivi al viaggio, dialoghi e riflessioni che hanno accompagnato Vasta nella lavorazione del testo in Italia. Infine, rispetto al catalogo fotografico di Ramak Fazel, **Corneal Abrasion** – riprodotto a fine volume, con scelta molto discutibile – il testo scritto occupa ben 246 pagine.

Ci troviamo quindi di fronte a un'opera complessa e articolata, che pur non strutturandosi secondo le forme canoniche del romanzo, esprime **un'idea singolare ma ben precisa di narrazione**.

Dando seguito al lavoro iniziato con *Spaesamento*, Vasta sembra aver individuato nell'**esperienza diretta dello spazio** il tramite privilegiato per arrivare alla scrittura. In questa scelta non è da solo, tutt'altro. Absolutely nothing si potrebbe considerare l'ultimo esito di una lunga tradizione di **"scritture del paesaggio"**, che annovera in Francia autori come **François Bon** (*Paysage fer*, 2000) e **Philippe Vasset** (*Un livre blanc*, 2007), in Inghilterra **Iain Sinclair** (*London Orbital*, 2002) e in Italia **Giorgio Falco** (*Condominio Oltremare*, 2014, con Sabrina Ragucci) – ma bisognerebbe citare anche Niccolò Bassetti e Sapo Matteucci con il loro **Sacro Romano Gra** (del 2013, che ha ispirato il film di Gianfranco Rosi). Vasta, cioè, è entrato di diritto nella schiera di quegli autori che hanno deciso di affrontare il cruciale problema dei **modelli abitativi nello spazio contemporaneo**, ovvero – per citare semplicisticamente Heidegger – le strutture simboliche, le griglie ermeneutiche e i codici di lettura con cui elaboriamo lo spazio intorno a noi. Siamo ben lontani dalle improvvisate epifanie del **flâneur** ottocentesco, che muovendosi nella città attraverso "derive" imprevedibili dava vita a modi sovversivi di esistere all'interno del sovraffollato spazio urbano. I tempi sono cambiati, il turbocapitalismo ha consumato anche il territorio, abbandonando luoghi un tempo investiti di aspettative e ora rigettati ai margini perché non più funzionali **all'architettura simbolica del potere**. Per la letteratura si sono aperti così interi campi d'indagine, da esplorare però con metodo, secondo **precise**

**intenzioni di attraversamento**. È l'esperienza concreta e personale del viaggio diventa l'occasione per verificare e aggiornare costantemente le ipotesi di partenza.

Nel caso di Vasta i criteri del percorso sono due.

Uno: andare alla ricerca dei **luoghi lasciati ai margini**, dei deserti – luoghi per eccellenza non abitabili –, ma anche del progresso – tecnologico, sociale, economico. Ecco allora il Salton Sea – un enorme lago californiano che progressivamente viene eroso dall'avanzare del deserto –, l'International Ufo Museum di Roswell – dove si prolunga la memoria di un antico incidente aereo che per alcuni fu il più importante avvistamento di UFO nella storia degli Stati Uniti –, il Bradshaw Trail – una lunga strada che attraversa il deserto del Colorado – e Allamoore – un insediamento umano di 25 anime nel Texas, residuo di un antico centro industriale: sono queste le mete cercate o casualmente incrociate dai tre astronauti.

Il secondo: percorrere in senso contrario l'entusiasmante viaggio degli Americani verso l'ovest, **ribaltare il concetto di frontiera**. Se muoversi da est verso ovest significa andare verso spazi nuovi, da "inventare", dirigersi verso est significa tornare al noto, **ripercorrere luoghi già esperiti**. «Viaggiare verso ovest significa andare nella direzione in cui le cose cambiano in meglio»; viaggiare verso est significa tornare indietro, andare a vedere quali segni il tempo ha inciso nei luoghi che ha attraversato.

In questo senso, la scelta della categoria dei luoghi da visitare, marginali, ma non necessariamente disertati integralmente dagli uomini, consente a Vasta di sbrigliare il suo esercitato sguardo da **psicogeografo**: quella che va in visita alle bellezze animalistiche del fiume Mississippi o al Mojave Air and Space Port, un parco a tema fatto di relitti di aerei, è **un'umanità simbiotica con questi luoghi**; un'umanità che crede ancora nelle mirabolanti promesse di un sistema in grado di costruire letteralmente cattedrali nel deserto e che però, di fronte al fallimento, non dispera, ma trova **improbabili soluzioni abitative**. Come Arcosanti, Arizona, città esperimento progettata dall'architetto torinese Paolo Soleri negli anni Settanta, mai portata a compimento e dove pure le persone hanno imparato a vivere, e a essere gentili con tutti.

Inoltre, in più di un'occasione appare chiaro come la destinazione americana del viaggio non sia casuale. Il paesaggio statunitense, anche nelle sue manifestazioni più estreme e marginali, si rivela accessibile all'osservatore straniero; **l'immaginario americano ha pervaso la televisione, il cinema, la cultura di massa dell'occidente**, tanto che chiunque è in grado di penetrarne il sistema simbolico. Vasta può riprodursi così in quegli esercizi di **"carotaggio"** che, attraverso l'osservazione delle persone, degli oggetti e dei luoghi, gli permettono di riportare in superficie emblematiche espressioni del "tempo materiale". Si tratta di un concetto forse già implicitamente contenuto nell'idea dei parchi a tema, tappe privilegiate del viaggio di Vasta, Fazel e Silva.

Nel 1907 Calico era già una ghost town; negli anni Cinquanta viene restaurata e oggi è un parco a tema che rievoca la vita ruvida dei pionieri, l'eroismo quotidiano dei minatori, ma soprattutto l'intero repertorio del Far West – i cowboy con cinturone speroni Colt e Winchester, la porta basculante del saloon, il poker, il baro, la prostituta latina in piedi alle sue spalle, il pianista illeso, i serpenti a sonagli che prima mordono e poi muoiono centrati in testa da un proiettile, l'assalto al treno, quello alla diligenza, i sentieri e le valli solitarie, Shane, Billy The Kid, i magnifici sette, le spose, i fratelli, le albe, i tramonti, il fuoco, i bagliori dell'orizzonte, gli sguardi tersi, quelli foschi, il destino, il fatidico e il fatale, That'll Be The Day, la redenzione, l'irredimibile, lo scalpo, e poi ancora Minnie, la Polka, l'oro bramato e in generale tutta la meravigliosa carabattoia western negli anni trasformata in patrimonio planetario.

Fino a qui, però, nulla che abbia a che fare con la narrazione vera e propria, con **un'idea di trama**. Il viaggio si risolve in un catalogo di luoghi e personaggi, ben ripercorsi dalla galleria fotografica di Fazel e illuminati con occhio critico (e autocritico) da Vasta, a disegnare un paesaggio – umano, sociale e culturale – uniforme e coerente. L'indagine antropologica impietosa mette in luce un mondo rimasto fermo perché sembra ignorare le **leggi del cambiamento**, e ciononostante ha saputo inventare nuove forme di sopravvivenza, inattuali ma efficaci.

Proprio **lo sguardo di chi scrive**, però, si rivela decisivo nell'alterare questa trama lineare e nel dar vita a un intreccio vero e proprio. C'è bisogno, per questo, di mettere in collegamento l'io in viaggio con l'io che a mesi di distanza ripercorre quell'esperienza ragionando e cercando di trovare il senso da consegnare poi al tempo scritto. Si ripresenta con urgenza quell'**analogia tra viaggio e scrittura** che anche Georges Perec – nome tutelare degli psicogeografi – presentava dicendo: «Lo spazio comincia così, solo con delle parole, segni tracciati sulla pagina bianca» (Specie di spazi). I brani in corpo minore fanno da controcanto alla narrazione principale, ma innescano un dialogo dai confini volutamente labili: **il tempo del viaggio finisce per prolungarsi indefinitamente**, andando a coinvolgere anche i mesi e gli anni che sono trascorsi dopo quegli spostamenti fisici che siamo abituati a far coincidere con la nozione di viaggio. Sono **i mesi in cui si costruisce la memoria del viaggio**, attraverso gli oggetti conservati, attraverso i confronti tra i rispettivi ricordi, che portano Giorgio, Ramak e Silva ad accorgersi di aver trattenuto elementi diversi di momenti comuni, di avere sviluppato percezioni distanti delle medesime situazioni. Il viaggio si apre così alle **divergenze**, ma anche ai **vuoti**, perché risulta impossibile da ricostruire nel dettaglio, momento dopo momento. Più che l'eccezionalità dei luoghi visitati, è questo a renderlo irripetibile e a generare **il bisogno di scriverne**, per ricompattare i ricordi, rimuovere gli spazi bianchi, creare una riconoscibile teoria di momenti:

Il nostro viaggio americano è stato irripetibile perché ha cancellato le sue stesse tracce. Non potendo ricordarlo, lo raccontiamo. Il racconto serve a cancellare le tracce.

È allora, se in queste sezioni di controcanto al viaggio si fa largo **una nuova consapevolezza**, è nei momenti del viaggio, o meglio nella **reiovenzione** che a posteriori è possibile farne attraverso la scrittura, che questa consapevolezza trova espressione chiara. Non solo grazie alla scomposizione dell'ordine cronologico delle tappe, che crea un **percorso sentimentale** altrettanto vero e significativo rispetto a quello effettivamente vissuto. Ma soprattutto attraverso l'inserimento di **sequenze dialogiche** rivelatrici, che il lettore di Vasta ha imparato a conoscere e che rappresentano lo



**strumento ermeneutico privilegiato** dei suoi testi: nel Tempo materiale Nimbo discuteva con esseri al limite tra immaginazione e fantasia (il piccione primordiale, Crematogastra); in Spaesamento era stata la Stefi a mettere in difficoltà l'io narrante con le sue risposte spiazzanti. Qui invece il dialogo è tra Vasta e Fazel. E importa poco che sia avvenuto davvero oppure no.

Ho capito, ma che vuoi dire?

Riguarda il senso del viaggio, dico. L'idea tradizionale e la sua pratica. Si viaggia per aumentare, per incrementare, per arricchirsi, come si dice. Si vuole portare dentro di sé, inglobare, o meglio ancora incorporare.

E cosa c'è di male? Anche noi siamo qui per questo. Prendiamo, tu con la scrittura e io con la fotografia.

Non va bene.

Cosa vuol dire non va bene?

Che un viaggio non è una battuta di caccia, né il catalogo di tutto ciò che si è riusciti ad afferrare.

Perché non può essere così? Nel viaggio siamo predatori, ci appostiamo e aspettiamo, abbiamo bisogno di catturare, che si tratti del Trotter Park o di Mr. ZZ Top.

Non dobbiamo più essere predatori, dico.

E che cosa dobbiamo essere?

Prede.

Prede?

Solo la preda conosce davvero.

Importa poco anche chi domandi e chi risponda. Quel che conta, qui, proprio come accadeva nei dialoghi socratici messi in scena da Platone, è il **processo di conoscenza** che si costruisce attraverso le battute. Che in questo caso conducono ad affrontare l'annosa questione che contrappone **vivere e scrivere**, e che è sempre stata considerata appannaggio degli scrittori. La scrittura, invece – ci dice Vasta – è un processo simbolico, che alcuni realizzano vergando parole nere sulla carta bianca, ma che chiunque, più o meno consapevolmente, pratica mentalmente. Scrivere non è altro che un

verbo che utilizziamo per indicare l'atto del **rendere raccontabile la propria vita**. E per fare questo è necessario saperla rileggere, accettandone i vuoti, ricomponendone i momenti, ritrovandone le prospettive. In definitiva, comprendendola.

Ed è così che un reportage si rivela la narrazione più consistente e matura che Giorgio Vasta ci potesse consegnare.



Giorgio Vasta-Ramak Fazel, **Absolutely nothing. Storie e sparizioni nei deserti americani**, Quodlibet-Humboldt Books, 2016, 291 pp. 22,50€.

Immagine di copertina: Salton Sea, Jim Riche Photography.

Letterature (<http://www.labalenabianca.com/category/rotte/letterature/>), PremioBergamo (<http://www.labalenabianca.com/category/premiobergamo/>)

Fazel (<http://www.labalenabianca.com/tag/fazel/>), PremioBg17 (<http://www.labalenabianca.com/tag/premiobg17/>), psicogeografia (<http://www.labalenabianca.com/tag/psicogeografia/>), reportage (<http://www.labalenabianca.com/tag/reportage/>), Vasta (<http://www.labalenabianca.com/tag/vasta/>)

VEDI COMMENTI (0)

(<http://www.labalenabianca.com/2017/01/11/il-lettore-preso-a-schiaffi/>)  
(<http://www.labalenabianca.com/2017/01/11/il-lettore-preso-a-schiaffi/>)  
(<http://www.labalenabianca.com/2017/01/11/il-lettore-preso-a-schiaffi/>)  
(<http://www.labalenabianca.com/2017/01/11/il-lettore-preso-a-schiaffi/>)  
(<http://www.labalenabianca.com/2017/01/11/il-lettore-preso-a-schiaffi/>)

leggi anche

(<http://www.labalenabianca.com/2017/01/11/il-lettore-preso-a-schiaffi/>)

## Il lettore preso a schiaffi

(<http://www.labalenabianca.com/2017/01/11/il-lettore-preso-a-schiaffi/>)

(<http://www.labalenabianca.com/2015/02/13/foto-di-gruppo-anni-dieci/>)  
(<http://www.labalenabianca.com/2015/02/13/foto-di-gruppo-anni-dieci/>)  
(<http://www.labalenabianca.com/2015/02/13/foto-di-gruppo-anni-dieci/>)  
(<http://www.labalenabianca.com/2015/02/13/foto-di-gruppo-anni-dieci/>)  
(<http://www.labalenabianca.com/2015/02/13/foto-di-gruppo-anni-dieci/>)

## BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

PREMIO BERGAMO DI NARRATIVA - I FINALISTI 03

### «Il dolore abbaia»

Per Bajani ha le sembianze di un cane che accompagna un bambino nella vita adulta



**La scrittura è il suo mondo. Sulla carta bianca riesce a imprimere se stesso e le storie che «bussano alla porta del mio foglio», dice Andrea Bajani, autore di «Un bene al mondo», tra i libri finalisti al Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.**

**Il libro si apre con una dedica ai bambini, che siamo stati e diventati. Oggi lei che bimbo è?**

«Chi lo sa. So costruire specchi, ma non so dire cosa ci vedo. Il bambino che sono stato mi dà una mano in molte cose: la prima è la scrittura. È il mio suggeritore principale, quello che mi scombina le carte quando meno me l'aspetto».

**Scrive che non è una favola, ma inizia con «C'era una volta». Perché?**

«È una storia che ha per protagonisti un bimbo e il suo dolore, rappresentato come personaggio. È il compagno fedele che lo aiuta a diventare grande. Se non avessi scritto "C'era una volta" qualcuno avrebbe detto: "Ehi, ma il dolore è un sentimento, non può essere un personaggio!". Scrivendolo chiedo ai lettori di abbandonarsi, come i bambini all'inizio delle favole, alla storia che leggono».

**Perché ogni personaggio è anonimo e il dolore ha le sembianze di un cane?**

«Ogni bambino, così come ogni adulto, ha un suo dolore. È quella cosa misteriosa

che faticiamo a capire, che ci fa sentire il peso delle cose. È una delle dimensioni dell'esistere. Fingere che non ci sia è solo un modo per incattivirla. È comune a tutti. Non è di pertinenza di Andrea, Luca, Silvia o Rebecca. Mi interessava raccontare che ognuno è stato un bimbo e quindi il protagonista sa che il dolore non è astratto. Ha una personalità, a volte dolce, altre aggressiva. Come un essere vivente».

**Non sarà una favola, ma come una favola sembra raccontare qualcosa per dire altro.**

«Ogni storia diventa altro quando incontra chi la legge. È la magia della lettura, quell'intimità tra chi ha prestato la sua storia e chi l'ha fatta diventare propria sospirando o ridendo con la faccia tra le pagine. Quando quel bambino ha bussato alla porta del mio foglio, ho aperto senza sapere chi avrei trovato. Non aspettavo nessuno. Era da tempo che combattevo all'arma bianca con una storia che non riuscivo a scrivere. Poi, inaspettati, sono arrivati un bimbo e il suo dolore. E poi una bambina che si è presa cura di entrambi e ha insegnato loro che l'amore è anche avere a cuore la fragilità dell'altro. Quel bimbo mi assomigliava e mi chiedeva udienza. Non saprei dire se io sia stato proprio quel bambino, ma certo gli ho dato per casa le pagine di un libro».

**Lo zainetto rosso che indossa è come un paracadute?**

«Lo porta perché lo fa sentire al sicuro. È anche una scatola da mago, con il necessario per vivere una vita alternativa».

**Da quali dolori bisogna stare lontano e di quali non aver paura?**

«Il bambino si rende conto che ciascuno ha il proprio dolore. I più pericolosi sono quelli rinnegati dalle persone. Suo padre è l'esempio lampante. Chiude il proprio dolore in una sgabuzzino, facendolo incattivire».

**Se i dolori dei padri ricadono sui figli, quale è la via per la catarsi? Andarsene o scrivere, come fa lei?**

«La scrittura dà un posto e una casa al dolore. Grazie a essa il dolore non è come un cane randagio preso a calci da tutti. E grazie al dolore la scrittura prende il volo, raggiunge livelli di poesia impensabili. Trasformare il dolore in bellezza ha qualcosa di miracoloso».



**Nel libro i binari sono un elemento di divisione. Cosa rappresentano?**

«In tutti i posti del mondo c'è un "di qua" e un "di là" della ferrovia. Ma quel che conta è che in mezzo passi il treno, che ci sia un punto in cui comincia il viaggio. Il mondo forse si divide sulla base di chi crede al viaggio e di chi no, di chi pensa che si possa cambiare il proprio stato e chi invece soccombe rassegnato. Il bambino guarda sempre fuori dal finestrino. Quella è una risposta».

**Quel bimbo si scoprirà essere un uomo, che ha lasciato nella casa d'origine un altro identico a sé. Metafora della crescita umana?**

«È la storia di una crescita, più che la sua metafora. Ognuno cresce come può. Lui forse fa più fatica di altri. Ma quando il mondo si apre, lo stupore gli spalanca gli occhi».

**Quale è per lei «un bene al mondo»?**

«Forse è proprio la scrittura. Credo che chiunque abbia la possibilità di esprimersi, dare una forma alle proprie emozioni. Di quella ricchezza bisogna far tesoro. La letteratura prende tutte le emozioni e ci fa dei grandi fuochi. Noi restiamo lì a fissarli, sbalorditi da tanta forza e forme che produce».

Daniela Morandi  
15 marzo 2017 | 16:36  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## News

### Premio Narrativa Bergamo

16/03/2017 | Biblioteca Tiraboschi Via San Bernardino, 74

**Continuano gli appuntamenti all'interno del calendario del «Premio Nazionale di Narrativa Bergamo».**

Alle 18 la biblioteca Tiraboschi ospita l'incontro con uno dei finalisti del premio. La serata è dedicata a «Un bene al mondo» di Andrea Bajani (I coralli Einaudi).

Conduce Adriana Lorenzi.

Visualizza il LINK  (<http://www.premiobg.it/manifestazione-2017/>)

(<http://www.premiobg.it/manifestazione-2017/>)

izi ▾ Cerca BGY ▾ Martedì, 19 Settembre 2017



**"UN BENE AL MONDO"**  
**TIRABOSCHI**  
**ANDREA BAJANI**

16/03

**EVENTO GRATUITO**

BERGAMO: BIBLIOTECA TIRABOSCHI VIA SAN BERNARDINO, 74, BERGAMO, BG, ITALIA - INIZIO ORE 18

f CONDIVIDI SU FACEBOOK  0

Giovedì 16 marzo alle 18 alla biblioteca Tiraboschi di Bergamo si terrà un incontro con Andrea Bajani, terzo finalista del Premio nazionale di narrativa Bergamo – 33esima edizione. L'autore presenterà il nuovo libro "Un bene al mondo".

Il volume racconta di un paese sotto una montagna, a pochi chilometri da un confine misterioso. Un paese come gli altri: ha poche strade, un passaggio a livello che lo divide e una ferrovia per pensare di partire. Nel paese c'è una casa. Dentro c'è un bambino che ha un dolore per amico. Lo accompagna a scuola, corre nei boschi insieme a lui, lo scorta fin dove l'infanzia resta indietro. E ci sono una madre e un padre che, come tutti i genitori, sperano che la vita dei figli sia migliore della loro, divisi tra l'istinto a proteggerli e quello opposto di pretendere da loro una specie di risarcimento. Ma nel paese, soprattutto, c'è una bambina sottile, vive dall'altra parte della ferrovia, ed è lei che si prende cura del bambino, lei che ne custodisce le parole.

È lei che gli fa battere il cuore, che per prima accarezza il suo dolore. "Un bene al mondo" è una storia d'amore e di crescita di notevole intensità e poesia.

È una storia universale, perchè racconta quanto possa essere preziosa la fragilità se non la rifiutiamo. Basta cercarsi su una mappa, dissimulare parole per trovarsi, trovare altre strade e magari perdersi di nuovo.

## L'ECO DI BERGAMO



Giovedì 16 marzo 2017

## PREMIO NARRATIVA BERGAMO: ANDREA BAJANI



Continuano gli appuntamenti all'interno del calendario del «Premio Nazionale di Narrativa Bergamo».

Alle 18 la biblioteca Tiraboschi ospita l'incontro con uno dei finalisti del premio. La serata è dedicata a «Un bene al mondo» di Andrea Bajani (I coralli Einaudi).

Conduce Adriana Lorenzi.

### Dove e quando

Bergamo Biblioteca Tiraboschi Via San Bernardino, 74

Data: Giovedì 16 marzo 2017



## Le sere nere della Sere

*Leggo per fuggire, scrivo per esserci ... di Serena Granata*

## Un bene al mondo di Andrea Bajani

Publicato il 7 marzo 2017

Il libro *Un bene al mondo* di Andrea Bajani è una storia per adulti raccontata da un bambino.

Gli elementi sono molto semplici: un bambino, protagonista senza nome che vive in un paese, anch'esso senza nome, vicino al



confine e ai piedi della montagna. È il paese in cui il bambino abita sin dalla nascita, è il posto che perennemente osserva nella disposizione di luoghi e nell'accadere di incontri. È lo spazio in cui si muove, esplorandolo e scoprendolo un pezzo alla volta, lasciandosi interrogare anche dalla curiosità di quel che ci può essere oltre.

Il bambino, così come altri personaggi del libro, ha sempre con sé il suo dolore. Il dolore qui prende le sembianze dell'amico più fedele

all'uomo, il cane. È proprio come un cagnolino il dolore è a volte docile a volte irruento e imprevedibile, può scappare, ma poi torna e cercare il suo padrone. Si sdraia sotto il tavolo vicino ai piedi e chiede un po' di attenzione, una coccola o qualcosa da mangiare. Spesso si limita semplicemente ad essere accanto al suo padrone osservando e seguendo il suo passo.

Il paese è nel disegno infantile dell'immagine di copertina. Ricorda quelle illustrazioni che escono dai libri tridimensionali pop up e che aprendo balzano fuori e prendono forma. Luoghi ed elementi sono molto semplici, così come lo sono nello sguardo di un bambino: una casa a cubo da cui entrare e uscire, dove ci sono i genitori, una cucina e poche altre stanze. Fuori: l'asilo, il bar, le panchine del parco, la stazione con un tratto di binari, il bosco, i palazzi al di là della ferrovia, il cimitero.



A casa c'è una madre che parla poco e un padre a volte contento a volte chiuso nei suoi problemi.

Fuori ci sono

i bambini della panchina e gli adulti del bar con lo sguardo puntato su chi passa. E poi c'è la bambina sottile con il suo dolore piccolo e spelacchiato. Il bambino fa di tutto per conoscerla e la invita a scoprire insieme il paese.

Ognuno ha il suo dolore, che qui è presenza allo stesso tempo rassicurante e inquietante. Ci sono paure e preoccupazioni e, come in tutti i paesi, accadono fatti anche molto spiacevoli che **spezzano legami d'amore** e gettano in un buio profondo. Ma non sono mai, per il bambino, motivo sufficiente per arrendersi nella ricerca e scoperta. E quando è ora di avventurarsi oltre il paese, un altro bambino sta già iniziando la sua avventura.

*"Se questa fosse una favola, non ci sarebbe nulla da dire perché sarebbe normale. Ma è normale anche in una storia per grandi. Chiunque va via, infatti lascia sempre a chi resta un altro identico a sé".*

*Un bene al mondo* è tra i cinque finalisti dell'edizione 2017 del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.

Immagini da Pixabay

Repostato per primo quest'articolo

Questo articolo è stato pubblicato in [Autori](#), [Eventi](#), [Libri](#), [Recensioni](#) e contrassegnato come [Andrea Bajani](#), [Bergamo](#), [favole per adulti](#), [finalisti premio Bergamo 2017](#), [premio narrativa Bergamo](#), [Un bene al mondo da feseneditasc](#). Aggiungi il permalink [<http://toserenedellasere.myblog.it/un-bene-al-mondo-di-andrea-bajani/>] ai segnalibri.

**BERGAMONEWS**  
QUOTIDIANO ON LINE

L'INTERVISTA

## Andrea Bajani: quel bambino senza nome che si porta a spasso il suo dolore

Andrea Bajani con "Un bene al mondo" è tra i cinque finalisti del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Adriana Lorenzi incontrerà l'autore giovedì 16 marzo.

di Serena Gineati - 18 marzo 2017 - 5:54



Andrea Bajani con *Un bene al mondo* è tra i cinque finalisti del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Adriana Lorenzi incontrerà l'autore giovedì 16 marzo alle 18 alla Biblioteca Tiraboschi.

Andrea Bajani nasce a Roma nel 1975. Dopo l'esordio nel 2002 con *Morta un'opera*, pubblica una decina di romanzi. Tra i suoi più letti: *Combati salvi*, *Se consideri le colpe*, *Ogni presenza è un ricordo*. È autore e conduttore di sceneggiature teatrali e reportage sul mondo del lavoro e della scuola. Collabora con diversi quotidiani e riviste.

*Un bene al mondo* è una storia per adulti raccontata da un bambino. Gli elementi sono molto semplici: un bambino, protagonista senza nome, che vive in un paese, anch'esso senza nome, vicino al confine e ai piedi della montagna. È il paese in cui il bambino abita sin dalla nascita, è il posto che perennemente osserva nella disposizione di luoghi e nell'accadere di incontri. È lo spazio in cui si muove, esplorandolo e scoprendolo un pezzo alla volta, lasciandosi interrogare anche dalla certezza di quel che ci può essere oltre.

Il bambino, così come altri personaggi del libro, ha sempre con sé il suo dolore, che è una presenza allo stesso tempo rassicurante e inquietante. Padre, preoccupazioni e fatti anche molto spiacevoli spezzano legami d'amore e gettano in un buio profondo. Ma non sono mai, per il bambino, motivi sufficienti per arrendersi nella ricerca e scoperta.

**Come nasce questo libro?**

Le idee arrivano quando vogliono loro. È questo il bullo e il brutto di questo mestiere. Si può stare mesi e anni ad aspettarle affacciati alla finestra senza rendersi conto che era da un pezzo che erano sedute sul davanzale. In questi casi è stata una visione o un'intuizione, il pensiero che ciascuno essere unito al papà dietro, sin dalla nascita, il proprio dolore e che il dolore è come un animale domestico. Poi tutto mi è sembrato così semplice e immediato.

**Uno dei protagonisti è il dolore, cosa è per lei il dolore?**

Pensa che di fatto il dolore sia una specie di fabu sociale e al tempo stesso un'occasione



commerciale. Il dolore va cacciato via – questo ci viene detto più o meno esplicitamente – oppure va lenito con i farmaci. È invece e semplicemente una delle dimensioni dell'esistenza, e sarebbe sciocco e controproducente far finta che non esistesse.

**Lei rappresenta il dolore come un cane che segue fedelmente il proprio padrone, soprattutto il dolore dei bambini, perché?**

Quando ho pensato al dolore che ciascuno di noi ha con sé, ho pensato che se lo pensavo dietro esultantemente come si porterebbe dietro un piccolo animale domestico. E così è arrivato il bambino protagonista di questo storia, che ne aveva uno che gli sedeva accanto e che lo aiutava a diventare grande. Il bambino di *Da dove al mondo*, accorgendosi che il dolore appartiene all'esistenza, crede che trovando il modo di dialogare con lui, ovvero con quella parte misteriosa che a volte ci fa sembrare la vita faticosa, si possa vivere meglio. Grazie al dolore succedono anche cose belle, il bambino scopre per esempio l'amore, che è di fatto il luogo in cui si possono mostrare i dolori senza vergogna, in cui si viene apprezzati anche per quelli. Misurare le ferite spalancando il mondo. Non mostrarle non migliora la situazione, perché continuerebbero comunque a sanguinare.

**Nel libro non ci sono dialoghi ma si parla spesso di parole (lettere scritte con la festa, sciami epistolari, poesie, ecc. ...) che cosa rappresentano le parole?**

Penso che le cose importanti in realtà succedano senza le parole. Di colpo ci accorgiamo che il mondo è cambiato. Basta un dettaglio, che spesso è silenzioso. Poi intervengono le parole, che provano a impastare quel mistero, a trovargli un posto, e soprattutto a farlo arrivare ad altri. Le parole, quando si scrivono le storie, sono punti per raggiungere altre persone. Per questo le parole hanno anche un potere magico, fanno succedere cose prima del tutto imprevedibili. Se ne accorgono i bambini quando cominciano a parlare. Le parole fanno succedere i miracoli dicono "mamma" e c'è una donna che si alza.

**Nei suoi libri ci sono sempre i bambini e il loro sguardo sul mondo, cosa rappresentano nella sua scrittura?**

Di certo mi affascina la dimensione della metamorfosi, che l'infanzia porta con sé. Il mondo non è concluso una volta per tutte, anzi è completamente in formazione. E si dimentica di questo quando si diventa grandi, perché il mondo comincia a fare molta paura. Si dice sempre che i bambini hanno molte paure. In realtà il tempo delle paure è quello dell'età adulta, più si cresce e più quel che succede intorno diventa spaventoso. Per questo l'età adulta porta con sé un'impennata della razionalità e un calo drastico dello stupore.

**Su quali progetti sta lavorando attualmente?**

Sto lavorando a un libro di poesie che uscirà in autunno per Einaudi. A 42 anni mi appresto dunque a un altro esordio, stavolta da poeta. *D'affari pane* è il luogo in cui mi son sentito sempre meglio.

#### LEGGI ANCHE

◻ **L'INTERVISTA** Rossana Campo: mio padre m'ha fatto conoscere il dolore, scrivendone ho scoperto l'amore

◻ **L'INTERVISTA** Giorgio Vasta: "No": mio libro sui deserti americani mescola reportage e finzione"

**BERGAMONNEWS**  
QUOTIDIANO ON-LINE

L'INTERVISTA

## Rossana Campo: mio padre m'ha fatto conoscere il dolore, scrivendone ho scoperto l'amore

Il suo libro, "Dove troverete un altro padre come il mio", è tra i finalisti del Premio di Narrativa Bergamo e Rossana Campo lo presenterà giovedì 9

di Elena Granata - 08 marzo 2017 - 11:50



"L'idea iniziale era che scrivendo avrei rivisto il dolore, non solo precipitando, ma anche per attraversarlo e raccontarlo agli altri. In realtà stato un viaggio in l'amore", così Rossana Campo racconta l'esperienza editoriale che l'ha portata alla pubblicazione di *Dove troverete un altro padre come il mio*.

Rossana Campo nasce a Genova nel 1963, attualmente vive fra Roma e Parigi. Dopo l'esordio nel 1992 con il romanzo *Le principesse erano le monache* ha pubblicato una decina di romanzi alcuni dei quali tradotti in diverse lingue. Tra i suoi libri più letti: *Sono parca di te, l'uomo che mi ha sparato, Ma, restava così bene, Il posto delle donne e Felice per quello che sei, Confessioni di una budista evasiva*.

Nel libro l'autrice racconta del padre Renato, poco dopo la sua morte. Un padre che vuole apparire costantemente spensierato, ma che fa fatica a stare alle regole e nelle responsabilità. Anziché enfuria e tristezza nell'alcol e troppo presin si rivela inaffidabile. Costringe la famiglia ad assistere impotenti ai suoi sbalzi d'umore che inizialmente sembrano gesti di un uomo sopra le righe e poi diventano violenza e autodistruzione.

Un libro scritto con rabbia e bisogno di denunciare un malessere in cui nascono desiderio e speranza, nella ricerca narrativa, di rinviare, nei deboli segnali positivi di Renato, nella sua spontaneità e voglia di leggerezza, un padre a cui poter sentire di assomigliare con orgoglio.

Il libro è tra i cinque finalisti del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Adriana Lorenzi incontrerà Rossana Campo giovedì 9 marzo alle 18 alla Biblioteca Tiraboschi. *Dove troverete un altro padre come il mio*, Bergamonews ha intervistato in anteprima la scrittrice.

**Come nasce il libro?**

La spunto è stato la morte di mio padre nel 2013. Per proteggermi nel tempo mi sono dovuta allontanare da lui e dalla bambina che ero. L'idea iniziale era che scrivendo potrei rivisito il dolore, non solo precipitando, ma anche per attraversarlo e raccontarlo agli altri. In realtà questo viaggio si è rivelato un viaggio nell'amore, nella capacità di amare mio padre e me stessa. Ne sono uscita trasformata. Anziché ho potuto pensare ad un padre che a sua volta aveva sofferto, ma che comunque mi ha dato amore.

Lei parla dei doni positivi di Renato già nelle prime pagine del libro...

La spinta del libro è stata questa, io sono una donna che ama vivere, nonostante non abbia avuto una vita facile. Sento che la vita è un valore, e nel valore ci sta anche il tenere dentro la sofferenza, è un'illusione pensare che la vita sia bella solo se non c'è nessun problema. Quando mi sveglio con contenta che ci sia un'altra giornata da vivere. Che sia temporaneo. Ma il carattere comunque è un dono che dev'essere ricevuto.

E' il suo primo libro autobiografico?

Sì, ma tutto i miei romanzi partono sempre da storie vere che mi toccano da vicino, non mi interessa scrivere di cose che sono lontane dalla mia esperienza.

Quando si scrive qualcosa di autobiografico quale è il messaggio che si dà al lettore?

Raccontare qualcosa di sé mettendosi a nudo, soprattutto se il tema è doloroso non è facile. Scrivere di sé è un atto d'amore nei confronti del lettore. Chi legge un libro si è nato da una necessità di raccontare e da qui lo scrittore deve fare un viaggio per arrivare alla bellezza. La bellezza è l'autenticità. Quando sei autenticamente in un luogo per te, lo sei anche per gli altri.

In questo libro parla anche della scrittura...

La mia scrittura è un tema su cui ho riflettuto quando Renato è venuto a mancare. Scrivere è una cosa creativa e vitale. Trovare le parole per esprimere qualcosa mi ha in un certo senso salvato la vita. La scrittura è uno dei più bei doni di mio padre. L'ho sempre visto scrivere, era un buon narratore e pur non avendo studiato, aveva uno stile narrativo. Ma la scrittura si forma se hai delle conferme dagli altri e lui non te le ha create, io invece sì, facendo leggere ciò che scrivevo ai professori e a chi mi stava intorno e frequentando chi aveva la mia stessa passione. Questo dice molto di quanto ci tocca vivere della vita non vissuta dai nostri genitori.

Che progetti ha per il futuro?

Il 14 marzo esce *La figlia del re drago* un libro per bambini edito da Piemme.

Con questo libro ha già ricevuto riconoscimenti importanti.

Sì, oltre ad essere già stato tradotto in francese e spagnolo, ho vinto nel 2016 il Premio Strega Giovani e il premio Elsa Morante, quest'ultimo per me è stato una grande soddisfazione perché Elsa Morante era uno dei miei miti di riferimento quando volevo diventare scrittrice.

QUI la precedente intervista a un finalista, Giorgio Vasta.

#### LEGGI ANCHE

LA LISTA Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, squalati & finalisti

L'INTERVISTA Giorgio Vasta: "Nel mio libro sul cespuglio americano il miscelato reportage e finzione"

## Le sere nere della Sere

*Leggo per fuggire, scrivo per esserci ... di Serena Granata*

## Dove troverete un altro padre come il mio di Rossana Campo

Publicato il 27 febbraio 2017

Rossana Campo nel libro [Dove troverete un altro padre come il mio](#) racconta del padre Renato, poco dopo la sua morte. Un padre che vuole presentarsi eroicamente spensierato, ma in realtà fa fatica a stare alle regole e nelle responsabilità. Finisce sempre per annegare euforia e tristezza nell'alcool e troppo presto si rivela inaffidabile.



Renato è quello che aveva un posto nell'arma e si è fatto buttar fuori, è lo zingaro

del Sud che emigra al Nord ma fa ben poco per farsi accettare, lasciando dietro di sé scie di debiti e bicchieri vuoti. E' un bizzarro principe azzurro che conquista mamma Concetta ma non è in grado di garantirle un minimo di certezza economica. Costringe la famiglia ad assistere impotente ai suoi sbalzi d'umore che



inizialmente sembrano gesti di un uomo sopra le righe poi sono anche chiusura e botte.

Renato vuole rompere gli schemi e fregarsene delle regole, gli piace tenere banco, ascoltare musica ad alto volume, lasciarsi andare in un ballo, annotare i pensieri che gli passano per la testa, ma è inquieto e fragile e la sua sfrontatezza finisce per trasformarsi in male di vivere, in incoerenza e delusione che, per moglie e figli, sono una pesante maschera di vergogna.

Un libro scritto con rabbia e bisogno di denunciare un malessere, che forse solo ora ha trovato piena espressione nella scrittura, ma anche con desiderio e speranza, nella ricerca narrativa, di ritrovare in quei deboli segnali positivi di Renato, nella sua spontaneità e voglia di leggerezza, un padre a cui poter sentire di assomigliare con orgoglio.



*"Quando il solo fatto di essere viva e respirare mi sembra un evento glorioso, di una meraviglia indicibile, e ogni giorno è pieno di*

*possibilità, lo devo anche a te papà, a quello che eri e alle tue qualità più belle"*

Nel libro insieme ad episodi familiari dell'infanzia e fatti più recenti ricorrono riflessioni sulla scrittura, passione ereditata dalla figura paterna che in Renato è rimasta poco più di una vocazione abbozzata, mentre per Rossana Campo è sin dall'infanzia sfogo, bisogno di fare chiarezza ed elemento salvifico.

*"Scrivere è qualcosa a cui non ti puoi sottrarre, non lo decidi tu, è una specie di grazia o di maledizione che non avrà mai fine"*.

Dove troverete un altro padre come il mio è tra i cinque finalisti dell'edizione 2017 del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.

Immagini da Pixabay

L'INTERVISTA

## Nadia Terranova: "I miei anni al contrario, premi e successo grazie al passaparola"

Il libro è tra i cinque finalisti del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Adriana Lorenzi incontrerà Nadia Terranova giovedì 23 marzo

di Serena Granata - 23 marzo 2017 - 4.23



"In questo libro c'è veramente tanto di me, oltre a diversi elementi autobiografici, è stato un libro che ho voluto molto, che ho fatto fatica a lasciar andare. L'ho riscritto più volte, anche in maniera dolorosa, e penso che proprio per questo sia stato molto apprezzato da chi lo ha letto". Così Nadia Terranova racchiude il senso del suo ultimo libro intitolato *Gli anni al contrario*.

Nadia Terranova nasce a Messina nel 1978 e vive a Roma. Tra i suoi più letti: *Il cavendish* (di cui è co-autrice) e i libri per bambini *Bruno. Il bambino che imparò a volare*, *Le nuvole per terra*, *Così il mondo*. Ha pubblicato numerosi racconti e collabora con diversi quotidiani e riviste.

*Gli anni al contrario* è il suo primo romanzo per adulti. Ambientato nell'Italia degli anni di piombo, racconta la storia di Giovanni e Aurora e del loro amore che, pur peggiorando su molte fragilità, sopravvive nel tempo. A unirlo è Giovanni con il continuo sottrarsi a un'identità adulta. Un amore che inizia sui libri di scuola, ad usare Giovanni e Aurora ci sono il desiderio di rendersi indipendenti dai dettami delle famiglie d'origine, la condivisione degli ideali socio-politici dei movimenti studenteschi comunisti e la nascita della figlia Mara.

Il libro è tra i cinque finalisti del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Adriana Lorenzi incontrerà Nadia Terranova giovedì 23 marzo alle 18 alla Biblioteca Tiraboschi. *Gli anni al contrario* sarà il quarto del ciclo dei cinque incontri di presentazione dei libri finalisti del Premio.

**Come nasce questo libro ambientato negli anni di piombo?**

Nasce per raccontare la storia di Giovanni e Aurora, e in particolare modo quella di Giovanni, che attraversa un decennio importante, difficile da raccontare. Un periodo storico di cui abbiamo forse troppe testimonianze e un ricco immaginario anche molto nostalgico o di rifiuto. Un periodo molto controverso con tanti punti da risolvere, sia politicamente sia intellettualmente. Il mio libro non è una risoluzione di quei problemi né una definizione su quegli anni, è il racconto della storia di due personaggi che carabbono all'interno di quegli anni

**E' una storia d'amore difficile, che cosa tiene insieme questo amore?**

L'amore non ha un motivo razionale, succede e basta per un'alchimia particolare, non c'è un perché dell'amore. Succede che ti innamorati di una persona, ti senti attratta e poi in qualche caso continui a sentirti legata anche dopo. Aurora e Giovanni hanno un'esperienza molto forte come quella di avere una figlia a vent'anni in un momento particolare e hanno condiviso una seconda esperienza molto forte, la fuga da casa. Mi sembra che sia abbastanza per restare legati anche quando le cose cambiano. Aurora in particolare non è un personaggio inquieto da un punto di vista sentimentale, lei si ha usato la politica e lo studio per emanciparsi, però è anche banalmente una brava ragazza, ha desiderio di stare con il padre di sua figlia.

**Il libro è il suo primo romanzo per adulti?**

La realtà ho sempre scritto per gli adulti. Ho iniziato scrivendo racconti pubblicati in antologie di piccoli editori (Fernandel) e altri editori più piccoli. Poi ho pubblicato per Fernandel un romanzo a quattro voci intitolato "Il cavedio" insieme ad altre tre scrittrici, nel frattempo stavo già scrivendo "Gli anni al contrario" - il primo libro compiuto che ho scritto da sola - che ho scoperto tramite Masa (figlia di Giovanni e Aurora) di avere una voce infantile molto forte e mi sono ritrovata a gestire un visuale infantile che aveva voglia di essere raccontata.

**Cosa caratterizza il passaggio dalla scrittura per bambini a quella per gli adulti?**

Non c'è una grande differenza tra libri per grandi e libri per bambini. Le uniche possono essere la lunghezza, per i bambini si tende ad essere più brevi, e il finale, in genere per loro, si tiene un finale più aperto e di speranza. Il libro per bambini è come una cattedrale, ad un certo punto cappuccetto rosso deve uscire dal bosco. Non mancano nei miei libri per bambini temi forti come la malattia, la morte, le perdite, la sensazione di inadeguatezza. Però, per raccontarli a loro, si utilizzano dei simboli piuttosto che la narrazione in maniera cruda.

**Lei ha anche un blog e un profilo sui principali social, non tutti gli scrittori utilizzano queste forme di comunicazione, che utilità possono avere per uno scrittore?**

Il blog all'inizio, prima di pubblicare dei libri, era un po' una palestra di scrittura, adesso è sostanzialmente un calendario di appuntamenti e ogni tanto quando c'è qualcosa che voglio scrivere e non so dove metterlo, lo metto lì. I profili social li uso in una maniera molto limitata, servono più da cassa di risonanza. La mia scrittura rimane circoscritta fortemente all'ambito dei libri o dei giornali.

**Su quali progetti sta lavorando attualmente?**

Sto scrivendo un altro romanzo. Il tema centrale è sempre la famiglia. Ci sono sempre delle famiglie problematiche nei miei romanzi.

**Con questo libro ha già ricevuto dei riconoscimenti importanti...**

Il libro è già stato tradotto in francese, si sta lavorando alla traduzione americana, perché negli Stati Uniti ha vinto il premio The Bridge Book Award 2016. C'è anche un'opzione per la traduzione in Serbo. Il libro ha vinto nel 2015 i premi Fiesole Narrativa Under 40, Brancati Zafferana, Grotte della Gufa. Nel 2016 il Baquiffa Opera Prima, Adotta un esordiente, Viadana, Viadana Giovani. Sono riconoscimenti che non mi aspettavo, è un libro che è cresciuto molto con il passaparola dei lettori e dei libri. Penso che ai lettori sia arrivato il fatto che in questo libro ci fosse l'anima, c'è veramente tanto di me.

## BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

PREMIO BERGAMO DI NARRATIVA, I FINALISTI/1

### Se la vita è deserto

Vasta racconta un viaggio di 15 giorni negli Usa, tra fantasmi e ossessioni



**Scrivo per immagini, seguendo le coordinate esistenziali di spazio e tempo. Perché «per raccontare un tempo significativo — ammette Giorgio Vasta, autore di *Absolutely Nothing*, insieme a Ramak Fazel —, mi serve descrivere lo spazio e procedere secondo una scansione riscontrabile nei libri editi sinora». Se in «Il tempo materiale» racconta i 12**

mesi del 1978, in «Spaesamento» tre giorni a Palermo, suddivisi in mattine e pomeriggi, «Presente» è il diario di un anno, quest'ultimo romanzo segue la stessa linea narrativa, ma con una discontinuità. «Racconto sì un viaggio di 15 giorni, ma con uno scompaginamento dell'ordine cronologico dei fatti — dice lo scrittore — Le coordinate essenziali dell'esistere, ossia lo spazio e il tempo, sono dei felici che ritornano. Sono i miei fantasmi e ossessioni».

Insieme al senso di mancanza, presente sino dall'inizio.

«Doveva essere un reportage narrativo. L'avrei fatto se mi fossi messo a scrivere subito, ma ho procrastinato il momento della consegna. Per un anno e mezzo ho tergiversato, non decidendo se dare la priorità a un altro libro. Poi mi sono dato alla macchia per evitare l'editore. Non rispondevo alla mail. Sparivo. Forse l'impulso ad andarsene mi diceva qualcosa sul tempo che attraversavo: il passaggio nell'età



adulta. Iniziando a scrivere, la mancanza era presente dal primo paragrafo, dal sogno in cui si subisce un furto, ma non si sa di cosa. Lo spazio fisico era metaforico. Capii che la mancanza era la percezione nilida di qualcosa che c'era e non c'è più. È il mio modo di fare esperienza delle cose. E da imprevista si è trasformata in ciò che volevo raccontare, passando dall'absolutely nothing all'absolutely nobody».

Il libro è una sorta di deserto dell'anima?

«Può esserlo, precisando che alla parola deserto non do accezione negativa. Attraversandolo mi sono reso conto che può essere anche comico. Se è il correlativo fisico di un'esperienza vissuta negli anni precedenti, come la fine di una relazione, è anche altro. Da libro di geografia è diventato l'occasione per scrivere un lavoro autobiografico, che alla fine presenta il conto. Gli spazi americani non sono stati il fine ma il mezzo per mettere a fuoco l'ingresso nell'età adulta, che è stato qualcosa di rarefatto. Il tempo ha fatto a me quello che il deserto ha fatto alle ambizioni di chi vuole sfidarlo, costruendovi un parco acquatico o un ippodromo. Lascia fare, ma poi si riprende quello che è suo, così come il tempo, che ridimensiona e capovolge le aspettative».

A posteriori quale il senso di questo viaggio e cosa ha portato con sé?

«Ha confermato la mia attrazione verso il distacco. Ho provato timore e tenerezza verso chi ha abitato una casa ora abbandonata. Ho sperimentato l'obsolescenza delle categorie vero e falso. Viaggiando negli Usa non distingui la finzione dalla realtà. Poi ho scoperto che senza Fazel, da subito entrato nel viaggio come personaggio, avrei scritto un reportage narrativo classico, un resoconto di luoghi senza né dialoghi né riferimenti autobiografici. In un secondo viaggio fatto insieme ho capito che è più cialtrone del personaggio».

Nel testo oltre all'io narrante, anche Ramak e Silva. Chi rappresentano?

«Una triade equilibrata al 33%. Il loggato Ramak è il motore attivo, lo sconfinatore, chi impone al viaggio le sue divagazioni. Silva è il freno a mano tirato, la cui idea di mondo si basa sul controllo. L'io narrante è l'ottuso, con una visione parziale delle cose. È chi, tra fatti veri o inventati, come la preparazione del fuoco, che ricalca

quella di Jack London, nella jeep sta seduto dietro e vede lo spazio interrotto dalle nuvole degli altri compagni».

Oltre a fotografie e parole anche delle stampe a fumetti di Peanuts, che ritraggono Spike. Perché?

«Per perpetuare uno stato di ambiguità nel testo e dare credito a tutti i personaggi allo stesso modo. Il lettore deve fare esperienza della pagina raccontata sia con Spike sia con Ramak».

Quale esperienza?

«Che non c'è nulla che non parli di noi. Un viaggio in un luogo lontano è l'occasione di una conoscenza del sé, perché ogni altrove dice cose su chi sei e dove ti trovi. Ti geolocalizza dal punto di vista umano».

Il secondo viaggio con Ramak negli Usa è stato durante le elezioni. Vi aspettavate la vittoria di Trump?

«Non prima di partire. Ma intervistando la gente su un copione casuale, emergeva che era una cosa grossa. La Clinton non esisteva. Chi votava per lei lo faceva per sconfiggere Trump, non per lei. Trump ha polarizzato le elezioni. È riemersa la white supremacy tenuta a bada con Obama».

Daniela Morandi  
28 febbraio 2017 | 18:32  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI E VIDEI

## Giorgio Vasta: “Nel mio libro sui deserti americani mescolo reportage e finzione”

Giorgio Vasta con *Absolutely Nothing*, aprirà giovedì 2 marzo, il ciclo di incontri con i cinque finalisti del Premio Bergamo, a condurre con gli autori sarà Adriana Lorenzi.

di Serena Ornati - 02 marzo 2017 - 4:43



“*Absolutely nothing* (assolutamente nulla) è stato il pretesto per raccontare *l'absolutely nobody* (assolutamente nessuno) e il rapporto che ognuno di noi ha con luoghi, cose e affetti in relazione all'abbandono”, così Giorgio Vasta racchiude l'esperienza estetica che lo ha portato alla pubblicazione, insieme al fotografo Ramak Fazel, di *Absolutely Nothing. Storie e spazzature nei deserti americani*.

Il libro è il diario di un viaggio negli Stati Uniti, che Giorgio Vasta ha fatto nel 2013 insieme al fotografo Ramak Fazel e all'architetto Giovanna Silva, visitando luoghi abbandonati. Un pellegrinaggio e un peregrinare nel deserto scoprendo villaggi di emigranti, paesi del vecchio West, strutture ricreative, abitazioni e attività commerciali, tutti accomunati dal vuoto della dismissione. I luoghi abbandonati che riprendono consistenza diventando la rappresentazione di se stessi come museo, esposizione o location cinematografica. Il racconto dell'abbandono di cose e luoghi – visti attraverso gli occhi di chi li visita per la prima volta e di chi ancora ci vive – fa da sfondo alla narrazione del tema del dissolversi di un legame affettivo.

Il libro è tra i cinque finalisti del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Adriana Lorenzi incontrerà Giorgio Vasta giovedì 2 marzo alle 18 alla Biblioteca Tiraboschi. *Absolutely nothing* sarà il primo del ciclo dei cinque incontri di presentazione dei libri finalisti del Premio BergamoNews ha intervistato in anteprima lo scrittore.

Come nasce questo libro?

Il libro nasce da un progetto editoriale. Nel 2012 ho conosciuto Alberto Humbert, fondatore della casa editrice Humboldt (che ha pubblicato il libro), ex tempo. In quell'incontro fortuito è nata l'idea di un libro che documentasse un viaggio negli Stati Uniti tra gli spazi abbandonati. In realtà viaggio e libro sono diventati per me un pretesto per raccontare nell'*absolutely nothing*, l'*absolutely nobody*. Ho utilizzato i luoghi abbandonati come sfondo per raccontare il rapporto che ogni persona ha con i luoghi, gli oggetti e le relazioni, nel momento in cui c'è un abbandono.

Come nasce e si crea il gruppo del viaggio?

Il gruppo viene creato dall'editore. Inizialmente il fotografo doveva essere Francesco Ransak e

subentrato all'ultima in sostituzione di Indaco che si è trovato poco prima di partire nell'impossibilità di fare il viaggio. La presenza di Ramak è stata fondamentale per rendere il viaggio ricco di avventure e incontri inaspettati e imprevisi. Aver conosciuto Ramak è stato lo spunto per trasformare il libro da documentario di viaggio a libro di finzione.

Quel che è viene raccontato nel libro non è tutto realmente accaduto?

Il reportage si mescola alla finzione attraverso personaggi e dialoghi. Nel libro si intrecciano realtà e finzione. Le persone diventano personaggi, le loro caratteristiche, le loro parole ma anche ciò che accade viene manipolato ed esasperato in funzione della narrazione del tema che volevo trattare: l'abbandono dei rapporti interpersonali, il legame che viene meno.

E cosa è vero di Silva e Ramak?

Giovanna Silva è stata acutamente attenta e scrupolosa nello ricerca delle informazioni sui luoghi da visitare, nel libro però ho creato il personaggio Silva esasperandone alcuni tratti. Ramak invece è così, mentre cercavo di farlo diventare un personaggio, mi sono reso conto che il suo andare pensare oltre la soglia – avvicinandosi a posti che non era possibile vedere da vicino, scoprendone di nuovi e creando particolari occasioni di incontri e scambi con le persone del posto – svelava caratteristiche che lo rendono già un personaggio interessante così com'è.

Nonostante si parli di un tema triste come l'abbandono nel libro c'è una vena ironica

Prima di partire quello che conoscevo attraverso la narrazione scritta e cinematografica era un deserto tragico. Nel viaggio ne ho scoperto l'aspetto ironico. Il deserto non ti impedisce di costruire un rapporto con un parco acquatico, ma poco dopo tu ti trovi ad abbandonare questi progetti. Il deserto ti lascia fare, tanto poi lui ha tutto il tempo di riprenderti quel che è suo.

Qual è il suo rapporto con Bergamo?

Sono a Bergamo con una frequenza mensile. È la città con cui ho maggiore familiarità, escludendo quelle in cui ho abitato (Palermo, Torino, Roma). Collaboro con l'Università, dove tengo un seminario sulla narrazione, su invito di Fabio Cileti. Sto tenendo due corsi di scrittura per Presence Prossimo, uno con gli studenti delle scuole superiori e uno con gli adulti, entrambi sono incentrati sulla narrazione autobiografica attraverso il rapporto con luoghi e oggetti.

Progetti per il futuro?

Sto scrivendo un romanzo in cui uso dei protagonisti ma assumendo sempre più le caratteristiche di Ramak Fazel e sto collaborando con Emma Dante alla scrittura della sceneggiatura del film “Le Sirelle Maccaluso”, tratto da l'omonima opera teatrale.





## Continuano gli appuntamenti all'interno del calendario del «Premio Nazionale di Narrativa Bergamo».

Alle 18 la biblioteca Tiraboschi ospita l'incontro con uno dei finalisti del premio. La serata è dedicata a «Absolutely nothing» di Giorgio Vasta – Roma, Fazi (Quodlibet Humilitatis)

Conduce **Adriana Lorenzi**.

### Dove e quando

- Bergamo Biblioteca Tiraboschi Via San Bernardino, 74  
Date: 4 incontri 02 marzo 2017  
Ora inizio: 18:00

Sito: <http://www.premiobg.it/>

Evento inserito da: **Bergamo Arcivescovo**

[Albino](#)  
[25 febbraio 2017](#)

### **PADRE NOSTRO**

[Umberto Eco in anteprima di una serata culturale ad Albino. Nella chiesa di S. Bartolomeo, presenta l'opera del libro di Umberto...](#)

[Castione della Presottana](#)  
[02 marzo 2017](#)

### **APPRENDERE: CHE FATICA!**

**BERGAMONEWS**  
GIORNALINO ON-LINE

L'INTERVISTA

## Alessandro Zaccuri: «Diventare padre, un'occasione di bontà: lo scrivo nel mio libro»

Il libro è tra i cinque finalisti del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Adriana Lorenzi incontrerà Alessandro Zaccuri giovedì 30 marzo

di **Sergio Gramola** - 28 marzo 2017 - 17.25



«In questo libro racconto la nascita di un padre. Importante non è che un uomo sia buono prima di diventare padre, ma che la paternità sia per tutti, anche per la persona meno gradevole e meno portata, un'occasione di bontà». Così **Alessandro Zaccuri** racchiude il senso del suo ultimo libro intitolato «Lo spraglio».

**Alessandro Zaccuri** nasce a La Spezia nel 1963 e vive a Milano. È scrittore e giornalista per la testata Avvenire. Tra i suoi libri più letti: «Ti signor figlio!», «Francesco. Il cristianesimo semplice di Papa Bergoglio» e «Infinita notte»

Lo Spraglio è la storia del figlio del Moro e del traffico illecito che si nascondono dietro la tranquilla gestione familiare della Trattoria dell'Angelo. Il posto ideale per fermarsi a mangiare un boccone, di ritorno da una gita sul lago di Como o prima di attraversare il confine con la Svizzera. Il Moro è uno che parla poco, troppo poco, in particolare con il figlio. E il lato oscuro del padre, Angelo, si trova a scoprirlo da solo. Ad aprirgli gli occhi sono i verdetti sprezzanti dei compagni di scuola, le cui conferme sono presto evidenti. Basta imparare a leggere le movenze di alcuni clienti, la loro eccessiva riverenza nei confronti del titolare. E anche intorno al capanno sul retro, se ci si apposta di notte, si può assistere a strani andirivieri.

Ma già nei primi anni dell'adolescenza, sotto l'occhio consapevole e da sempre impotente della madre Giustina, Angelo inizia a costruirsi il suo giro, ad attingere dalla cassa della trattoria e a godersi quei soldi guadagnati con il potere dei traffici loschi. Ma, a differenza del padre, lui non si accontenta di far gravitare il tutto intorno all'attività di famiglia. E quando in zona si stabilisce la famiglia di Don Cionio, malavitoso spedito in soggiorno obbligato dal Sud Italia, Angelo si trova a fare i conti con Salvo, l'affascinante e modale ultimo figlio del boss. A quel punto la mossa più astuta non può che essere stringere con lui un'alleanza fraterna. Ma come si sa, certi legami, oltre ad alimentare adrenalina e goliardia, riaccendono scintille di insicurezza e competizione. Da lì allo

spregio il passo e breve. E sembra impossibile immaginare così possa scatenare un piccolo fuoco interiore.

Il libro è tra i cinque finalisti del *Premio Nazionale di Narrativa Bergamo*. **Adriano Lorenzi** incontrerà **Alessandro Zaocuri** giovedì 30 marzo alle 19 alla Biblioteca Tiraboschi

Lo Spregio è il quinto ed ultimo del ciclo di incontri di presentazione dei libri finalisti del Premio BergamoNews ha intervistato in anteprima lo scrittore.

**Un elemento che caratterizza questo libro è la semplicità, pochi personaggi, una trama abbastanza lineare...**

In precedenza ho scritto storie un po' più complesse, dedicandomi allo stesso tema: il rapporto tra i padri e i figli. Questo libro arriva un po' a fine percorso. Volevo scrivere una storia che andasse dall'inizio alla fine, dove ci fosse un piccolo gruppo di personaggi riconoscibili e che potesse arrivare al lettore in maniera diretta. L'idea era che fosse una vicenda di quelle che possono capitare o che ci capitano sotto gli occhi.

**Come nasce questa storia? Per chiudere un tema diceva...**

Che lo chiudesse me ne sono accorto alla fine, quando era già pubblicato e ho cominciato a parlare nelle interviste o alle presentazioni. Mi sempre sono interrogato sul rapporto padri e figli da due punti di vista. Uno per i sentimenti maschili. Anche gli uomini hanno sentimenti, ma non sono solitamente educati a fare i conti con i propri sentimenti, almeno non lo sono i personaggi della generazione che ho raccontato. Anche se non se ne parla, i sentimenti hanno una funzione importante nella vita e scavano dal di dentro, possono anche consumare dal di dentro. Io volevo che questo tema fosse molto evidente. Il secondo aspetto, che penso di aver capito alla fine e che può essere un po' il significato del libro è che: tutti noi abbiamo desiderio di incontrare un padre buono e che ci voglia bene oppure possiamo avere il desiderio di essere noi quel padre. E a volte restiamo delusi se non è così.

La paternità è un'occasione di bontà. Ed è sempre anche un rischio, soprattutto per un uomo come il Moro che ha fino a questo momento pianificato la sua vita. Noi ha mai sbagliato un colpo e si è sempre protetto nei confronti dell'esterno. Quando apre la porta della sua casa, della sua interiorità a questo bambino, come un rischio, ed è un rischio che poi, Angelo, anche se è un figlio trovato, gli farà correre fino in fondo.

**In che senso questa storia chiude per lei un percorso?**

Il come si fa ad essere un padre buono e perché non tutti i padri riescono ad essere buoni, è un tema su cui rifletto da tempo. Ho scritto altri tre romanzi su questo tema. Per un certo periodo ho cercato di analizzare il tema mettendo insieme più vicende, cercando punti di vista diversi. Alla fine però mi sono ritrovato questa storia, che mi ha aiutato a ragionare in maniera più semplice anche affrontando le parti più sgradevoli e più drammatiche. E credo di essere arrivato ad una risposta.

**Sembra che Angelo nel rapporto col padre passi dalla fascinazione alla competizione...**

È esattamente questo che succede. Essendo un padre e un figlio, ovvero muovendosi sempre nella mentalità maschile, è difficile che ci si confronti sul sentimento, si mette sempre qualcosa in mezzo. È un modo di spostare sulle cose quello che si prova e, anche, per non affrontarlo direttamente. Angelo all'inizio ha un'ammirazione incondizionata, che è caratteristica della sua età, quando scopre però che il padre gli ha nascosto chi è e cosa fa veramente, scatta l'emozione, il voler fare come lui e diventare addirittura più farabutto. Questa è comunque una forma di amore, tradito e doloroso, che prende l'aspetto della sfida, del duello, della provocazione. Però nella sua semplicità, nella sua sofferenza, il Moro riesce a riceverlo come amore. Angelo è figlio suo, anche se vuole combatterlo così tanto.

**Il ruolo di Giustina...**

Giustina in questo mondo di uomini ha un po' il ruolo di vittima, che può sembrare eccessivo, se non si tiene conto della generazione e della mentalità di

provincia. Per me è un personaggio importante, perché è quella che più di ogni altro riesce a trasformare la condizione marginale nella sua forza. Lei accoglie e capisce, senza bisogno di tante parole. Il Moro a lei non ha bisogno di spiegare perché lo ha già capito, con quell'istinto doloroso delle madri. Quello che esprime attraverso l'accoglienza affettuosa e tenera della realtà, è un po' un orizzonte di speranza.

**Quanto gioca il rapporto con il destino per Angelo, così come lo era forse per il Moro e lo è per Giustina...**

Il destino lo raccontiamo nei libri perché prima lo sperimentiamo nella realtà. La nostra vita è piena di cose che sembrano coincidenze fin quando non capiamo che invece che espressioni un significato diverso più grande più impegnativo e a volte più doloroso. Mi piacciono le storie di provincia perché mi pare che nella provincia certe consapevolezza siano più allo scoperto. Se succede qualcosa, anche una disgrazia, si ha più la tendenza ad accettarla come un fatto che può accadere. Nelle grandi città invece c'è l'illusione che si possa essere autori del proprio destino. Nel libro questa dimensione di qualcosa di assegnato è forte in Angelo, che, per quanto si agiti, ritorna sempre al punto di partenza al bancone della trattoria di famiglia.

**Lei è scrittore e giornalista, che differenze ci sono nello scrivere?**

È diverso il rapporto che si ha con il lettore. Nel giornalismo c'è il dovere di informare facendo in modo che il tempo che il lettore passa a leggere il pezzo sia un tempo il più possibile utile in senso pratico e concreto. Quando scrivo per il giornale cerco di scrivere nel modo più immediato e che faccia passare tutte le informazioni necessarie. Nella scrittura narrativa non si va subito al nocciolo, sapendo che il lettore concede più tempo. Si utilizzano più immagini, ci si prende il tempo dell'illusione, del non detto, di far fare un pezzo di strada al lettore.

Nei libri c'è poi il ricorso ad un vocabolario e un lessico più imprevedibile rispetto a quello che si usa solitamente nei giornali.

**Su quali progetti sta lavorando attualmente?**

Alterno nella mia scrittura saggistica e narrativa. Attualmente sto scrivendo dei racconti ispirati ai classici della letteratura: Don Chisciotte, Moby Dick eccetera.



## BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

PREMIO BERGAMO DI NARRATIVA

### Lo spregio d'amore di Zaccuri

Lo scrittore torna sul supporto tra i padri: quando l'educazione è da uomo a uomo



Il racconto è asciutto e tagliente come la scrittura. Alessandro Zaccuri ha costruito una storia a immagine e somiglianza di Franco Morelli, detto il Moro, che «parole non ne sprecava, né sperperava altro», si legge in «Lo spregio», tra i finalisti al Premio Bergamo.

Quanto la storia tra il «Moro» e il figlio adottivo Angelo, fatta di silenzi, ha influenzato la scrittura?

«Ho desiderato un racconto tirato dall'inizio alla fine, con una vicenda che fosse immediata e mettesse subito in risalto l'argomento senza distrazioni. Dopo aver girato, in altri libri più complessi, attorno al tema della genitorialità, sentivo il bisogno di trovare una storia non consolatoria, ma franca, che ricapitolasse tutto in modo più semplice e immediato».

Come è nato questo racconto, in cui Angelo cerca di emulare il padre, prendendo una strada peggiore?

«Non è una vicenda tratta da un episodio di cronaca, ma dall'immagine che avevo del Moro, dotato di nessuna simpatia né dolcezza, bensì di una cattiva fama. Abituato al suo impero, fatto della gestione della trattoria, usata come copertura per i guadagni incassati col contrabbando e le prostitute, trova fuori dal locale un neonato. Cosa farne? Il Moro decide di correre il rischio della bontà. E la paternità è

questo: un rischio di bontà, una contraddizione rispetto a una vita controllata, che non lascia spazio agli altri. Il fatto di impartire un'educazione "da uomo a uomo" al figlio arrivato dal cielo, che decide di chiamare Angelo, è perché pensa di dargli tutto. Solo quando sarà messo alle strette per la vita in pericolo del figlio cercherà di dare di più, sacrificandosi per lui, ma non potrà farlo. È la storia della nascita di un padre che decide di diventarlo, non sapendo che il figlio, con il tempo, deciderà per lui».

Si assiste anche a uno scontro di mentalità tra la famiglia del Nord e quella del Sud del mafioso don Ciccio e del figlio Salvo, amico carnefice di Angelo, vittima inconsapevole.

«La differenza sta nel linguaggio. Per il Moro le cose vogliono dire ciò che sono. La sua lingua è fatta di silenzi, senza simboli. Angelo cresce in questo ambiente asciutto, tanto da non capire di spregiare la famiglia di Salvo, prendendo una statua che riproducesse un angelo, come aveva fatto l'amico con l'effigie di San Michele. Per don Ciccio, invece, la lingua è fatta di troppe parole, che nascondono altri significati e leggi non scritte, da non contraddire. Tra la povertà assoluta di simboli e la sua esagerazione si inserisce il dato religioso».

Presente in modo «pagano», slegato dal catechismo e legato alla figura di San Michele, protettore dei guerrieri, dei malviventi, a loro volta oggetto di devozione.

«Quando ho immaginato le forze che si scontravano in questa storia — la famiglia al confine con la Svizzera e quella mafiosa, in confino obbligato al Nord —, ho rintracciato anche l'elemento religioso, per la criminalità organizzata fatto di superstizione e religione travisata, poggiata sul sacro. Sono persone consapevoli di correre un rischio e cercano forme di protezione. Poi mi interessava che ci fosse il sacro spirituale, anche in forma primordiale, perché, quando si apre uno spiraglio a questa dimensione, in qualche maniera essa agisce nell'interiorità dei personaggi».

C'è una morale tra le righe del romanzo?

«Prendersi cura dell'altro rappresenta un'occasione e un rischio. Anche nelle condizioni estreme c'è sempre una forma di bene. Per questo alla fine Giustina, madre adottiva di Angelo, eredita i soldi e il carico di dolore e bene mancato. Questo tentativo di bene non va perduto, ma custodito da qualcuno».

**Nel quadro familiare, Angelo chi è?**

«Rappresenta la disarmante e rischiosa ingenuità dei ragazzi, che non vedono la dimensione delle cose e si cacciano in guai più grandi di loro. Mantiene la sua purezza, pur facendo cose cattive».

**Perché la forte parcia spregio come titolo?**

«È un termine mai usato da solo. È tagliente. È una soglia che viene varcata e da cui non si può tornare indietro. Lo spregio è la realtà che si impone in modo violento rispetto alle illusioni di un ragazzo testardo. Non penso che tutti i giovani siano condannati a qualcosa di forte e irreversibile, ma l'ingresso nell'età adulta richiede un'iniziazione, a volte dolorosa».

**Ha scritto un libro su papa Francesco. Come vede la sua posizione verso la famiglia?**

«Il suo pontificato è fatto di semplicità. Se Wojtyła era il poeta e Ratzinger il musicista, lui è il narratore che esemplifica con apologhi. È incoraggiante, perché non nasconde le difficoltà delle relazioni, anche familiari, ma dà una via d'uscita nella Misericordia. Anche questa è una storia misericordiosa, pensando a un padre che rinuncia alla vendetta, pur di salvare qualcosa di un figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela Morandi  
28 marzo 2017 | 09:48  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Continuano gli appuntamenti all'interno del calendario del «Premio Nazionale di Narrativa Bergamo».**

Alle 18 la biblioteca Trilossi li ospita l'evento congiunto dei finalisti del premio. La serata è dedicata a «Lo spregio» di Alessandro Zaccan (Mantova).

**Conduttore Adriana Lorenzi.**

**Dove e quando**

- Bergamo Biblioteca Trilossi Via San Bernardino, 74  
Data: Giovedì 30 marzo 2017  
Ora inizio: 18:00

Sito: <http://www.premionb.it/>

Evento inserito da **Bergamo Avvicinati**

• [Gode](#)  
01 aprile 2017

**IL LIBRO PARLATO**

[Nell'auditorium della Casa di riposo Capretti-Zaccanti, incontro di presentazione del «Libro parlato», a cura del Lions club Bergamo. Questo](#)

• [Mantovano](#)  
01 aprile 2017

**PROFILO STORICO DEL MEDIOEVO. DAL 476 D.C. ALL'ANNO MILLE**

[Nella sala espositiva dell'Oratorio, continuano le lezioni di storia Medievale. Non perdetevi l'occasione di trovarvi nel Medioevo con...](#)



LA STAR

## Prenotazioni per Saviano, in poche ore il Donizetti fa il tutto esaurito

Il teatro cittadino si prepara ad accogliere l'autore partenopeo, ospite d'onore della 58esima Fiera dei Librai. I biglietti sono già andati a ruba

di Fabio Mignani - 07 aprile 2017 - 15:05



Il Teatro Donizetti ospita Roberto Saviano e in poche ore registra il tutto esaurito. Le prenotazioni per assistere all'evento con il celebre scrittore sono state aperte la mattina di venerdì 7 aprile, e un poche ore sono andate letteralmente a ruba (guarda qui).

Ospite d'onore della 58esima edizione della Fiera dei Librai (qui il programma) e della 33esima edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, Saviano, per la prima volta all'ombra delle Mura Venete, martedì 18 aprile alle 21 farà tappa al teatro cittadino.

Il consiglio per chiunque non volesse perdersi l'appuntamento con l'autore di 'Gomorra' - fanno sapere gli organizzatori dell'evento - è comunque quello di presentarsi nell'eventualità che qualche prenotazione non venisse rispettata all'ultimo minuto.

Nel dettaglio, Saviano presenterà il suo terzo romanzo 'La paranza dei bambini', edito da Feltrinelli: un romanzo ispirato a fatti realmente accaduti che narra la controversa ascesa di una paranza, un gruppo di fuoco legato alla Camorra napoletana degli anni 2010, e del suo capo, il giovane Nicolas Fiorillo. Appollaiati sui tetti della città, imparano a sparare con pistole semiautomatiche e AK-47 marando alle patafole e alle antenne, poi scendono per le strade a seminare il terrore in sella ai loro scooter. A poco a poco ottengono il controllo dei quartieri, sottraendoli alle paranze avversarie, stringendo alleanze con vecchi boss in declino.



Venerdì 14 aprile 2017

## Roberto Saviano al teatro Donizetti

Il Teatro Donizetti accoglie l'ospite d'onore della Fiera dei Librai e del Premio Nazionale Narrativa Bergamo, Roberto Saviano. Sarà Roberto Saviano l'ospite d'onore della 58esima edizione della Fiera dei Librai Bergamo e di questa 33esima edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Roberto Saviano presenterà il suo terzo romanzo «La paranza dei bambini» (Feltrinelli, 2016): romanzo ispirato a fatti veri che narra la controversa ascesa di una paranza - un gruppo di fuoco legato alla Camorra napoletana degli anni 2010 - e del suo capo, il giovane Nicolas Fiorillo. Roberto Saviano entra implacabile nella realtà che ha sempre indagato e ci immerge nell'autenticità di storie immaginate con uno straordinario romanzo di innocenza e sopraffazione.

## News

### Roberto Saviano super ospite della Fiera dei Librai

18/04/2017 | Teatro Donizetti

**Ospite d'onore della 58ª edizione della Fiera dei Librai Bergamo e della 33ª edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo è Roberto Saviano, per la prima volta a Bergamo, martedì 18 aprile alle ore 21.00 al Teatro Donizetti.**

Introdotta dal Sindaco Giorgio Gori, il celebre scrittore e giornalista presenta il suo terzo romanzo "La paranza dei bambini" (Feltrinelli, 2016): romanzo ispirato a fatti realmente accaduti che narra la controversa ascesa di una paranza – un gruppo di fuoco legato alla Camorra napoletana degli anni 2010 – e del suo capo, il giovane Nicola Fiorillo. Roberto Saviano entra implacabile nella realtà che ha sempre indagato e ci immerge nell'autenticità di storie immaginate con uno straordinario romanzo di innocenza e sopraffazione.

La prenotazione all'evento, ad ingresso libero, sarà disponibile a partire dai primi giorni di aprile 2017, insieme al programma dettagliato della Fiera, sul sito fieradecilibrati.it.

Visualizza il LINK  (<http://www.fieradecilibrati.it>)

(<http://www.fieradecilibrati.it>)

## BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

GLI APPUNTAMENTI

### Fiera dei Librai, Sentierone letterario Saviano ospite d'onore Tutto il programma

Del 15 aprile al 1° maggio torna la rassegna dedicata alla lettura e agli incontri con gli autori. Attesi anche Enrico Letta e Beppe Grillo



Come logo, dei portici stilizzati, che ricordano le pagine di un libro aperto e il Centro placentiniano, trasformato in salotto letterario da sabato 15 aprile al 1° maggio, per la Fiera dei Librai. Alla 58esima edizione, in 17 giorni, presenta un programma variegato, dalle mostre alla vendita di libri e incontri con gli autori, con nomi di punta come

Roberto Saviano, in arrivo grazie a una collaborazione con il Premio Nazionale Narrativa Bergamo. Abituato a entrare a gamba tesa nella vita quotidiana, raccontata in modo crudo, a tratti violento, lo scrittore e giornalista sarà martedì 18, alle 21, al Donizetti (l'evento è già sold out), per presentare *La paranza dei bambini*, romanzo sull'ascesa di un gruppo di adolescenti legati alla Camorra.

[Clicca e leggi tutto il programma della Fiera dei Librai](#)

Una prima volta in fiera anche per il magistrato scrittore Gianrico Carofiglio, atteso domenica 23 alle 16 nello Spazio Incontri, allestito non più al Quadriportico, ma in largo Gavazzeni, davanti al Donizetti. «Quest'anno l'allestimento della manifestazione sarà più leggero e trasparente, ma manterrà le



sei aree tematiche, tra cui l'editoria locale, e l'area delle offerte a metà prezzo», dice Antonio Terzi, presidente di Li.Ber Associazione Librai Bergamaschi, presentando anche la mostra *Pensieri visivi per un ritorno alla lettura: 20 opere realizzate da studenti della IUAV di Venezia per promuovere la lettura in luoghi dove difficilmente entra*. «Grazie alla Fiera, il Sentierone torna a essere un luogo di incontri e relazioni», dichiara l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti, sottolineando la filosofia della manifestazione, in cui i librai sono vicini alle richieste dei lettori, e citando, tra le numerose iniziative, *Cia! Si legge*, promossa dal Sistema bibliotecario urbano e rivolta agli studenti delle seconde e terze della scuola secondaria di primo grado, per invogliarli alla lettura, producendo un book-trailer. «I protagonisti della Fiera sono i librai — continua Giacomo Salvi, direttore di Confesercenti —, attorno a cui gravitano gli appuntamenti di promozione del libro e della lettura». «Bergamo diventa un polo della letteratura», rimarca Massimo Rocchi, presidente del Premio Narrativa.

Il programma, descritto dal direttore artistico Ornella Bramani, è poliedrico e presenta nuove uscite editoriali. Si parte sabato 15 con Luca Bianchini, per anni conduttore radiolico di *Colazione da Tiffany*, si prosegue con il giovanissimo Antonio Dikele Distefano, fenomeno di YouTube, e Valerio Braschi, vincitore di *MasterChef*. E ancora Carmine Abate, che illustrerà i sapori della terra d'origine dei genitori, l'Albania. Il poeta paesologo Franco Arminio, presentato da Davide Ferrario, Ritorna Mauro Corona, con storie antiche da focolare. Paolo Cognetti presenterà *Lo otto montagna*, diventato un caso letterario. Michela Marzano arriverà in veste di narratrice per una storia delicata, legata a un dolore materno. Alessandro Robecchi, tra gli autori degli spettacoli di Crozza, presenterà *Torto marcio*. Michele Mirabella si focalizzerà sul mondo dei mass media. E ancora Walter Siti, Enrico Letta, che parlerà di Europa, mentre la sociologa Chiara Saraceno dei cambiamenti della famiglia. Il 30 aprile un fuori salone con lo spettacolo *Via da li* all'auditorium di Loreto, seguito dall'incontro con Mauro Garofalo. «Si chiuderà con una risata insieme al reading letterario sul mondo catartico di Flavio Oreglio — conclude Bramani —. Ho pensato a un cartellone variegato per dimostrare che i libri sono ancora tra gli oggetti più emozionanti da tenere tra le mani».

Daniela Morandi  
8 aprile 2017 | 13:18  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI

Stampa | Stampa senza immagine · Chiudi

L'APPUNTAMENTO

### Fiera dei librai Bergamo, sold out per Saviano al Donizetti

L'autore di Gomorra presenta il suo primo libro di finzione «La partenza dei bambini»



**Sold out l'incontro con Roberto Saviano, martedì 18 aprile, alle 21, al Donizetti, inserito nella Fiera dei librai e nel Premio nazionale di narrativa Bergamo.** Lo scrittore presenterà il suo terzo romanzo, il primo tutto di finzione, «La partenza dei bambini» edito da Feltrinelli. Il volume narra l'ascesa di una paranza, un gruppo di fuoco di

ragazzini «guizzanti» di vita, con riferimento ai pesci di piccole dimensioni che, accecati dalle lampare, trovano la morte.

**Saviano è autore del bestseller «Gomorra», ideatore e sceneggiatore dell'omonimo film e della serie tv.** Seguito da 2,5 milioni di fan su Facebook e da 1,5 milioni di follower su Twitter, da oltre un decennio vive sotto scorta in seguito alle minacce del clan camorristico che ha denunciato.

R. S.  
18 aprile 2017 | 09:56  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Edizione Digitale](#) | [Abbonamenti](#) | [Newsletters](#) | [Contatti](#) | [Archivio](#)  
[Accedi](#) | [Registrali](#)

- [Menu](#)
- [Cronaca](#)
- [Economia](#)
- [Cultura e spettacolo](#)
- [Sport](#)
- [Festivi](#)
- [Video](#)
- [CERCA](#)

Seleziona un territorio

**ATALANTA? SCOPRI TUTTE LE NEWS CON...**

Cerca

- [Menu](#)
- [Cronaca](#)
- [Economia](#)
- [Cultura e spettacolo](#)
- [Sport](#)
- [Festivi](#)
- [Video](#)
- [CERCA](#)

Seleziona un territorio

- [Home](#)
- [Bergamo Città](#)
- [Saviano martedì al Donizetti, già sold out. È l'ospite d'onore della Fiera dei Libri](#)



- [Lunedì 17 aprile 2017](#)
- [L](#)
- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Google plus](#)

**Saviano martedì al Donizetti, già sold out. È l'ospite d'onore della Fiera dei Libri**

Martedì 18, ore 21, al Donizetti, è atteso l'ospite d'onore della manifestazione: Roberto Saviano, che presenterà il suo ultimo romanzo: «La paranza dei bambini» (Einaudi).



Hanno unito gli stadi il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo e la Fiera dei Libri Bergamo, e il risultato può dirsi diversamente soddisfacente per i promotori e gli organizzatori di un evento di questo portata. Roberto Saviano sarà al Teatro Donizetti martedì 18 aprile alle ore 21:00 per presentare il suo ultimo romanzo «La paranza dei bambini» edito da Einaudi, 2016.

L'evento si svolge all'interno della 55ª Fiera dei Libri e del 33º Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, e già sull'ora ma è già fatto arrivare in ritardo potrà comunque presentarsi con pazienza la sera stessa per le eventuali rinunce di qualche prenotato.

Nonostante le vacanze pasquali, assisteranno all'incontro anche numerosi Istituti Scolastici Superiori di Bergamo e Provincia che partecipano a questa 33ª edizione del Premio Nazionale. Entusiasti ogni anno il Premio, promuove la lettura nelle scuole con dei laboratori condotti da Adriana Lorenzi e con gli incontri degli scrittori finalisti. Esistono nelle classi le opere letterarie in concorso e fa partecipare gli studenti alla Giuria Popolare del Premio.

Il tema toccato da Saviano è particolarmente vicino alla realtà giovanile di questi nostri tempi, e meriterà saranno gli spunti per riflettere su problematiche così solo apparentemente lontane.

**IL LIBRO**

Due ragazzi in scooter sfrecciano continuando alla conquista di Napoli. Quindicienni dai soprannomi atroci - Marzia, Pesce Mosso, Donino, L'altro Pro, Dione - che si litigano, litigano normali e il nome delle ragazze tatuato sulla pelle. Adolescenti che non hanno dimestichezza e nemmeno di credito. Non temono il carcere né la morte perché sanno che l'unica possibilità è girarsi tutto subito. Sanno che «ci scotta lì ha chi se li prende». E allora, via, sui scooter, per andare a prenderseli, i soldi, ma soprattutto il potere.

La paranza dei bambini narra la controversa ascesa di una paranza - un gruppo di furetti legati alla Camorra - e del suo capo, il giovane Nicolás Frío. Appollaiati sui tetti della città, imparano a sparare con pistole semiautomatiche e AK-47 montate alle parabole e alle antenne, poi s'incrociano per le strade a seminare il terrore in bella ai loro scooter. A poco a poco entrano nel cantilino dei quartieri, sottrattoli alle paranze avversarie, stringendo alleanze con vecchi boss in declino. Paranza è nome che viene dal mare, nome di barche che vanno a caccia di pesci da ingannare con la luce. E come nella pesca a strascico la paranza va a pescare perenne da ammazzare. Questa raccolta di ragazzi è guarnita di vita come pesce, di adolescenza «ingannata dalla luce», e di morti che producono morti. Roberto Saviano entra inconfondibile nella realtà che ha sempre indagato e si immerge nell'autenticità di storie immaginate con un straordinario impasto di innocenza e saprofazione. Crudo, violento, senza scampo.

[Immagine: Roberto Saviano](#)

Tags: [#Bergamo](#) [#Roberto Saviano](#)  
 Altri articoli



Venerdì 20 gennaio 2017

**La Fiera dei libri scaldi i motori il 18 aprile c'è Saviano al Donizetti**



Sabato 10 settembre 2016

**Un tifoso speciale per Martina. Saviano «Ho per lei una sorta di venerazione»**

[L'occasione 31 maggio 2016](#)

**Martina Caironi ospite da Saviano - Video «Atleta tesacca, sorridente, maniacale»**

[Una campionessa nello sport, una campionessa nella vita. Martina Caironi è stata ospite di Imagine, la trasmissione dello scrittore Roberto Saviano, che ha](#)



## BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI

LAPPIN/APLA/10

### Fiera dei librai Bergamo, sold out per Saviano al Donizetti

L'autore di Gomorra presenta il suo primo libro di finzione «La pazienza dei bambini»

di R. S.

di R. S.



Sold out l'incontro con **ROBERTO Saviano**, martedì 18 aprile, alle 21, al Donizetti, inserito nella Fiera dei librai e nel Premio nazionale di narrativa Bergamo. Lo scrittore presenterà il suo terzo romanzo, il primo libro di finzione, «La pazienza dei bambini» edito da Feltrinelli. Il volume narra l'ascesa di una paranza, un gruppo di fuoco di ragazzini «guizzanti» di vita, con

ndimento di pezzi di piccole dimensioni che, accesi, dalla tempore, trovano la morte.

Saviano è autore del bestseller «Gomorra», ideatore e sceneggiatore dell'omonimo film e della serie tv. Seguito da 2,5 milioni di fan su Facebook e da 1,5 milioni di followers su Twitter, da oltre un decennio vive sotto scorta in seguito alle minacce del clan camorra siculo che ha denunciato.

18 aprile 2017 | 09:36  
© FOTOGRAFIA ASSOCIATI

SEGUICI SU FACEBOOK



#### TIPOTECHE INTERESSARE

Recomandato da



Ecco i 3 motivi per cui WhatsApp è il miglior social

DESIDERANGORE.IT



Chi sono le stanchezze sazpi gli alimenti che

DESIDERANGORE.IT



Esterhaci è tuo marito da URE-TAN da LAGA e TAGE da

DESIDERANGORE.IT



Una manifestazione organizzata da Promozione Confindustria Sindacato Italiano Librai (SIL) e dalle librerie indipendenti aderenti a La Ber - Associazione Librai Bergamaschi. Sedici giorni di manifestazione nello storico centro paesottiniano, il Secchiere de, la via di passaggio nel cuore della città, che si trasforma in una grande libreria, dove è possibile trovare un'ampia offerta di titoli tra romanzi, saggi e volumi per ragazzi, e partecipare ai numerosi incontri con gli Autori. Librai indipendenti di Bergamo - Alessia Libreria, Libreria Azzola, Cartoleria Nani, Libreria Falomaz, Il Paradiso Libreria Natura, Punto a capo libri -, ad ogni edizione confermano al pubblico bergamasco un'occasione unica per scoprire il mondo del libro nelle sue espressioni più vitali, spaziando dai fenomeni editoriali di tendenza alle numerose realtà «marginali», solo nei numeri.



OSPITE D'ONORE della 58ª edizione della Fiera dei Librai Bergamo e della 33ª edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo è Roberto Saviano, per la prima volta a Bergamo, martedì 18 aprile alle ore 21 al Teatro Donizetti. Introdotto dal Sindaco Giorgio Gori, il celebre scrittore e giornalista presenta il suo terzo romanzo «La pazienza dei bambini» (Feltrinelli, 2016) romanzo ispirato a fatti realmente accaduti che narra la cruenta avventura di una paranza - un gruppo di fuoco legato alla Camorra napoletana degli anni 2010 - e del suo capo, il giovane Nicolas Fiorillo. Roberto Saviano entra implicabile nella realtà che ha sempre indagato e si immerge nell'autenticità di storie rovinose con uno stile ordinario romano di impetenza e sopraffazione. La prenotazione all'evento, ad ingresso libero, sarà disponibile a partire dai primi giorni di aprile 2017, insieme al programma dettagliato della Fiera [clicca qui](#) della manifestazione.





EVENTI

## Il giorno di Saviano: tutto esaurito al Donizetti per la star della letteratura

Ospite d'onore della 58esima edizione della Fiera dei Librai e della 33esima edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo: tappa al Donizetti per presentare "La paranza dei bambini".

di Redazione · 18 aprile 2017 · 3:14



"Si odia non chi fa il male, ma chi lo nomina". Così scrisse Giacomo Leopardi nel suo "Zibaldone". Parole che, in un certo senso, si prestano bene al caso di Roberto Saviano: scrittore e personaggio seguito da una sterminata schiera di ammiratori che hanno imparato a conoscere la camorra grazie al suo esordio letterario (diventato poi film e fortunatissima serie televisiva), e minacciato di morte per lo stesso motivo, per il successo di un libro che mette a fuoco uno stile di vita che da sempre predilige i silenzi troppo spesso complici.

Ospite d'onore della 58esima edizione della Fiera dei Librai e della 33esima edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, questa sera, martedì 18 aprile, farà tappa al Teatro Donizetti per presentare il suo terzo romanzo, "La paranza dei bambini", edito da Feltrinelli. L'appuntamento è alle 21.

Meno di due anni fa l'accusa lanciata alla città di Bergamo, tacciata di "omertà e complicità" in un articolo pubblicato su *La Repubblica* l'11 agosto 2015, il giorno seguente la notizia dell'estradizione dalle prigioni spagnole a quelle italiane di Pasquale Claudio Locatelli, il 62enne di *Almanno San Bartolomeo*, tra i principali broker di cocaina d'Europa. Accusa su cui il sindaco Giorgio Gori è intervenuto invitando Saviano in città: oggi il suo arrivo nel teatro per l'evento che è andato sold-out nel giro di poche, pochissime ore.

L'ultimo romanzo si ispira a fatti realmente accaduti e narra la controversa ascesa di una paranza, un gruppo di fuoco legato alla Camorra napoletana degli anni 2010. Un romanzo che lascia spazio a invenzione e fantasia, scritto da colui che della cronaca applicata alla letteratura ha fatto il suo cavallo di battaglia.

I protagonisti della sua storia sono quindicenni. Scugnizzi pericolosi dagli strani soprannomi (*Maraia*, *Pesce Moscio*, *Dentano*, *Lollipop*, *Drone*) che mettono a ferro e fuoco Napoli. Spacciano, tubano, chiedono il pizzo come se fossero le cose più normali del mondo, poi uccidono e arrivano a controllare interi quartieri. Dei piccoli *Scarface* che vogliono tutto e subito e che, nonostante questo, vengono rappresentati con estrema empatia, mai giudicati, raccontati a partire dalle loro emozioni, angosce, ambizioni.

(home.asp?idazienda=127)

## Roberto Saviano super ospite della Fiera dei Librai

**QUI BRESCIA**  
 MAGAZINE DAL 2001

(home.asp?idazienda=128)

18/04/2017 | Teatro Donizetti

**ALASAMODO**

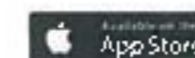
(home.asp?idazienda=129)

Ospite d'onore della 58ª edizione della Fiera dei Librai Bergamo e della 33ª edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo è Roberto Saviano, per la prima volta a Bergamo, martedì 18 aprile alle ore 21.00 al Teatro Donizetti.



(Newsletter.asp?idazienda=127)

Introdotta dal Sindaco Giorgio Gori, il celebre scrittore e giornalista presenta il suo terzo romanzo "La paranza dei bambini" (Feltrinelli, 2016): romanzo ispirato a fatti realmente accaduti narra la controversa ascesa di una paranza - un gruppo di fuoco legato alla Camorra napoletana degli anni 2010 - e del suo capo, il giovane Nicolas Fiorillo. Roberto Saviano entra implacabile nella realtà che ha sempre indagato e ci immerge nell'autenticità di storie immaginate con uno straordinario romanzo di innocenza e sopraffazione. La prenotazione all'evento, ad ingresso libero, sarà disponibile a partire dai primi giorni di aprile 2017, insieme al programma dettagliato della Fiera, sul sito fieradeilibrai.it.



(http://onelink.to/hrdcat)



(http://onelink.to/hrdcat)

[Visualizza il LINK](http://www.fieradeilibrai.it)

(http://www.fieradeilibrai.it)

[← Indietro](#)

 (/vedd/15/r  
 /1%282670

ingrandisci l'immagine

Questo sito fa uso di cookies propri e di terze parti per scopi tecnici e per raccogliere dati statistici anonimi sulla navigazione, rispettando la privacy dei tuoi dati personali e secondo le norme previste dalla legge. Continuando a navigare su questo sito accetti il nostro utilizzo dei cookies.

Edilio Penadici © All rights reserved. | Cookie policy | [segreteria@ediliperiodici.it](mailto:segreteria@ediliperiodici.it) | <mailto:segreteria@ediliperiodici.it> | [further information](#)



IL RICONOSCIMENTO

## Premio Narrativa Bergamo a Nadia Terranova: vince con "Gli anni al contrario" **fotogallery**

La scrittrice siciliana trionfa con il suo romanzo autobiografico edito da Stile libero Big Einaudi nel 2015 e si dice soddisfatta degli incontri con i lettori: "vera ricchezza del premio".

di Serena Granata - 30 aprile 2017 - 11:02



"La ricchezza di questo premio sta negli incontri con i lettori": così Nadia Terranova commenta la proclamazione a vincitrice della 33ª edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Vince con il romanzo autobiografico "Gli anni al contrario", edito da Stile libero Big Einaudi nel 2015.

La cerimonia di premiazione si è tenuta sabato 29 aprile alle 18 al Ridotto del teatro Donizetti nell'ambito della 58esima edizione della Fiera dei Libri.

GALLERIA FOTOGRAFICA 33° Premio narrativa Bergamo



I finalisti dell'edizione 2017 del premio, svelati insieme alla Terranova il 31 gennaio da Andrea Cortellesa, erano: Giorgio Vasta con "Absolutely Nothing", Rossana Campo con "Dove troverete un altro padre come il mio", Andrea Bajani con "Un bene al mondo" e Alessandro Zaccuri con "Lo Spregio".

A condurre la serata Max Pavan che ha dato spazio ad ognuno dei cinque autori con una breve intervista e la lettura di un brano di ciascuna opera, da parte di Nissem Onorato – attore e doppiatore del cinema italiano.

La serata si è conclusa con la dichiarazione dei voti delle giurie popolari previste dal Premio – scuole, associazioni culturali, giovani e adulti – la cui somma ha decretato la vincita de "Gli Anni al Contrario", libro particolarmente

apprezzato dalla giuria adulti che, a distanza di due anni dalla prima pubblicazione, ha già ricevuto in Italia e all'estero diversi riconoscimenti.

Per quanto riguarda le altre opere in concorso, il quinto posto con 29 voti è di Giorgio Vasta, quarta Rossana Campo con 33, Alessandro Zaccuri terzo con 40 voti, Andrea Bajani con 46 segue la vincitrice, che ha ottenuto complessivamente 58 voti ed è stata proclamata dal presidente dell'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo Massimo Rocchi; a lei vanno i 2.500 euro di premio finale e altri 600 come finalista.

Nadia Terranova, scrittrice siciliana che vive a Roma, ha commentato la vincita sottolineando quanto siano stati utili e formativi per lei gli incontri con i lettori.

Caratteristica del Premio Bergamo è infatti che, dopo la proclamazione della cinquana dei finalisti e prima della chiusura dei voti, settimanalmente a marzo si svolgono gli incontri pubblici con gli autori. L'autrice ha precisato che "quando l'incontro avviene con chi ha già letto il libro, non c'è la necessità di presentarne il contenuto e si crea quindi un vero confronto con il lettore".

GALLERIA FOTOGRAFICA 33° Premio narrativa Bergamo

4 di 12



SUGGERITI PER VOI

POWERED BY STROSSI &amp; C.



FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BERGAMASCA  
onlus



Home Come donare i Fondi i Banchi i progetti News Fondazione Altre iniziative Modulo 368 Area Riservata

## Chi siamo

PRESENTAZIONE  
Mission  
Struttura  
Storia / Report  
Contatti  
Lega  
Rassegna stampa  
Archivio newsletter

## Nadia Terranova con "Gli anni al contrario" vince il Premio Narrativa Bergamo 2017 – XXXIII edizione

Gli anni al contrario di Nadia Terranova pubblicato dalla casa editrice Skira libera Big Einaudi ha vinto la XXXIII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Assai preferente della Giuria Popolare il libro di Nadia Terranova ha ottenuto un totale di 59 voti, ha preceduto "Un bene al mondo" di Gabriele Frana con 48 voti. Al terzo posto con 40 voti "Lo sprazzo" (Romanzi e racconti) di Alessandro Zaccurri seguito al quarto posto con 33 voti da "Dove troverete un padre come il mio" (Ponte alle Grazie) di Rossana Campo. Infine "Absolutly Nothing" Stone e spartizioni nei deserti americani (Quodlibet Humboldt) di Giorgio Vasta con 29 voti.

Due migliori giudizi critici espressi dalla Giuria Popolare, della categoria singoli e delle scuole. Per i singoli ha vinto Davide Cerami che ha ricevuto un premio a cura della Fondazione della Banca Popolare di Bergamo, sostenitrice storica del Premio Narrativa fin dalla sua nascita, nel 1985, il premio consiste in 4 volumi sui libri bergamaschi dell'800. Per le scuole ha vinto la classe 2^G de Luca Scientifico Susale Lorenzo Mascheroni di Bergamo, che ha ricevuto un buono del di 150,00 euro a cura dell'Associazione del Premio Narrativa. Ci sono stati altri in gara, sono stati protagonisti di 5 apprezzate conversazioni con Max Pavan che al suo tempo è anche intervenuto nella trasmissione televisiva incorniciata BergamoTV (che è video sono in file più tutte premiato narrativi bergamaschi).

L'attore e doppiatore Riccardo Nicodemus Onorato, ha creato una suggestiva interpretazione "atmosferica" interpretando alcune pagine della Scrittura con la grande professionalità che lo contraddistingue e infatti ogni anno di prestigiosi premi come miglior voce maschile del doppiaggio italiano.

Lega

Pubblicato il: 3 maggio 2017

[Articolo precedente](#)

[Articolo successivo](#)

Fondazione della Comunità Bergamasca - Via Papa Giovanni XXIII, 21 - 24121 BERGAMO (BG) - C.F. 09119790190  
Tel. 035 212940 - Fax 035 4221028 - E-mail: info@fondazionebergamasca.it

Premio Nazionale di Narrativa Bergamo

notizia pubblicata in data : venerdì 21 aprile 2017

La cerimonia di premiazione di questa XXXIII edizione 2017 vedrà come di consueto ormai da qualche anno, la presenza di tutti e cinque gli scrittori finalisti, **GIORGIO VASTA** Assolutely nothing -storie e spartizioni nei deserti americani - Quodlibet Humboldt 2016, **ROSSANA CAMPO** Dove troverete un padre come il mio- Ponte alle Grazie 2015, **ANDREA GAJANI** Un bene al mondo - 1 coralli Einaudi 2016, **NADIA TERRANOVA** Gli anni al contrario - Skira libera Big Einaudi 2015, **ALESSANDRO ZACCURI** Lo sprazzo - Romanzi e racconti Marsilio 2016.

Solo sabato 29, nel corso della cerimonia, si saprà chi di loro sarà il vincitore: infatti si darà lettura delle schede di votazione pervenute alla Segreteria del Premio entro la data del 21 aprile.

Alle ore 18.00, nella prestigiosa cornice del Foyer "Gavazzoni" - Ridotto del Teatro Donizetti, alla presenza dell'Assessore alla Cultura Nadia Ghisalbardi che interverrà, e delle principali Autorità cittadine, la cerimonia sarà interamente condotta dal noto giornalista di BergamoTV Max Pavan, che da anni segue e intervista con passione e grande competenza i finalisti del Premio. Alla presenza del Segretario Generale Flavio Alborghetti, si darà subito inizio allo spoglio delle prime schede che verranno lette, a più intervalli, fino all'ultimo voto, lasciando il pubblico e gli scrittori in sala, in attesa del verdetto conclusivo. Dopo una breve introduzione del Presidente Massimo Rocchi, che farà alcune considerazioni sull'andamento di questa edizione 2017 e sui progetti futuri, Max Pavan introdurrà sul palco l'ospite d'onore **ANGELO GUGLIELMI**: membro del Comitato Scientifico che seleziona le cinque opere finaliste del Premio Narrativa Bergamo dal 1989, quando sostituì Giorgio Manganelli. Come critico letterario fonda il collettivo letterario neoavanguardista Gruppo 63 con Umberto Eco e Edoardo Sanguineti "Il nome ci venne per suggerimento del Gruppo 47, nato in Germania dopo la guerra (...). Eravamo diversi ma avevamo le stesse impazienze: non ci piaceva il neorealismo piatto e predicatorio, di origine ottocentesco-naturalista; non ci piaceva il crepuscolarismo in poesia, dolente di un' lacrima; non ci piaceva il paese in cui eravamo diventati adulti (...). E tutto questo non perché soffrissimo di qualche esclusione, essendo già tutti ben sistemati nell'università, nelle case editrici, nei giornali, alla Rai. Dunque niente rivendicazioni personali, né obbedienze ideologiche: votavamo tutti per i partiti di sinistra (il Pci in testa), ma avevamo in comune le loro idee sull'arte, cioè la pretesa che l'arte dovesse servire alla politica o, in forma più composta, che l'arte servisse a cambiare il mondo". Come dirigente televisivo italiano dal 1987 al 1994 ha ricoperto la carica di direttore di Rai 3 trasformandola in una rete innovativa: si parla di "tv verità" (si pensi a trasmissioni quali Samaritanda, Chi l'ha visto, Mi manda Lubrano, Bob ...etc). Dice di sé: "Sono nato ad Arona nel 1929 da genitori pugliesi. Scuole a Bologna, laurea in lettere. Ho fatto molti mestieri perché uno non basta a giustificare una vita. Mi sono occupato di televisione (ho diretto per otto anni la mitica Rai3), di cinema (sono stato per sei anni amministratore dell'Istituto Luce), di letteratura da sempre (l'ultimo uscita da Bompiani: "La realtà e il romanzo"), di giornalismo militante (su ogni possibile giornata e rivista), di politica (sono stato assessore alla cultura a Bologna nell'amministrazione Cofferati). Continuo a scrivere di critica letteraria su L'Unità e La Stampa (più spesso sull'inserto Tuttoliberto). Abito tra Roma e Milano, dove ho una casa vicino a quella di mia figlia".

Seguiranno le interviste ai cinque scrittori a cura di Max Pavan che intavolerà a turno delle conversazioni depollative sui loro romanzi. Il doppiatore Riccardo Nicodemus Onorato, interpreterà alcune delle pagine più significative di ogni opera in concorso. Riccardo Nicodemus Onorato è nato a Roma, è figlio dello storico attore e doppiatore Giampaolo Onorato. Vincitore del Premio Voce maschile dell'anno ai Gran Galà del Doppiaggio Roma 2008, è nato soprattutto per aver prestato voce all'attore Jude Law e per doppiare uno dei protagonisti in Grace Anatomy e Ugly Betty. Nel 2015 vince il Leggio d'oro come voce maschile dell'anno per il doppiaggio di Benedict Cumberbatch in The Imitation Game. Nel 2016 ha doppiato la voce di Jude Law in The Young Pope prodotto da Sky e diretto da Paolo Sorrentino. Premio della giuria di qualità per Miglior Voce Maschile e Premio del Pubblico per Miglior voce Maschile, consegnato durante il Romics, Gran galà del doppiaggio. Per l'interpretazione di The Young Pope (Jude Law).

A seguire, verranno proclamati i vincitori dei due premi per i "Migliori Giudizi Critici": uno espresso da un componente della Giuria dei Singoli (100 in tutto tra giovani e adulti) che riceverà il Premio dalla Fondazione della Banca Popolare di Bergamo. L'altro giudizio espresso da una delle 30 classi degli Istituti Superiori di Bg e Provincia componenti la Giuria, che riceverà un buono di 150,00 euro in libri, a cura dell'Associazione del Premio.

Dopo lo spoglio delle ultime schede, si potrà sentenziare il vincitore 2017.

La serata è realizzata grazie alla collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo che ha concesso gentilmente l'utilizzo del Foyer "Gavazzoni" del Teatro Donizetti, e come da tradizione si colloca nel programma della Fiera del Libro di Bergamo (58ª edizione, 15 aprile - 1 maggio 2017) organizzata da Promozione Confederazioni in collaborazione con Libreria e Stil.

### 133 anni del Premio: un po' di storia

Nato con il contributo prezioso della prima "giuria tecnica" formata da Giuseppe Pontiggia, Alfredo Giuliani e Giorgio Manganelli, convulsi dall'entusiasmo di Alessandro Seghezzi e Lucio Klobes, il Premio Narrativa Bergamo ha sin dalle origini lo scopo di individuare e promuovere autori emergenti. Dal 1985 ad oggi un gruppo di critici e scrittori sceglie cinque libri che vengono proposti alla giuria popolare composta coinvolgendo biblioteche, istituti scolastici, gruppi di lettura della città e della provincia di Bergamo, carcere, è formata sia da membri "con più di 25 anni" che da giovani lettori "con meno di 25 anni". Questo meccanismo, fa sì che la lettura dei libri finalisti si allarghi e si diffonda sul territorio, appassionando il pubblico durante gli incontri con i singoli autori della cinquina, tappa obbligatoria per sancire il nome del vincitore. Il fattore "vincente" di questi anni è stato la mancanza di presenze dei vari gruppi editoriali sulla giuria tecnica e sulla giuria popolare. Spesso infatti, sono state premiate case editrici innovative e di grandezza medio-piccola. Nel corso di questi anni i vincitori del Premio Narrativa Bergamo hanno trovato qui conferma della loro notorietà. Solo per citarne alcuni: Roberto Pazzi, Daniele Del Giudice, Vincenzo Cerami, Marco Lodoli, Eraldo Affinati, Sandro Veronesi, Diego De Silva... Il Premio consiste in un assegno di duemila e cinquecento Euro, mentre cinquecento Euro andranno a ciascuno degli altri autori finalisti un montepremi che ricade, in valore assoluto, questo distribuito già a partire dalla prima edizione del Premio.



IL LIBRAIO  
(http://www.illibraio.it)

f (HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/ILLIBRAIO) @ (HTTPS://TWITTER.COM/ILLIBRAIO)

© (HTTPS://WWW.INSTAGRAM.COM/ILLIBRAIOIT/?hl=it)

FOCUS "I JANI AL CONTRARIO" (HTTP://WWW.ILIBRAIO.IT/FOCUS/ROMA/) FEMMINISMO (HTTP://WWW.ILIBRAIO.IT/FOCUS/FEMMINISMO/)



### A Nadia Terranova il Premio Narrativa Bergamo 2017

di Redazione Il Libraio (http://www.illibraio.it/author/redazione-il-libraio/) 04/01/2017 EDITORIA L/NEWS/EDITORIA



"Gli anni al contrario" di Nadia Terranova ha vinto la XXXIII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo - I dettagli

"Gli anni al contrario" (Einaudi Stile Libero) di Nadia Terranova ha vinto la XXXIII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Nelle preferenze della Giuria Popolare il libro di ha ottenuto un totale di 59 voti, e ha preceduto *Un bene al mondo* (Einaudi) di Andrea Bajani (46 voti). Al terzo posto, con 40 voti, *Lo spregio* (Marsilio) di Alessandro Zaccurri, seguito al quarto posto, con 33 voti, da *Dove troverete un padre come il mio* (Vente alle Grazie) di Rossana Campo. Infine *Absolutely Nothing* (Quodlibet) di Giorgio Vasta, con 29 voti.

Il presente sito utilizza i "cookie" per facilitare la navigazione.

ACCETTA E CONTINUA

La cerimonia di premiazione si è svolta nel Teatro Donzetti di Bergamo. Nadia Terranova è stata proclamata vincitrice dal Presidente dell'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, l'avvocato Massimo Rocchi.

La serata si è aperta con un'intervista del conduttore, il giornalista Max Pavan ad Angelo Guglielmi, ospite d'onore, critico letterario e componente del Comitato Scientifico del Premio da 29 anni.



BERGAMO (HTTP://WWW.ILIBRAIO.IT/TYPE/FOCUS5-BERGAMO)  
GLI ANNI AL CONTRARIO (HTTP://WWW.ILIBRAIO.IT/TYPE/FOCUS5-61-ANNI-AL-CONTRARIO)  
NADIA TERRANOVA (HTTP://WWW.ILIBRAIO.IT/TYPE/FOCUS5-NADIA-TERRANOVA)  
PREMIO LETTERARI (HTTP://WWW.ILIBRAIO.IT/TYPE/FOCUS5-PREMIO-LETTERARI)  
PREMIO BERGAMO (HTTP://WWW.ILIBRAIO.IT/TYPE/FOCUS5-PREMIO-BERGAMO)  
PREMIO BERGAMO 2017 (HTTP://WWW.ILIBRAIO.IT/TYPE/FOCUS5-PREMIO-BERGAMO-2017)



(http://www.ilibraio.it/premio-strega-petrocchi-549925/)

Lo Strega è un premio "center-right"? Intervista a Petrocchi, dopo le novità... (http://www.ilibraio.it/premio-strega-petrocchi-549925/)

di Antonio Prudenzano (http://www.ilibraio.it/autore/antonio-prudenzano/)



(http://www.ilibraio.it/harpercollins-italia-giovanni-dutto-549099/)

HarperCollins Italia, arriva Giovanni Dutto (http://www.ilibraio.it/harpercollins-italia-giovanni-dutto-549099/)

di Redazione Il Libraio (http://www.ilibraio.it/autore/redazione-il-libraio/)



(http://www.ilibraio.it/uomini-di-cart-a-giovanni-dutto-549099/)

Il presente sito utilizza i "cookie" per facilitare la navigazione.

ACCETTA E CONTINUA

Il presente sito utilizza i "cookie" per facilitare la navigazione.

NEWS PER APPROFONDIRE



Il vincitore del Premio Procidia-Isola di Arturo - Elsa Morante

(http://www.ilibraio.it/premio-procidia-isola-di-arturo-elsa-morante-389272/)

ACCETTA E CONTINUA

Maggiori dettagli (http://www.ilibraio.it/privacy/)

## L'ECO DI BERGAMO

📰 📺 📻 📱 📡



Nadia Terranova

Sabato 29 aprile 2017

### Premio di Narrativa Bergamo Vince Nadia Terranova - Video

Con 59 voti «Gli anni al contrario» ha avuto la meglio in questa XXXIII edizione.

«Gli anni al contrario» di Nadia Terranova pubblicato dalla casa editrice Stile libero Big Einaudi ha vinto la XXXIII edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Nelle preferenze della Giuria Popolare il libro di Nadia Terranova ha ottenuto un totale di 59 voti, ha preceduto «Un bene al mondo» (I coralli Einaudi) di Andrea Bajani accreditato di 46 voti. Al terzo posto con 40 voti «Lo spregio» (Romanzi e racconti Marsilio) di Alessandro Zaccari seguito al quarto posto con 33 voti da «Dove troverete un padre come il mio» (Ponte alle Grazie) di Rossana Campo.



In fine «Absolutely Nothing» storie e spartiti nei deserti americani (Quotidiani Humboldt) di Giorgio Vasta con 29 voti.



Questo il verdetto comunicato nel tardo pomeriggio di sabato 29 aprile a Bergamo, nel corso della cerimonia di premiazione in un gremito ridotto del Teatro Donizetti in grande attesa del risultato finale. Nadia Terranova è stata proclamata vincitrice della XXXIII edizione del Premio Narrativa Bergamo 2017 dal presidente dell'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, Massimo Rocchi. Per ben due anni consecutivi pertanto a Bergamo è stato aggiudicato a due scrittrici donne, nella scorsa edizione fu infatti Laura Pariani a vincere con «Questo viaggio chiamavamo amore».

REPRODUCERE È SEVERA



#### Parliamo di petfood!

Scopri le domande e i dubbi dei pet lovers su alimentazione e produzione, ambiente e pet welfare.

Sponsorizzato da Purina

[Si cerca Danilo in Val Brembana Nuovi appelli della sorella Silvia](#)

[H&M taglia 4 store in Italia Sabato negozi chiusi per protesta](#)

[Auto contro moto a Costa Volpino 25enne in prognosi riservata](#)

[Dasi Verde, cresce l'allarme «Atti oscuri ed esibizionisti»](#)

[Premio per il «Bù cheese bar» Menzione speciale agli Oscar green](#)



## BERGAMO / CULTURA-E-SPETTACOLI

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL CONCORSO

**Premio Bergamo, vince Terranova Secondo Andrea Bajani**

Per soli 13 voti, si aggiudica il primo posto «Gli anni al contrario». Il presidente Rocchi: i nostri autori dimostrano di resistere in libreria perché sono sulla giusta strada



Nadia Terranova

«È più che un premio. È un percorso». Così Nadia Terranova, che al Teatro Donizotti è risultata la vincitrice del Premio Narrativa Bergamo. «L'incontro alla biblioteca Tiraboschi è stato uno dei più belli per me — dice — Ho potuto confrontarmi con lettori attenti, che mi hanno criticato in modo utile».

Terranova ha ottenuto 59 voti con

«Gli anni al contrario» (Einaudi). Secondo classificato «Un bene al mondo» (Einaudi), di Andrea Bajani, con 46 voti. Sul terzo gradino del podio, 40 preferenze, «Lo spregio» (Marsilio), di Alessandro Zaccuri. Seguono Rossana Campo, con «Dove troverete un padre come il mio» (Ponte alle Grazie), che ha ricevuto 33 voti. «Absolutely nothing» (Quodlibet Humboldt), di Giorgio Vasta, ha avuto 29 preferenze. La serata è stata condotta dal giornalista Max Pavan con le letture dell'attore e doppiatore Niseem Onorato. Il romanzo di Nadia Terranova è, per l'autrice, «una storia di appuntamenti mancati con la storia». Un crollo di illusioni e di ideali vissuti attraverso gli occhi di Mara, figlia dei protagonisti e alter ego dell'autrice. Che ha scelto di «raccontare le asperità degli anni di piombo senza voler risolvere le contraddizioni». A lei il premio di 3.000 euro.

La ricerca letteraria del secondo classificato è volta a «ridurre all'essenza, lasciare solo un bambino e il suo dolore», racconta Bajani. Nel libro ritrae un mondo dove ogni personaggio cammina con il dolore accanto, che metaforicamente ha l'aspetto di un cane. Può essere dolce o aggressivo. Possiamo far finta che non ci sia o lasciare che corra insieme a noi. Anche Alessandro Zaccuri si è confrontato con i sentimenti, in una storia scandita da uno stile asciutto e tagliente. Si intrecciano mafia, contrabbando, paternità. «Essere padri — specifica — è occasione di bontà, ma può essere un rischio». Il padre del romanzo sceglie di diventarlo, adottando un bambino che, per ironia della sorte, sarà causa di tragedia. Rossana Campo ha invece raccontato la storia del proprio padre: «Aveva una capacità di allegria fuori dal comune, ma tratti autodistruttivi». Il libro è stato «un percorso di amore e di perdono. Nel lasciare andare mio padre ho liberato anche me stessa».

Il libro di Giorgio Vasta narra di un viaggio in un deserto americano, tra città fantasma, ossessioni, senso di mancanza. «Un romanzo — conclude l'autore — che è cambiato mentre lo scrivevo, rivelando temi inaspettati». «Quali tra i libri pubblicati oggi saranno in libreria tra vent'anni? — commenta Massimo Rocchi, presidente del Premio —. Sicuramente gli autori del Premio, in 33 anni, hanno dimostrato di resistere. Alcuni hanno avuto successo dopo essere venuti da noi, non perché li abbiamo resi famosi, ma perché erano avviati su una strada letteraria giusta».

Gisella Laterza  
2 maggio 2017 | 10:36  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Notturmo

Arlecchino Notturmo (Arlequin Nocturne), film-documentaire dédiée à l'oeuvre de Francesco Permunian, sera présenté en avant-première le mercredi 3 mai 2017 à Bergamo (Italie) à 21 h à l'auditorium de Piazza Libertà. Soirée organisée par le premio nazionale Bergamo et par LAB 80 Film. "Arlecchino Notturmo", film-documentario dedicato alla scrittura di Francesco Permunian, sarà presentato in anteprima italiana il mercoledì 3 maggio 2017 a Bergamo alle ore 21 presso l'Auditorium di Piazza Libertà in una serata organizzata dal premio nazionale narrativa e da LAB 80 Film, ed in seguito proiettato in tutta Italia.

Arlecchino Notturmo (Arlequin Nocturne) n'est pas un documentaire biographique sur l'crivain ou sur le « personnage » Francesco Permunian. Celui-ci, sans aucun doute le plus irrégulier, marginal et visionnaire descrivains italiens, longtemps refusé par les maisons d'édition italiennes, est aujourd'hui considéré comme un maître du grotesque, suivi et apprécié de nombreux lecteurs. Comment rester fidèle soi-même sans se laisser normaliser et institutionnaliser par le pouvoir, ne serait-ce qu'editorial? Voici le point de départ de ce parcours fragmentaire entre les lieux physiques et mentaux qui ont inspiré le cirque halluciné et féroce de l'écriture de Permunian. Un cirque qui devient théâtre aussi, grâce aux lectures et aux expériences théâtrales de Luigi Mezzanotte et de Maria Paiato. Son amitié et collaboration avec de grands photographes comme Mario Giacomelli et Mario Dondero. Et avec de grands auteurs et spécialistes de la littérature comme Andrea Zanzotto et Maria Corti. Ses modèles : Juan Rulfo et Thomas Bernhard. Le Polesine, sa terre d'origine, si aimée et si difficile (aimée parce que difficile?), d'où tout vient et où tout revient. La région du Lac de Garde, terre d'adoption, lieu idéal de l'écriture. Le petit théâtre de la province italienne avec ses vanités et ses folies. Ses (nos) cauchemars et ses fantasmes. Mais, comme pour tous les auteurs visionnaires, derrière la vision se cache la souffrance, que le temps qui passe ne peut guérir.

Image, son et montage : Paolo Jamoletti Lectures : Luigi Mezzanotte, Maria Paiato, Fabio Alessandrini. Avec : Francesco Permunian, Salvatore Silvano Nigro, Benedetta Centovalli, Renato Poletti, Nino Dolfo, Lise Chapuis, Mariella Podavini Musique : Andrea Mannucci Photographies : Archivio Fotografico di Duilio Avezzè, Duilio Avezzè, Gianpaolo Gasparetto, Gianni Fucile, Liana

Isipato, Nicola Sguotti Mixage : Lucio Molinari Produit par : Christophe Leclaire (Eggmotion)

Remerciements : Franco e Mario Piavoli pour les précieux conseils Et tous ceux qui ont collaboré à ce documentaire

Illustrations : Roberto da Re Giustiniani de L'attesa di Francesco Permunian, Kellermann editore, 2013 Les fresques filmées sont : Danza Macabra de Giacomo Borlone de Buschis, Oratorio dei Disciplini de Clusone (BG), Italie, 1484-85 Crocifissione de Fermo Stella, Chiesa de S. Bernardino di Caravaggio (BG), Italie, 1531 Produit par Eggmotion 2016. Tous droits sont réservés.

Francesco Permunian Francesco Permunian (Cavarzere, 1951) vit et travaille Desenzano del Garda. Il a écrit Cronaca di un servo felice (Meridiano Zero, 1999), Camminando nell'aria della sera e Nel paese delle ceneri (Rizzoli 2001 e 2003), Dalla stiva di una nave blasfema (Diabasis, 2009) La casa del sollievo mentale (2011), Il gabinetto del dottor Kafka (2013), La polvere dell'infanzia (Nutrimenti, 2015) et Ultima favola (Il Saggiatore, 2015). En France La maison de soulagement mentale (titre original : La Casa del Sollievo Mentale (Nutrimenti, 2011) a été publié et traduit par Lise Chapuis aux éditions de l'Arbre Vengeur (2015).

Arlecchino Notturmo non è un documentario biografico sullo scrittore o sul « personaggio » Francesco Permunian. Certo il più irregolare, marginale e visionario degli scrittori italiani, a lungo rifiutato dalle case editrici in passato, è oggi considerato dalla critica un maestro del grottesco ed ha una schiera di lettori affezionati e agguerriti. Ma come rimanere se stesso senza che il potere, anche editoriale, riesca a normalizzarti e ad istituzionalizzarti? Ecco la domanda da cui parte questo percorso per frammenti nei luoghi fisici e mentali che hanno ispirato il circo allucinato e feroce della scrittura di Permunian. Che diventano – sono diventati – anche altro, grazie alle letture e alle esperienze teatrali di Roberto Herlitzka, di Luigi Mezzanotte e di Maria Paiato. La sua amicizia e collaborazione con alcuni grandi della fotografia come Mario Giacomelli e Mario Dondero, e della letteratura come Andrea Zanzotto e Maria Corti. I suoi « numi tutelari » : Juan Rulfo e Thomas Bernhard. Il Polesine, sua terra d'origine così amata e così difficile (amata perché difficile?), da cui tutto nasce ed a cui tutto ritorna, un'ossessione da cui non ci si può liberare. Il Garda, terra d'adozione, luogo ideale per scrivere e ricordare. Il teatrino della provincia italiana e delle sue vanità e follie. I suoi (nostri) incubi e fantasmi. Ma, come in tutti i visionari, dietro la visione si nasconde il dolore, che il trascorrere del tempo non può guarire.

Arlecchino Notturmo (Italia, 2016, colore, HD, 56') Regia di Paolo Jamoletti Scheda tecnica

Riprese, suono e montaggio : Paolo Jamoletti Letture sceniche : Roberto Herlitzka, Luigi Mezzanotte, Maria Paiato Con : Francesco Permunian, Salvatore Silvano Nigro, Benedetta Centovalli, Renato Poletti, Nino Dolfo, Lise Chapuis, Mariella Podavini Voce off : Fabio Alessandrini Musica : Andrea Mannucci Fotografie : Archivio Fotografico di Duilio Avezzù, Duilio Avezzù, Gianpaolo Gasparetto, Gianni Fucile, Liana Isipato, Nicla Sguotti Missaggio del suono : Lucio Molinari Produzione : Christophe Leclair per Eggmotion

Si ringraziano in particolare : Franco e Mario Piavoli per i preziosi consigli E tutti coloro che hanno partecipato, a vario titolo, a questo documentario

Le illustrazioni sono di Roberto da Re Giustiniani da L'attesa di Francesco Permunian, Kellermann editore, 2013 Gli affreschi filmati sono : Danza Macabra di Giacomo Borbone de Buschis, Oratorio dei Disciplini di Clusone (BG), 1484-85 Crocifissione di Fermo Stella, Chiesa di S. Bernardino di Caravaggio (BG), 1531

Una produzione EGGMOTION, 2016 : tutti i diritti sono riservati.

Francesco Permunian Francesco Permunian (Cavarzere, 1951) vive e lavora a Desenzano del Garda. Fra i suoi romanzi ricordiamo Cronaca di un servo felice (Meridiano Zero, 1999), Camminando nell'aria della sera e Nel paese delle ceneri (Rizzoli 2001 e 2003), Dalla stiva di una nave blasfema (Diabasis, 2009) La casa del sollievo mentale (2011), Il gabinetto del dottor Kafka (2013), La polvere dell'infanzia (2015) pubblicati da Nutrimenti e Ultima favola (Il Saggiatore, 2015).

FILM Campi di grano e papaveri al vento, laggiù nelle valli del Polesine. Campi dell'oblio e pallide terre dell'infanzia, perché provo ancora nostalgia per quei giorni impastati di cenere e lontananza? Laggiù non è rimasto ormai più nulla, assolutamente nulla, del mio passato : perché dunque un simile struggimento nostalgico che mi accompagna da anni e rappresenta, paradossalmente, la mia unica ragione di vita? Sta di fatto che ogni volta che mi balena nel ricordo qualche immagine di quel tempo - il tempo della grande alluvione del Po e delle conseguenti grandi ondate emigratorie - io ho la netta impressione di assistere a un invisibile film in bianco e nero proiettato nella mia mente da una pellicola ormai sgranata e irreparabilmente sbrindellata. E per di più in compagnia di nessun spettatore, in mezzo a comiche e tremule larve di un sogno dimenticato nella polvere della spazzatura.

di Francesco Permunian

controappuntoblog.org  
L'attualità degli scontri

## Arlecchino Notturmo documentario su Permunian , 2 articoli su Francesco Permunian

Pubblicato il 16 marzo 2017, 00:00:00



Arlecchino Notturmo

**Titolo inglese:** Arlequin Nocturne

**Anno:** 2017

**Durata:** 52'

**Regista:** [Paolo Jamoletti](#)

**Direttore della fotografia:** [Paolo Jamoletti](#)

**Montatore:** [Jamoletti Paolo Molinari Lucio](#),

**Società di produzione:** [Leclair Christophe](#)

**Distribuzione:** [de la périphérie Les films](#)

### Sinossi:

Arlecchino Notturmo è un percorso per frammenti nei luoghi fisici e mentali che hanno ispirato il circo allucinato ed il delirio feroce della scrittura di Permunian. Che diventano - sono diventati - anche altro, grazie alle letture ed alle esperienze teatrali di Roberto Herlitzka, di Luigi Mezzanotte e di Maria Paiato. La sua amicizia e collaborazione con alcuni grandi della fotografia come Mario Giacomelli e Mario Dondero ; e della letteratura come Andrea Zanzotto e Maria Corti. I suoi « numi tutelari » : Juan Rufo e Thomas Bernhard. Il Polesine, sua terra d'origine così amata e così difficile (amata perché difficile?), da cui tutto nasce ed a cui tutto ritorna, un'ossessione da cui non ci si può liberare. Il Garda, terra d'adozione, luogo ideale per scrivere e ricordare. Il teatrino della provincia italiana e delle sue vanità e follie. E suoi incubi e fantasmi. Ma, come in tutti i visionari, dietro la visione si nasconde il dolore, che il trascorrere del tempo non può guarire.

### Note:

Anteprima nazionale il 3 maggio 2017 all'Auditorium di Piazza Libertà a Bergamo alle 21.

Evento organizzato da Premio nazionale narrativa e da LAB 80 Film.



## LES FILMS DE LA PÉRIPHÉRIE

APRIL 29, 2017 BY WP\_1944148

### Arlecchino Notturmo

Arlecchino Notturmo (Arlequin Nocturne), film-documentaire dédiée à l'oeuvre de Francesco Permunian, sera présentée en avant-première le mercredi 3 mai 2017 à Bergame (Italie) à 21 h à l'auditorium de Piazza Libertá. Soirée organisée par le premio nazionale Bergamo et par LAB 80 Film. "Arlecchino Notturmo", film-documentario dedicato alla scrittura di Francesco Permunian, sarà presentato in anteprima italiana il mercoledì 3 maggio 2017 a Bergamo alle ore 21 presso l'Auditorium di Piazza Libertá in una serata organizzata dal premio nazionale narrativa e da LAB 80 Film, ed in seguito proiettato in tutta Italia.

## News

### Serata con Francesco Permunian

03/05/2017 | Auditorium Piazza Libertá - Bergamo

**Serata dedicata allo scrittore Francesco Permunian, il piú marginale e visionario degli scrittori italiani oggi considerato dalla critica un maestro del grottesco.**

La serata si colloca all'interno del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 33ª edizione 2017. Ingresso libero.

In anteprima nazionale verrà proiettato anche il docufilm di Paolo Jamoletti "Arlecchino notturno" nel teatro mortale di Francesco Permunian. La serata è realizzata in collaborazione con Lab80 film.

Visualizza l'ALLEGATO  (/vedit/15/img\_eventi/invito\_Costellazioni del crepuscolo.pdf)

# Lab

(1)

## programmazione (/programmazione) |

RASSEGNE (/RASSEGNE) | TESSERAMENTO (/TESSERAMENTO) | LUOGHI (/LUOGHI)

cerca in programmazione

03/05 21.00 | Auditorium Piazza della Libertà, Bergamo  
mercoledì INGRESSO GRATUITO

## Arlecchino notturno

di Paolo Jamoletti



Arlecchino Notturno non è un documentario biografico sullo scrittore o sul «personaggio» Francesco Permunián. Certo il piú irregolare, marginale e visionario degli scrittori italiani, a lungo rifiutato dalle case editrici, è oggi considerato dalla critica un maestro del grottesco. Ma come rimanere sé stesso senza che il potere, anche editoriale, riesca a normalizzarti e ad istituzionalizzarti? Ecco la domanda da cui parte questo percorso per frammenti nei luoghi fisici e mentali che hanno ispirato il circo allucinato e il delirio feroce della scrittura di Permunián.

A seguire incontro con Francesco Perpugnon, Paolo Jamoletti, Lise Chapuis e Andrea Mannucci. Conduce Max Pavan.

In collaborazione con premio nazionale di narrativa Bergamo

**ITALIANDOC** Italian documentary directory

**NETWORK** PROFESSIONISTI? SOCIETÀ

**FILMS** DOCUMENTARI

**FESTIVAL** MERCATI EVENTI

home about digital library contatti partners search:  CERCA CERCA AVANZATA

**FILMS**

**Arlecchino Notturno**

**1111111111** Arlecchino Notturno

Anno: 2017

Durata: 52'

Regia: Paolo Jamoletti

0 rif. del 4 Perpugnon, Paolo Jamoletti

Managers: Anna Letta, Paolo Jamoletti, Lise Chapuis

Siti web di Arlecchino Notturno: Lise Chapuis, Paolo Jamoletti

0 rif. del 4 Perpugnon, Paolo Jamoletti

**Sinossi**

Arlecchino Notturno è un documentario biografico sullo scrittore e sul «personaggio» Francesco Permunián. Certo il piú irregolare, marginale e visionario degli scrittori italiani, a lungo rifiutato dalle case editrici, è oggi considerato dalla critica un maestro del grottesco. Ma come rimanere sé stesso senza che il potere, anche editoriale, riesca a normalizzarti e ad istituzionalizzarti? Ecco la domanda da cui parte questo percorso per frammenti nei luoghi fisici e mentali che hanno ispirato il circo allucinato e il delirio feroce della scrittura di Permunián.

**Info**

Arlecchino Notturno è il maggio 2017 presentato a Palazzo Luce e Bergamo alle 21.

Evento organizzato da Premio Nazionale Narrativa e da LAB DO FILM

Promoted by: **doc** With the cooperation of: **LUCE**

With the support of: **ZUC** Media Partner: **cinemaitaliano.info**




**Il Saggiatore**

**Costellazioni del crepuscolo**  
 di Francesco Permunian  
 Prefazione di Massimo Mucchetti

**Mercoledì 3 maggio ore 21**  
**Auditorium | piazza Libertà, Bergamo**

Presentazione del libro

**COSTELLAZIONI DEL CREPUSCOLO**  
 di Francesco Permunian

Con l'autore dialoga **Max Pavan**

La serata vedrà la proiezione in anteprima nazionale di **Arlecchino notturno**. Nel **teatro mortale di Francesco Permunian**, un documentario di **Paolo Jamoletti**, produzione **ECCO.VISIONI**. Saranno presenti **Paolo Jamoletti**, **Lise Chapuis** e **Andrea Mannucci**.


 Per info: 02 20230202 | stampa@ilsaggiatore.com | www.ilsaggiatore.com

**QUI News**  
 BERGAMO  
 MAGAZINE DAL 1891

<http://www.edipaperiodici.it/vedit/15/home.asp?idazienda=127> | **Auditorium Piazza Libertà - Bergamo**

**QUI BRESCIA**  
 MAGAZINE DAL 1891

<http://www.edipaperiodici.it/vedit/15/home.asp?idazienda=128>

**Serata dedicata allo scrittore Francesco Permunian, il più marginale e visionario degli scrittori italiani oggi considerato dalla critica un maestro del grottesco.**

La serata si colloca all'interno del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 33ª edizione 2017. Ingresso libero.

**ACASA MODI**  
<http://www.edipaperiodici.it/vedit/15/home.asp?idazienda=129>

In anteprima nazionale verrà proiettato anche il docufilm di Paolo Jamoletti 'Arlecchino notturno' nel teatro mortale di Francesco Permunian. La serata è realizzata in collaborazione con Lab80 film.

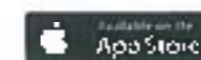


<http://www.edipaperiodici.it/vedit/15/ir/1%282792>



Visualizza l'ALLEGATO  <http://www.edipaperiodici.it/vedit/15/ir/1%282792>

<http://www.edipaperiodici.it/vedit/15/Newsletter.asp?idazienda=127>



<http://onlink.to/hrdcat>



<http://onlink.to/hrdcat>



Mercoledì 03 maggio 2017

## ARLECCHINO NOTTURNO



All'interno della programmazione del Premio Nazionale Narrativa Bergamo, l'anteprima nazionale di «Arlecchino Notturmo».

Finalista al Premio Bergamo nel 2014 con "Il gabinetto del Dottor Kafka" ed. Nutrimenti, Francesco Permunian è nato a Cavarzere, Polesine, nel 1951, ed è uno dei più irregolari e anarcoidi autori del panorama letterario contemporaneo. Sulle sue opere hanno scritto i maggiori critici. Franco Cordelli lo ha incluso fra i settanta autori che rappresentano la letteratura italiana, Andrea Cortellessa lo ha inserito nell'antologia *La terra della prosa. Narratori italiani degli anni Zero*

Francesco Permunian (Cavarzere, 1951) vive e lavora a Desenzano del Garda. Fra i suoi romanzi ricordiamo *Cronaca di un servo felice* (Meridiano Zero, 1999), *Camminando nell'aria della sera* e *Nel paese delle ceneri* (Rizzoli 2001 e 2003), *Dalla stiva di una nave blasfema* (Diabasis, 2009) *La casa del sollievo mentale* (2011), *Il gabinetto del dottor Kafka* (2013), *La polvere dell'infanzia* (2015) pubblicati da

In anteprima nazionale verrà proiettato il docufilm di Paolo Jamoletti "Arlecchino notturno" nel teatro mortale di Francesco Permunian.

Arlecchino Notturmo non è un documentario biografico sullo scrittore o sul « personaggio » Francesco Permunian. Certo il più irregolare, marginale e visionario degli scrittori italiani, a lungo rifiutato dalle case editrici in passato, è oggi considerato dalla critica un maestro del grottesco ed ha una schiera di lettori affezionati e agguerriti. Ma come rimanere se stesso senza che il potere, anche editoriale, riesca a normalizzarti e ad Istituzionalizzarti? Ecco la domanda da cui parte questo percorso per frammenti nei luoghi fisici e mentali che hanno ispirato il circo allucinato e feroce della scrittura di Permunian. Che diventano - sono diventati - anche altro, grazie alle letture e alle esperienze teatrali di Roberto Herlitzka, di Luigi Mezzanotte e di Maria Paiato. La sua amicizia e collaborazione con alcuni grandi della fotografia come Mario Giacomelli e Mario Dondero ; e della letteratura come Andrea Zanzotto e Maria Corti.

I suoi « numi tutelari » : Juan Rulfo e Thomas Bernhard. Il Polesine, sua terra d'origine così amata e così difficile (amata perché difficile?), da cui tutto nasce ed a cui tutto ritorna, un'ossessione da cui non ci si può liberare. Il Garda, terra d'adozione, luogo ideale per scrivere e ricordare. Il teatrino della provincia italiana e delle sue vanità e follie. I suoi (nostri) incubi e fantasmi. Ma, come in tutti i visionari, dietro la visione si nasconde il dolore, che il trascorrere del tempo non può guarire.

In collaborazione con Lab80.

### Dove e quando

Bergamo Auditorium di Piazza della Libertà  
Via Duzioni, 2